Anno 61 — TORINO, Martedì 1.o Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 51

LA STAMPA

Prangar, non flectar

ABBONAMENTI — Nei numeri arretr. ... Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 — Estero L. 175 — 88 — 45 — Dell'edizione 2a (mensile): Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 — Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiore d'arancio - Agenzie - Le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'ordinamento dell'Esercito

La durata della ferma

A completare quanto si è accennato in un precedente articolo circa i criteri cui s'ispirava l'ordinamento del 7 gennaio 1923, si dovrebbe fare cenno anche del Decreto pressochè contemporaneo (12 gennaio) nel quale si stabilivano la composizione e le attribuzioni del Consiglio dell'Esercito e si istituiva la carica di Ispettore generale dell'Esercito. Ma poichè tale Decreto venne sensibilmente modificato dalla Legge sull'alto Comando del giugno 1925, la quale a sua volta ha subìto nuove e radicali modificazioni recentissime, e poichè tale argomento — su cui d'altronde già i periodici hanno pubblicato comunicazioni ufficiose e chiarimenti — è strettamente connesso con quello del coordinamento di tutte le forze armate dello Stato, converrà occuparcene a suo tempo, per così dire in separata sede, dopo aver ultimato il riassunto, che ci siamo prefissi, sulle vicende che hanno condotto all'attuale ordinamento dell'esercito.

Prima però di accennare a quest'ultimo, ci conviene richiamare in modo particolare l'attenzione su uno dei criteri fondamentali già esposti cui s'ispirava l'ordinamento gennaio 1923; tanto più che esso è rimasto inalterato nell'ordinamento 1926: e cioè sull'adozione della ferma di 18 mesi. Richiamo che appare maggiormente necessario pel fatto che la questione della durata della ferma assume nuovamente carattere d'attualità, in relazione al problema che oggi è in discussione da parte del popolo francese, e che formerà oggetto di prossimo dibattito parlamentare, come base di quel riordinamento dell'esercito cui la Francia di oggi intende addivenire. Da ormai quattro anni noi abbiamo definitivamente scelto la via che intendiamo battere, e l'abbiamo seguita senza lasciarcene fuorviare: la Francia invece, per ragioni varie militari e politiche, si trova tuttora in un periodo di gestazione corrispondente a un dipresso al nostro dal 1919 al 1923. Più esatto sarebbe forse dire che, dopo essersi stabilizzata su determinati criteri analoghi ai nostri, almeno in fatto di ferma, essa tende a modificarli nuovamente.

Prima della guerra mondiale, essa aveva la ferma di due anni: e soltanto pochi mesi prima dello scoppio delle ostilità aveva sanzionato un aumento della ferma da due a tre anni. Nel dopoguerra, addivenne — dopo l'ovvio periodo tumultuario — alla ferma di 18 mesi: tanto che la Relazione Diaz gennaio 1923 accennò a tale adozione in appoggio ai propri criteri. Ora invece la Francia tende a ridurre la ferma a 12 mesi, e gli estremisti già parlano anzi di una ferma di 9 mesi, che ha tutta la fisonomia di quella di 8 proposta in Italia nel 1920.

Ma per l'appunto a proposito di tale ferma ridotta, la Relazione Diaz aveva dichiarato che — a parte tutti gli inconvenienti d'istruzione e preparazione della recluta derivanti da un così breve periodo di servizio — «il provvedimento avrebbe potuto ammettersi soltanto adottando, in pari tempo, il temperamento correttivo di tenere alle armi un numerosissimo personale permanente». E in piena corrispondenza con tale concetto noi vediamo infatti che alle medesime conclusioni si giunge oggi in Francia. Prima ancora che venga iniziata la discussione sul riordinamento dell'esercito, s'intende già porre a base di esso il criterio della ferma ridotta a un anno al massimo: e si è già convinti che tale riduzione dev'essere accompagnata da un correttivo consistente nella presenza alle armi di una elevatissima cifra di personale a lunga ferma: cifra che anzi vien già preventivata in 106.000 uomini (e cioè, corrispondente a un dipresso a metà della nostra forza bilanciata).

E' ovvio che tale massa di uomini a lunga ferma dovrebbe essere costituita da volontari: sì che l'esercito verrebbe ad avere un forte nucleo di soldati di mestiere, attorno al quale si raccoglierebbero gli elementi di leva a ferma breve. Tale nucleo, naturalmente, dovrebbe comprendere essenzialmente i graduati per l'inquadramento e l'istruzione delle reclute, e gli specialisti che la ferma breve non può formare.

Si troveranno tutti i volontari occorrenti? Potranno essi, una volta trovati, venir mantenuti a numero? E quale sarà il loro costo? Problemi gravi, ai quali certamente hanno pensato i nostri legislatori quando decisero di rinunziare alla ferma breve che avrebbero imposto la soluzione dei problemi stessi.

Il problema d'altronde si è affacciato anche per noi in scala più ristretta, per un altro campo in cui si è cercato di risolverlo, ma non si è addivenuti a una soluzione soddisfacente: e cioè, nei riguardi delle truppe nazionali per le nostre Colonie. Poichè, se la teoria è precisamente l'arruolamento volontario; si tratta in complesso di poche migliaia di uomini, per i quali era prevista fino a qualche anno fa la ferma coloniale di tre anni, ridotta poi a due. Nonostante l'abbondanza del materiale uomo in Italia, nonostante lo stato di disoccupazione che ha travagliato l'Italia negli anni del dopoguerra, abbiamo sempre dovuto e dobbiamo tuttora — pur dopo aver ridotto l'obbligo di servizio coloniale da tre a due anni — completare gli elementi volontari con elementi di leva tratti dall'Esercito metropolitano, tanto da doverci chiedere più di una volta se, per eliminare l'eterogeneità e dare basi definitive al reclutamento per le Colonie, non ci convenisse di saltare il fosso, come si suol dire, abolendo il volontariato e sanzionando il criterio che le nostre Colonie — e in particolare le libiche, per le quali appunto occorre forte contingente di nazionali — vengano considerate come un'appendice della madrepatria e quindi come guarnigioni qualsiasi, per lo meno nella zona costiera e adiacente alla costa. La soluzione soddisfacente definitiva, come abbiamo detto, non si è ancora trovata: è ovvio che il troverla sarebbe facile se si potesse spendere illimitatamente e cioè retribuire i volontari (sia come assegni giornalieri, sia come premi d'arruolamento e di rafferma) nella misura necessaria — qualunque essa sia — per allettarli ad arruolarsi, prima, e a rimanere, poi. Ma le disponibilità di bilancio non sono così elastiche: mentre in particolare scarsa riesce l'arruolamento di specialisti, data la fortissima concorrenza che esso deve sostenere in confronto alle industrie civili nelle quali molto elevate sono le retribuzioni.

Quindi: o incontrare spese insostenibili, per assicurare l'intero gettito occorrente, o limitarsi nella spesa, ed in tal caso correre il rischio dell'elemento... tale è il circolo vizioso del volontariato. E dal problema coloniale passando al problema più vasto dell'ordinamento di un esercito europeo, i termini non mutano. Certo, al servizio volontario in patria si oppongono minori difficoltà di quante non ne presenti il servizio coloniale, e maggiori possono essere gli allettamenti: ma è da domandarsi se la Francia, non ricca di materiale umano, troverà — qualora adotti la ferma minima — e riuscirà a mantenere il numero, senza eccessiva spesa, i volontari occorrenti per il suo nucleo permanente: come dovremmo chiedercelo noi, se volessimo rimuginare quanto abbiamo sancito e tornare ai criteri del 1920.

E si noti: l'aleatorietà nel numero di volontari, certamente dannosa per le colonie, può sempre esser compensata — se pure con maggiore o minor disturbo — mediante elementi di leva dell'esercito metropolitano, come finora si è fatto: è un male, ma è pur sempre rimediabile in qualche modo; mentre invece l'aleatorietà analoga quando si tratta di ordinamento dell'esercito nazionale — e cioè di un ordinamento che ha assoluto bisogno di sicura base, e che deve essere sufficiente a se stesso — è un male irrimediabile.

La discussione in Francia sarà oltremodo interessante per noi, e ancor più lo sarà l'eventuale esperimento di ferma breve e nucleo permanente che da essa scaturisse: ma per mia parte sono fermamente convinto che sia stata fortuna per noi il non addivenire a tale esperimento e l'aver adottato da tempo la ferma di 18 mesi, e che sia saggio da parte nostra il persistere nei nostri criteri.

Generale BOLLATI.

La Casa dello studente a Roma

Inaugurata dai min. Fedele e dall'on. Turati

Roma, 28, notte.

Stasera nei locali di Santo Stefano, ad iniziativa della Federazione dell'Urbe, ha avuto luogo l'inaugurazione della Casa dello studente. Sono intervenuti il ministro della P. I. Fedele, l'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo, e l'on. Starace, vice-segretario generale, il sen. Bacci, presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, col Direttorio federale, il prof. Del Vecchio, rettore dell'Università, vari professori e numerose altre personalità. L'arrivo delle Autorità è stato salutato da acclamazioni entusiastiche da parte di un numeroso gruppo di goliardi e dagli inni patriottici, eseguiti dall'orchestrina del gruppo universitario fascista di Santa Cecilia. Accompagnate dal comm. Guglielmotti le autorità hanno proceduto alla visita dei vari locali della Casa dello Studente, che sono stati benedetti dal parroco di Sant'Eustachio. Quando gli on. Fedele e Turati hanno lasciato i locali, gli studenti hanno rinnovato la dimostrazione di simpatia, salutandoli con applausi interminabili. E' stata offerta dalla Federazione dell'Urbe una cena, alla quale hanno partecipato circa 150 studenti universitari.

Il segretario gen. per i Fasci all'estero a Vienna e Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

E' stato di passaggio per Vienna il segretario generale per i Fasci all'estero, professore Cornelio Di Marzio, che ha proseguito per Budapest. Egli ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni fasciste viennesi.

Londra non replica a Mosca ma agisce in Cina

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 28, notte.

Ai contraffocchi ed alle mosse tattiche di vario genere che costellano la nota moscovita in risposta alle lagnanze inglesi contro le estrinsecazioni anglofobe dei russi, l'Inghilterra non replicherà. La nota rimarrà senza una parola di riscontro. Così ha dichiarato stasera Chamberlain ai Comuni, rispondendo ad un interrogante dell'estrema destra, la quale morde il freno più che mai. In altri termini, questa volta si eviterà la logomachia. La nota inglese lanciava un supremo ammonimento, minacciando la rottura qualora la Russia non mutasse metro. Quello che Mosca ora dice non importa molto. Sarà invece importante quello che Mosca farà, ciò che rientra nella cerchia degli avvenimenti di domani. Le parole sono finite. L'Inghilterra si regolerà in base ai fatti. Se i fatti di domani rispecchieranno semplicemente quelli di ieri, allora assisteremo alla rottura automatica, senza bisogno di altre lunghe note esplicative ed illustrative. Frattanto, si tace e si aspetta.

Le cose, per adesso, non potevano andare nè meglio nè peggio. I rapporti diplomatici e commerciali fra i due paesi proseguono. Ma quali rapporti sono? Il giudizio più favorevole che si possa emettere intorno a queste relazioni è che esse stanno al di qua della rottura pura e semplice, benchè un acquazzone improvviso sia capace di spingerle al di là in un batter d'occhio. Certamente l'acquazzone non sarà provocato da Londra, la quale sa padroneggiarsi da qualche secolo. Ma la Mosca di oggi è nata ieri ed il self-control non si impara in sette anni.

Il quesito reale

Tutti i giornali — eccettuato il laburista Daily Herald *— sono perfettamente d'accordo sui numerosi vizi insiti nella nota sottoscritta da Litvinoff. Organi conservatori e liberali, fogli ministeriali ed antiministeriali, giornali del mattino e della sera, la giudicano almeno «incoerente ed impenitente», quando non la proclamano «insolente, mendace, evasiva, ipocrita» e via dicendo. Fin qui, tra i commentatori regna un'armonia esemplare, quantunque il solo* Daily Chronicle *abbia saputo mettere esplicitamente il dito sulla piaga, scrivendo chiaro e netto:*

«La replica del Governo russo evita la questione fondamentale. La nota inglese affermava che gli attacchi agli interessi britannici in Cina sono istigati e diretti dall'Unione dei Soviety. A questa denunzia, la nota russa non risponde affatto. Essa non respinge l'accusa. In verità, non sarebbe in grado di smentirla. Non osa neanche avanzare su questo terreno la minima contro-accusa, che sarebbe parimenti impossibile. Il Governo inglese non ha mai seguito in paesi stranieri alcuna politica anti-russa analoga alla politica anti-inglese seguita dalla Russia in Cina. Così pure, il Governo inglese non possiede organi di paglia da usare a scopi così sinistri, mentre il Governo russo persiste nell'usare l'Internazionale comunista e il Polit Bureau. Questo è il vero motivo della lagnanza, e il quesito reale è quel che Mosca intende fare. La nota russa non offre in proposito alcuna speranza, fuorchè in termini oltremodo generici».

Aspettare

E' sul problema della condotta che deve tenere l'Inghilterra che spuntano le divergenze fra i commentatori della replica moscovita. Tuttavia, a reclamare la consegna dei passaporti ai rappresentanti russi nonchè l'espulsione immediata dei loro seguaci non c'è oggi che il Daily Mail. *Gli altri organi conservatori preferiscono l'attesa. Il loro volto è brusco, ma essi si affidano alla saggezza del Governo e sono disposti a pazientare ancora un po' di pazienza, conformandosi ai criteri che mantengono il sopravvento in Downing Street. Perfino la ultraconservatrice* Morning Post *vi si rassegna, senza fremere oltre misura:*

«Stiamo pagando il fio delle relazioni ufficialmente amichevoli che abbiamo voluto conservare con un Governo il quale in realtà sta promuovendo contro di noi una guerra senza quartiere in tutte le parti del mondo. Il Governo dei Soviety può declinare la responsabilità degli organi di cui si serve. Ma questi organi sarebbero impotenti senza la connivenza del Governo di Mosca, e la loro organica connessione col Governo dei Soviety è stata dimostrata dal medesimo MacDonald nel suo memorabile dispaccio intorno alla lettera di Zinovieff. Ora, la nota di Litvinoff sfida Chamberlain a mandare ad effetto la sua minaccia di rompere le relazioni e in tal modo porta la controversia alla sua conclusione logica. Pure può darsi che tale conclusione abbia ad essere inopportuna ed inefficace. Ma, in questo caso, facciamola finita con le rimostranze. Riconosciamo che il Governo dei Soviety ci è inalterabilmente nemico e adattiamoci ad avere relazioni con esso se ciò è necessario, contentandoci di prendere tutte quelle misure che sono praticabili per tener fronte alla sua malevolenza».

Le considerazioni commerciali che militano contro la rottura sono poste in luce non solo dall'antiministeriale Daily News, *ma dal ministeriale* Daily Express, *il quale peraltro lascia balenare la possibilità che finisca per rendersi inevitabile da parte del Governo, nonostante i suoi lodevoli propositi di cautela, un passo che implicherebbe conseguenze di lunga portata ed assai difficili a calcolarsi». Il radicale* Manchester Guardian *continua arcadicamente a sperare che il Governo dei Soviety, dopo tante delusioni, abbia finalmente a persuadersi che la rivoluzione mondiale è impossibile, e rinsavisca. Il laburista* Daily Herald *invece la considera già savio abbastanza e vorrebbe che tutti i motivi di controversia venissero risospinti sulla piattaforma di amichevoli negoziati. Anche MacDonald intravvede nella replica moscovita una certa voglia di negoziare sul serio, ma i suoi avversari gli osservano ironicamente: «Sul serio come nel 1924!».*

Evitare dibattiti parlamentari

L'estrema destra, che continua a tacciare il Gabinetto di supinità e digrigna i denti contro la falce e il martello tuttora ospitati diplomaticamente in Inghilterra, si è dimenata oggi fino al punto di ottenere che il Governo fissasse un dibattito in entrambe le Camere sullo scambio delle note anglo-russe per giovedì prossimo. Chamberlain ha cercato stasera di prevenire le filippiche della estrema destra riunendo confidenzialmente i membri della maggioranza parlamentare, ed offrendo loro chiarimenti sullo stato delle relazioni con la Russia. Il Gabinetto in verità gradirebbe che l'intera maggioranza si rendesse conto che non vale la pena di dibattere la questione in un momento in cui sarebbe necessario concentrarsi piuttosto su quella cinese. Il Times, *con molto senno, invitava stamane il Governo a non dedicare la menoma attenzione alla replica moscovita, la quale non merita alcuna discussione tanto più che ogni polemica in proposito servirebbe soltanto a complicare la situazione cinese, che fa bensì capo a certi intrighi sovietisti ma che gioverebbe affrontare in sè e per sè, senza badare ai dettagli di second'ordine.*

Gli sbarchi inglesi a Shangai

Un altro migliaio di soldati britannici approdava intanto oggi a Shangai: il battaglione di soldati di marina che salpò da Portsmouth il 26 gennaio. Altre forze sono attese per posdomani. La città è rimasta ancora oggi tranquillissima. La Federazione dei lavoratori ha tentato di promuovere uno sciopero di protesta della durata di un'ora, contro lo sbarco delle truppe inglesi. Il tentativo è fallito.

La situazione militare è incomprensibile. Un telegramma di stasera riferisce che i cantonesi stanno bombardando le linee di Sung-kiang e che nei prossimi due giorni lanceranno un'offensiva generale. L'ispezione compiuta ieri dal generale Ciang e dal suo alleato Sun sulle linee medesime fu una mistificazione. I due generali andarono bensì a Sung-kiang in un convoglio corazzato, ma non uscirono dal vagone se non dopo avere fatto ritorno a Shangai. Il generale Sun cerca ora di ottenere che le autorità europee gli accordino di occupare una sua casa che sorge entro la concessione internazionale.

Vari corrispondenti inglesi osservano che al fondo dell'attitudine attuale di Ciang e di Sun (e forse anche di una parte dei cantonesi) si troverebbero considerazioni semplicemente pecuniarie. Sembra possibile che tutte le forze della zona abbiano a trincerarsi nelle posizioni che oggi occupano e ad attendere pazientemente che i rispettivi negoziatori si mettano d'accordo su qualche compenso del quale nessuno sa chi pagherà le spese. Un cablogramma piuttosto singolare avverte che le truppe di Ciang starebbero trincerandosi non più lungo le linee di Sung-kiang ma a sole cinque miglia da Sciangai. In tal caso, se avvenisse un urto con i cantonesi, le granate di questi ultimi andrebbero a finire inevitabilmente entro il recinto delle concessioni straniere.

Chamberlain stasera ai Comuni, replicando ad una interrogazione, ha minacciato severi castighi ad un gruppo di ex-ufficiali inglesi i quali vorrebbero partire per la Cina allo scopo di offrire i loro servigi alla fazione di Cian-Tso-Lin.

Un deputato londinese appartenente al Labour Party, l'on. Haden Guest, si è dimesso stasera dal partito proclamando che non condivide l'attitudine ultra-pacifista del laburismo nei riguardi della Cina.

Il generale Ciang ha radunato ieri sera i giornalisti ed ha detto loro: «Io sono qui. Shangai è salva». Ha soggiunto che dispone di 200 mila soldati e che un altro quarto di milione di armigeri gli verrà prestato dai suoi amici settentrionali. Ciò non basta. Il generale Ciang ha dichiarato che fra poco egli terrà in pugno un milione di uomini. Uno dei giornalisti presenti gli ha chiesto: «Quante truppe avete oggi a Shangai e dintorni?». Il generale ha eraso la domanda, replicando: «Una quantità di armati è in viaggio per Shangai, e io assumerò il loro comando». Un'atmosfera di intrighi domina la situazione cinese nella città.

M. P.

Il ministro spagnuolo della P. I. dimissionario?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un dispaccio da Irun (frontiera spagnuola) annunzia che il ministro della Pubblica Istruzione si è dimesso e che il rettore e il segretario dell'Università di Madrid si sarebbero egualmente dimessi.

Il testo della risposta moscovita

Mosca, 28, notte.

Il Governo Sovietico ha consegnato al sig. Peters, incaricato di affari ad interim della Gran Bretagna nell'Unione Sovietica, la nota di risposta al Governo inglese. La nota di Mosca è firmata da Litvinoff, che, com'è noto, sostituisce temporaneamente Cicerin, il quale si trova all'estero, per ragioni di salute. La risposta sovietica dice:

«Per tre anni e mezzo dalla firma dell'accordo anglo-sovietico, il Governo inglese ha rivolto a quello sovietico, così direttamente come mediante discorsi pronunziati in pubblico, reiterati rimproveri, per pretese violazioni dell'accordo stesso. Il Governo sovietico, respingendo tali rimproveri, chiese sempre che essi fossero motivati da indicazioni di alcuni esempi concreti di tali violazioni. Questa richiesta del Governo sovietico non fu soddisfatta da quello britannico, malgrado l'impegno preso da lord Curzon, di portare a cognizione del Governo sovietico i pretesi casi di violazione dell'accordo. Una volta soltanto, nel 1924, il Governo della Gran Bretagna fece un tentativo, mal riuscito, di rafforzare l'accusa, riferendosi a una pretesa lettera di Zinovieff. Il rifiuto del Governo inglese, di sottoporre, come proponeva il Governo sovietico, la questione della autenticità della lettera a periti, non potè essere compreso che come la rinunzia a una accusa formulata in base ad un falso documento. L'ultima nota inglese non cita alcun caso di violazione dell'accordo del 1921 da parte del Governo sovietico; e non fa che enumerare tutta una serie di discorsi pubblici, pronunziati da uomini di Stato sovietici nell'interno della U.R.S.S., e di articoli pubblicati dalla stampa sovietica.

«E' necessario ricordare in questa occasione — soggiunge la nota — che non esiste fra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna nessun accordo che abbia posto un limite alla libertà di parola e di stampa sul territorio dei due paesi. L'applicazione dell'accordo del 1923, o del trattato del 1921, a parole pronunziate o ad articoli stampati sul territorio dell'Unione Sovietica, è una estensione arbitraria dei limiti degli accordi stessi».

La nota cita poscia esempi di discorsi antisovietici pronunziati da membri del Governo inglese, e specialmente da Birkenhead, da Churchill, da Emery, da Hoare e da Evans. La nota sostiene che, nè nella stampa sovietica, nè in generale negli articoli e nei discorsi ai quali si riferisce la nota inglese, non si è potuto trovare nulla di simile ai grossolani attacchi della stampa conservatrice inglese contro il Governo sovietico.

«Non si può considerare — dice la nota — come propaganda antibritannica l'analisi e l'apprezzamento politico del Governo inglese o del suo atteggiamento verso l'Unione sovietica, nè le discussioni di massima dei capi del partito comunista sulle diverse questioni della situazione mondiale, nè soprattutto la nomina al posto di ambasciatore in Italia di Kameneff, il quale espresse, entro i limiti della sua attività di partito, una o un'altra opinione sui compiti proposti al suo partito: nomina che non ha assolutamente nessuna relazione coi mutui rapporti anglo-sovietici, e che fu accettata dal Governo italiano».

La nota sovietica aggiunge:

«Quanto al malcontento, del tutto particolare, provato dal Governo britannico, circa opinioni espresse da uomini di Stato sovietici, relativamente alla tendenza anti-sovietica della politica britannica, potrebbero, con lo stesso diritto, qualificarsi come un'idea fissa le indicazioni reiterate di uomini politici o di membri del Governo britannico, circa l'onnipotenza e l'onnipresenza di pretesi agenti sovietisti, rappresentati come autori di tutte le difficoltà dell'Impero britannico in ogni angolo del mondo. Il Governo sovietico si rammarica dello stato di cose non soddisfacente nelle relazioni anglo-sovietiche, rilevato dalla nota inglese; ma crede nondimeno che, spiegando questo increscioso stato di cose con le accuse o il tono non amichevole della stampa dei due Paesi, si confonderebbe la causa con l'effetto, e viceversa. Il Governo sovietico considera pure come poco corretto e come poco degno cercare spiegazioni di questo stato di cose nelle particolarità fisiologiche e psicologiche di questo o di quell'altro uomo di Stato. Le relazioni anglo-sovietiche anormali risultano altresì dal fatto che, nella sua linea di condotta verso la U. R. S. S., il Governo della Gran Bretagna si allontana sciensemente dalle norme e dagli usi internazionali, e perfino dalle regole di buona creanza generalmente adottate, lanciando periodicamente, nei riguardi del Governo sovietico, accuse generali infondate; rifiutandosi perfino di esaminare e di regolare reclami reciproci, tanto per via diplomatica, quanto mediante conferenze speciali di missioni e di delegazioni; permettendosi, nel parlare al Governo sovietico, di adoperare minacce e «ultimatum»; ignorando la costituzione della U. R. S. S., e persistendo a sostituire nelle sue note le istituzioni del partito, o anche le istituzioni internazionali, al Governo ufficiale dell'Unione sovietica. Queste stesse relazioni anormali si fanno sentire nel fatto che il Governo della Gran Bretagna si permette, nella sua nota, un tono inaudito e senza precedenti verso Cicerin. L'atteggiamento del Governo della Gran Bretagna, che incoraggia la campagna antisovietica, e i grossolani attacchi antisovietici e le ingiurie nel Parlamento inglese, così da parte di membri del Parlamento, come, perfino, da parte di membri del Governo, è debitamente giudicato dall'opinione pubblica dell'Unione sovietica in discorsi e in articoli, la cui enumerazione costituisce il fondamento principale della nota britannica. A parte ciò, gli incessanti tentativi del Governo inglese, di diminuire o anche di annullare la portata del ristabilimento delle relazioni diplomatiche, e le recenti rivelazioni circa i tentativi di un accordo di vari membri del Governo inglese con antichi diplomatici zaristi e rappresentanti della controrivoluzione, che agiscono a favore di un secondo intervento, non permettono all'opinione pubblica dell'Unione sovietica di dimenticare la parte che ebbe la Gran Bretagna nel primo intervento».

Quanto alla minaccia della nota inglese, di rompere completamente le relazioni commerciali e diplomatiche, la nota sovietica dice che le minacce dirette contro la U. R. S. S. non possono spaventare chicchessia nell'Unione sovietica. Il trattato di commercio anglo-sovietico, e così pure il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, rispondevano agli interessi dei due paesi. La nota aggiunge:

«Se il Governo attuale della Gran Bretagna crede che la sospensione delle relazioni commerciali e di ogni altro rapporto anglo-sovietico sia imposta dai bisogni del popolo inglese, e sia utile all'Impero britannico e all'opera della pace generale, esso agirà certamente in conformità di questo convincimento, assumendo su se stesso la piena responsabilità per tutte le conseguenze che ne risulteranno».

Il Governo sovietico conferma poi la dichiarazione di Krassin, che è desiderabile allontanare ogni malinteso tra i due paesi e stabilire relazioni reciproche perfettamente normali. Ed esprime il suo sincero e inalterabile desiderio di continuare la sua politica pacifica. Esso plaudirà vivamente a ogni misura che sia presa dal Governo della Gran Bretagna per procedere sulla via della pace.

(Ag. Stefani).

La Germania vigile spettatrice

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Riproducendo il testo della nota di Litvinoff in risposta al Governo di Londra, il *Berliner Tageblatt* rileva la drammatica rapidità di questa replica, avvenuta entro soli tre giorni, rapidità tanto maggiore se si considera la probabilità che il testo non sia stato elaborato soltanto a Mosca ma che alla sua redazione abbia concorso anche Cicerin, il quale — come è noto — si trova a Wiesbaden. Il giornale osserva che alla minaccia, in tono di *ultimatum*, venuta da Londra non c'era da aspettarsi risposta diversa da quella della nota russa, che del resto è la sola delle due ad esprimere l'augurio di poter trattare con l'avversario.

«Questo desiderio — soggiunge il *Berliner Tageblatt* — accompagna fino dall'inizio il conflitto anglo-russo, e costituisce una norma costante della tattica russa. Ma qui sta appunto l'aspetto tragico della situazione. Il Governo britannico è manifestamente convinto che le spiegazioni e le trattative col Governo dei Soviety sull'oscuro e complicato tema della propaganda sono del tutto vane. L'Inghilterra si sente assalita da forze che muovono da Mosca. Crede, cosciente della propria forza, di non poter attendere sino a che l'attività rivoluzionaria mondiale si spunti contro qualche ostacolo, e ritiene che la rivoluzione mondiale non si può proibire o sedare per mezzo di trattati, ma si può soltanto combattere. Così si pensa oggi a Londra, secondo l'esperienza del 1926. Non si può intendere altrimenti la nota di Chamberlain, che non vuole sapere altro che di *aut aut*. Stando così le cose, l'attenuazione del conflitto (giacchè una soluzione è quasi impossibile, in una questione così fondamentale) non può ottenersi per mezzo di note, ma soltanto con un tacito «rallentamento» dell'attività di Mosca. L'Inghilterra è l'attaccata, e la Russia sovietistica è l'attaccante: un'attaccante di genere affatto nuovo, che non si può trattare con alcun strumento della consueta politica internazionale, un'attaccante che non si lascia afferrare. Quindi, la decisione del futuro sta quasi esclusivamente nelle mani della Russia. Ciò risulta da questo scambio di note senza precedenti. Il Governo dei Soviety si trova ad una svolta, e non è credibile che si faccia illusione alcuna in proposito. Il conflitto che matura comincia a proiettare già la propria ombra su tutta la situazione internazionale».

Della situazione della Germania in relazione a tale crisi si occupa di proposito la *Taegliche Rundschau*, che nega che la Germania provi una segreta gioia per le difficoltà attuali dell'Inghilterra, come in Inghilterra si è insinuato. Infatti, se l'Inghilterra cessasse di essere una potenza mondiale, anche la situazione della Germania peggiorerebbe. E' interesse della pace mondiale e della Germania che il contrasto anglo-russo venga al più presto eliminato, ma è difficile ormai dire per quale via ciò sia possibile. Ad ogni modo il giornale rivolge agli inglesi il monito che, se essi continueranno ad adoperare, come pedine del proprio giuoco contro la Russia, gli Stati i quali devono la propria esistenza soltanto alla circostanza che la Germania e la Russia si sono trovate a terra nello stesso tempo, essi finiranno certamente per perdere la partita.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, altro organo ministeriale, scrive che l'opinione germanica segue questo duello dialettico colla massima attenzione, senza lasciarsi distogliere da un doveroso riserbo, e polemizza anche essa contro quegli organi inglesi che hanno parlato del compiacimento che la Germania proverebbe vedendo l'Inghilterra di fronte a difficoltà in Cina o altrove. Anche in Germania si deplora la tensione anglo-russa, conflitto fra due Potenze colle quali i tedeschi mantengono e desiderano mantenere per l'avvenire buone relazioni. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* assicura infine che Stresemann non farà ritorno a Berlino prima della riunione di Ginevra e nega che la Germania possa essere turbata dalla cordialità delle relazioni fra l'Inghilterra e la Polonia, così come ritiene si siano volute a torto tirare in ballo, a proposito del conflitto anglo-russo, le relazioni fra la Germania e la Polonia.

L. E.

Congiura bolscevica scoperta a Budapest

50 arresti

Budapest, 28, notte.

La polizia ha arrestato una cinquantina di comunisti, che si ritiene fossero alla testa di una vasta congiura bolscevica. Dall'interrogatorio è risultato che i congiurati si ripromettevano di compiere un colpo di mano fra il 15 ed il 20 marzo. La polizia ha intercettato delle istruzioni venute da Mosca, e sequestrate molte bandiere rosse e pubblicazioni di carattere sovversivo. Ma essa non ha ancora potuto assodare dove sia andato a finire il denaro venuto dalla Russia.

Capo della congiura è l'ex-commissario popolare Zoltan Szanto, che nel periodo della repubblica ungherese dei Soviety tenne, insieme al famigerato Szamuelly, ucciso dopo il crollo di Bela Kun, l'ufficio di Commissario agli alloggi. Egli è fratello dell'ex-Commissario per la Guerra, Bela Szanto. Per tornare in Ungheria, egli aveva assunto il falso nome di Giuseppe Csillas. Saputosi scoperto malgrado le precauzioni prese, Szanto fece in fretta le valigie e partì per Vienna; ma le autorità di frontiera erano già state informate. Al momento del suo arresto, fu trovato in possesso di numerosi passaporti. Durante il tempo del suo soggiorno a Budapest, Szanto aveva avuto cura di evitare i contatti coi compagni di partito, cosicchè la polizia prima di arrestarlo dovette sorvegliarlo per parecchie settimane.

La trasformazione industriale in Inghilterra

L'industria inglese si trova in uno stato di crisi latente dal 1921. Da quando quel Governo decise di seguire, per il ritorno della sterlina alla sua parità aurea, la condotta tracciata nel Rapporto Cunliffe, raramente la disoccupazione scese al disotto di un milione di lavoratori e ora l'una, ora l'altra delle maggiori industrie presentò segni di sostanziale malessere.

Per attenuare le conseguenze della politica monetaria, che, senza dare alla sterlina una stabilità precisa, la rendeva una moneta troppo alta per favorire l'esportazione, troppo bassa e malcerta per assicurare il mercato dei capitali, il Regno Unito fece abbandono parziale della sua antica e gloriosa bandiera liberista, foggiando, particolarmente col «Safeguarding Industries Act», un'arma protezionista che controbilanciasse — con evidente contraddizione in termini — gli effetti rincaratori che la stabilizzazione monetaria doveva provocare.

Ritornata finalmente la sterlina alla sua antica parità con l'oro, lo sciopero carbonifero dello scorso anno ha accelerato l'inevitabile crisi di risanamento non solo nei fatti, ma anche nelle menti, prospettando ed imponendo alla psicologia un poco tardiva degli industriali inglesi problemi nuovi e convincendoli che è passata l'epoca dell'assoluto individualismo e della «splendid isolation» economica.

Malgrado che, finito lo sciopero, la più parte delle grandi industrie britanniche — metallurgia, meccanica, parte delle tessiture, costruzioni navali — abbiano ripreso lena con molta rapidità, in un col veloce ritorno delle esportazioni di carbon fossile, sicchè tutte le relazioni delle grandi banche si accordano nel predire un brillante 1927, la moneta buona — pareggiando i prezzi inglesi a quelli internazionali — ha posto in evidenza il problema più serio, che è quello della rimunerazione di un capitale immobile troppo gonfiato dagli eccessi della guerra. Cosicchè molte Case inglesi, grandi e medie, si sono messe decisamente lungo la via della ricostruzione finanziaria. E' in corso di riaggiustamento la «Armstrong, Withworth & C.»; due altre ditte sussidiarie di essa hanno chiesto una moratoria di tre anni per gli interessi dovuti sulle obbligazioni. La società costruttrice navale «Palmers» ha proposto un piano di ricostruzione radicale, che si inizia con la riduzione del capitale: non poche fra le società siderurgiche, produttrici di cordami e altri generi per navi, ecc., hanno sospeso i dividendi ed operato larghi tagli nei propri bilanci.

Nel contempo tutta l'industria elettrica è in corso di riorganizzazione sulla base di una nuova legislazione la quale tende ad eliminare le piccole società, per riaggrupparle in vasti e più razionali organismi.

E, come ha giustamente osservato Walter Leaf, l'amalgamazione bancaria ha ormai posto tutti gli affari del credito in Inghilterra fra poche mani, sotto il controllo della Banca d'Inghilterra: così che «mentre a tutti gli scopi pratici esse vengono sorvegliate come se fossero nazionalizzate, nello stesso tempo, invece di venire governate da una burocrazia, sono stimolate dalla più acuta concorrenza e dall'orgoglio professionale».

Posta su questa via del risanamento finanziario e della riorganizzazione tecnica, l'industria inglese si trova ora in pieno di fronte a quel fatto nuovo, e di importanza capitale, che è l'estendersi delle combinazioni internazionali. Esso merita una sostenuta attenzione. Fu già osservato come la guerra e l'ambizione dei nuovi Stati indipendenti sorti da essa e dai frantumi di grossi Imperi, abbiano moltiplicato le aziende di talune industrie, che sono base a loro volta di ulteriori lavorazioni. Questo aumentare della potenza produttiva, in condizioni particolarmente difficili di consumi rallentati e di scarsezza di capitali effettivi, non poteva mantenersi se non in forza dei più complessi e contorti sistemi protettivi, i quali non risiedono soltanto nelle barriere doganali, ma anche in tutte le indirette forme di aiuti e di preferenze elargite dalle autorità pubbliche.

Ne è derivato che queste ampie superstrutture non potevano che essere tecnicamente inefficienti, mancando loro o le condizioni fisiche e umane necessarie per ottenere un basso costo, o l'indispensabile ampiezza dei mercati di spaccio. E allora la realtà irresistibile dei fatti economici ha forzato la mano ai propositi protezionisti e ha procurato di ricostituire, attraverso alle intese internazionali dei nuovi e dei vecchi organismi, quella divisione del lavoro e quei grandi mercati di smercio, che pochi anni or sono un nazionalismo di corta veduta si proponeva di troncare e di superare.

Così sono sorti e si sviluppano rapidamente i Cartelli internazionali, i quali considerano ogni grande industria europea come un tutto inscindibile. In esso la produzione può venire unificata su larga base, specializzando il più possibile le singole aziende e governandole sul principio della grande lavorazione per serie; le fabbriche meno efficienti possono venire assorbite in gruppi vigorosi; la divisione della produzione viene ripartita fra i singoli Stati, in guisa che ognuno di loro resti adibito a quel ramo a cui si è dimostrato più atto: e infine la unificazione dei metodi di vendita, della durata del credito, degli uffici di spaccio e, entro grandi limiti, dei prezzi, garantiscono un minimo di sbocco ed un guadagno complessivo ragionevole.

In queste condizioni la protezione, in un primo momento utile perchè permette al sindacato, sfruttando in pieno i consumatori interni all'ombra dei dazi di confine, di vendere a prezzi più miti all'estero, resta poi gradatamente paralizzata ed inutilizzata per più vie. Sia perchè i costi, e quindi i prezzi si attenuano sotto la necessità di allargare le vendite; sia perchè le singole aziende internazionali del Cartello divengono complementari l'una dell'altra; sia perchè il prezzo di ognuno degli oggetti prodotti non è più quello interno della ditta dei paesi fabbricanti, ma bensì quello dell'azienda — magari estera — che è stata prescelta per lavorarlo.

Questi fenomeni, accentuati specialmente nell'Europa continentale come era naturale accadesse, si sono imposti all'attenzione...

glese. Se in un'industria estesa, solida e antica come la metallurgica, essi non hanno avuto ancora la forza di indurre senz'altro gli isolani a partecipare al «trust» dell'acciaio, in quella più recente e quasi già monopolizzata della seta artificiale hanno raggiunto rapidamente i loro effetti col triplice accordo anglo-tedesco-italiano.

***

Ma le preoccupazioni e i dubbi inglesi in materia non sono nè pochi, nè piccoli. Una combinazione internazionale non potrebbe divenire così strapotente da impedire in modo definitivo il sorgere di un'industria similare nuova in un paese, a meno di costringere quest'ultimo ad adottare una protezione gigantesca?

Se il movimento si estende, in qual modo reagiranno contro di esso i paesi poveri di materie prime, poco attrezzati industrialmente e con popolazione esuberante? Non potrebbe sorgere una lega dei poveri contro gli Stati ricchi e divenuti, grazie alle combinazioni industriali, strapotenti, una vera specie di Stati Uniti d'Europa? E se taluni dei paesi poveri fossero fornitori delle materie prime e dei commestibili, non potrebbe la necessità di accordare i prezzi di questi coi prezzi dei generi finiti e sindacati spingere le nazioni più forti e ricche a pressioni pericolose?

E, in ogni modo, una organizzazione della produzione delle grandi industrie-base dell'Europa secondo un principio così diverso dagli attuali, non richiederà tutto un nuovo sistema di controllo, anche sul credito e sul movimento dei capitali, per raddolcire le fluttuazioni della produzione e dell'occupazione operaia, rafforzando per tal modo la tendenza ad un sindacato sempre più saldo e quindi meno tollerante di opposizioni?

Per qualche tempo parve a taluni di avere scoperto il modo di superare le difficoltà della situazione e di conservare rigido l'insularismo britannico, proponendo che l'industria inglese si concentrasse sempre più nelle merci di fine e complessa lavorazione, dove l'individualismo dell'imprenditore predomina, e lasciando ad altri paesi i tipi più ordinari della lavorazione per serie.

Ma un esame più attento della situazione dimostrò il semplicismo della formola. Basti considerare che l'industria navale inglese, ad esempio, è poggiata sulla produzione per serie delle navi da carico, al punto da richiedere lo scambio di particolari gruppi di mano d'opera da cantiere a cantiere. E per servire un simile genere di costruzioni è indispensabile la lavorazione in serie di laminati, sagomati, profilati, bulloni, catene, cordami, tubi, vetri e così dicendo. Tutti generi, questi, che vengono prodotti anche su altri mercati continentali. E, ancora, i generi fini non sempre ottengono uno spaccio all'estero sufficiente per pagare le importazioni.

Restare fuori di ogni accordo e combinazione, quindi, può significare, per un paese dell'importanza produttiva del Regno Unito, trovarsi un momento o l'altro di fronte ad una guerra di prezzi o all'interno, o sui mercati neutri, con pericoloso danno per la propria esportazione, nonchè per lo sviluppo di quelle «industrie-chiave», come la chimica, a cui l'Inghilterra ha dedicato dal 1919 in poi tante cure e tanto capitale.

In fondo, poichè le combinazioni attuali in Europa sono in parte la reazione che la forza delle cose ha creato contro il vallo doganale e protezionista per dare alle energie della produzione scientifica e della divisione naturale del lavoro il necessario ampio respiro, l'Inghilterra può ben considerare questo problema come un avviamento ad un liberismo economico ben più vasto e generale di quello perseguito da esso, quasi sola in Europa, sino al 1914. Oggi essa teme di venire posta nell'alternativa o di cercare un appoggio negli Stati Uniti, ricerca ben difficile e in ogni modo di caro prezzo; o di imbozzolarsi in un sistema rigidamente preferenziale e protettivo coi suoi «Dominions», via questa, pericolosa, perchè i suoi prodotti industriali esportati trovano solo pel 25 % la via coloniale; o infine di trovarsi un giorno sola alle prese coi cartelli internazionali. La via più logica può dunque ragionevolmente essere quella di aderire a tali combinazioni, finchè può trattare con esse da pari a pari, considerandole come iniziale avviamento verso uno «Zollverein» europeo. Sarebbe uno sforzo degno della vecchia Inghilterra.

ATTILIO CABIATI.

Commenti cileni al trattato con l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Santiago del Cile, 28, notte.

(A. A.). — Le critiche condizioni politiche interne del Paese non hanno impedito alla Repubblica cilena di concludere con l'Italia un trattato, che, attraverso un regolamento di procedure giudiziarie, rinsalda i legami di amicizia, che caratterizzavano i rapporti fra le due Nazioni, legami ai quali il comandante De Pinedo col suo magnifico volo sta aggiungendo una nuova luce.

I commenti della stampa cilena rilevano con soddisfazione la solidarietà creata dal trattato suddetto, in forza del quale l'Italia entra per la prima volta in relazioni ufficiali con uno Stato di oltre Oceano. L'Italia riafferma così — notano concordemente i giornali — la sua politica di cordiali rapporti con gli altri Stati. «Chi può disconoscere, — si chiede il «Mercurio», — la necessità che ha l'Italia di estendere nell'America latina la rete degli accordi, sui quali fonda la sua politica? Non bisogna dimenticare che al Cile vivono e prosperano operose Colonie di italiani: da Santiago a Valparaiso, da Antofagasta giù giù a Valdivia, c'è tutta una rete di interessi italiani, che richiede costanza di contatti e amicizia fra i due Paesi».

La laboriosa curatela del fallimento dell'Istituto di Credito a Milano

Milano, 28, notte.

Stamane, in un'aula del Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato avv. Ciaccia, ha avuto luogo un'altra riunione dei creditori del fallito Istituto di Credito. Le burrascose vicende dell'istituto sono note ed è anche nota la sorte toccata all'ex-consigliere delegato dello stesso istituto cav. Silla Moja, che arrestato a Beaumont (Francia) trovasi da qualche tempo rinchiuso a San Vittore, sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Alla riunione di stamane, alla quale sono intervenuti 400 creditori, rappresentanti un complesso di crediti per circa 10 milioni di lire, era presente anche il curatore del fallimento, rag. Olivieri che, con una chiara e diffusa relazione ha informato i presenti della situazione a tutt'oggi. Dopo avere dato esaurienti spiegazioni sullo svolgersi della procedura fallimentare, il rag. Olivieri ha illustrato la portata delle pratiche da lui svolte allo scopo di ottenere un rapido concordato pratico, che però non hanno potuto raggiungere il loro obbiettivo perchè ostacolate dalla resistenza di qualcuno degli amministratori della Banca, che si è rifiutato sempre e si rifiuta ancora di rilasciare effetti cambiari da scontare ed avere così mezzi liquidi a disposizione per rimborsare almeno una parte dei creditori. Una parte dei presenti ha vivacemente protestato contro il contegno degli amministratori della Banca. Nel pomeriggio il cav. Olivieri ha intrattenuto sulla situazione di disagio dei creditori della fallita Banca il magistrato

Il cambio per le Dogane

Roma, 28, notte.

L'«Agenzia Internazionale» pubblica che il tasso per i pagamenti doganali da oggi al 6 marzo prossimo venturo è fissato in lire 442. Il tasso di cambio per le Ferrovie italiane è, fino a nuovo avviso, il seguente: Parigi 86,87; Berna 441,07; Londra 111,341; Belgio 318,10; Berlino 5,44; Vienna 3,22; Praga 68; New York 22,965; Olanda 9,195; Belgrado 39,38; Svezia 6,16; Oro 442,74.

I lavori della Camera e le riunioni del Direttorio fascista

Roma, 28, notte.

La settimana politica che si è iniziata oggi si annunzia di notevole importanza. La Camera, che sabato sera, approvò il bilancio dei lavori pubblici, riprenderà, come è noto, mercoledì i suoi lavori per discutere ed approvare il bilancio della Giustizia, sul quale si avrà un discorso del guardasigilli on. Rocco.

La soppressione dell'esame di Stato nelle scuole medie?

Nella seduta di mercoledì, dopo l'approvazione a scrutinio segreto del bilancio dei Lavori Pubblici, la Camera approverà varie conversioni in legge. Saranno poi esaminate le domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Mazzolio, Vaccari, Magnini, Pinzi, Barnaba, Balocchi, per contravvenzioni automobilistiche e contro l'on. Olivi per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa e contro l'on. Boldo per complicità in truffa a danno dell'erario. La Camera inizierà quindi la discussione del bilancio della Giustizia, il cui esame si prevede che si protrarrà fino a sabato.

All'ordine del giorno per la seduta di mercoledì sono due interrogazioni dell'on. Vittorio Cian al ministro della P. I. «per sapere quanto di vero ci sia nella voce corrente tra insegnanti e studenti delle scuole medie, secondo la quale sarebbe imminente niente meno che la soppressione o una radicale trasformazione degli esami di Stato per le scuole medie»; e l'altra dell'on. Barbiellini-Amidei al ministro dell'Interno «per conoscere se non ravvisi necessario definire gli inni nazionali e disciplinarne l'esecuzione in pubblico; cioè stabilire gl'inni nazionali: Marcia Reale, Giovinezza e Piave, stabilire le forme di onore dovute da tutti, e inibire in certi locali ed in generale dopo un certo orario la loro esecuzione per il rispetto dovuto agli inni stessi».

L'Istituto di cultura fascista e l'Accademia d'Italia

Il Capo del Governo, on. Mussolini, ha proposto alla Camera la conversione in legge del decreto relativo al contributo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale fascista di cultura in Roma. Nella relazione che accompagna il disegno di legge il Capo del Governo, dopo avere messo in rilievo che l'Istituto anzidetto ha per fine la tutela e la difesa della cultura nazionale, delle idealità fasciste all'interno del regno ed all'estero, mediante la pubblicazione di opere periodiche, collezioni di libri, di opuscoli di carattere popolare e scientifico, e l'istituzione di biblioteche e di corsi di lezioni, ricorda che all'ente, a suo tempo, lo Stato ha conferito un capitale di fondazione di lire 100.000 ed osserva essere evidente che lo Stato non può disinteressarsi del funzionamento e della vita economica dell'istituto per porlo in grado di degnamente e adeguatamente assolvere l'alto e nobile suo compito e raggiunger la prefissa finalità. A ciò provvede il decreto di cui si propone la conversione in legge. Esso stabilisce infatti che all'istituto nazionale fascista di cultura venga corrisposto a carico dello stato di previsione delle spese del ministero della Pubblica Istruzione un contributo nella misura che sarà annualmente determinata con la legge del bilancio; per l'esercizio 1926-27 il contributo è stato fissato in lire 300.000.

E' stato presentato alla Camera dal ministro delle Finanze, on. Volpi, il disegno di legge per la conversione del decreto relativo alla autorizzazione all'acquisto della villa Farnesina in Roma da parte dello Stato. Nella sua relazione il ministro Volpi ricorda:

«Per dare una degna sede all'Accademia d'Italia il Governo ha deliberato di acquistare la villa Farnesina, in Roma, via Lungara, costruita dall'architetto Baldassarre Petruzzi al principio del '500 per Agostino Chigi, che è uno dei più pregevoli monumenti del Rinascimento italiano, particolarmente noto per contenere insigni dipinti di Raffaello, Giulio Romano, di Pierin del Vaga, del Peruzzi e del Sodoma. Essa è adatta allo scopo anche per la vicinanza con la villa Corsini, ove ha sede l'Accademia dei Lincei, che possiede una ricchissima biblioteca. Il prezzo convenuto per l'acquisto, in lire 12 milioni, sembra da ritenersi convenientissimo se si consideri che, oltre alle opere d'arte suddette, la villa, nel suo complesso, comprende il palazzo principale, altri fabbricati accessori ed una vasta estensione di terreno tenuta a giardino. Dato che è urgente ed assolutamente indispensabile procedere ormai alla istituzione dell'Accademia d'Italia, col decreto-legge 10 febbraio 1927 il Governo è stato autorizzato a provvedere all'acquisto dell'immobile suddetto per il prezzo di lire 12 milioni. Infatti per tale prezzo il giorno 15 febbraio è stato stipulato presso il Ministero delle Finanze il relativo contratto di compra-vendita».

Un progetto contro la pornografia

Si ricorderà che un apposito disegno di legge contro la pornografia è stato presentato due anni or sono alla Camera dall'on. Martire. Il progetto riproduceva in massima gli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, nel 1910, rimasti innanzi al Parlamento allo stato di relazione. La Commissione degli Uffici nominò relatore l'on. Martire stesso, col mandato di studiare le disposizioni proposte in rapporto con la vasta riforma legislativa perseguita dal regime. L'on. Martire ha ora compiuto il suo lavoro. Molte proposte sono già state accolte nella legge per la protezione dell'infanzia e in quella di pubblica sicurezza; le altre saranno coordinate nelle nuove disposizioni del Codice penale e nelle leggi e regolamenti speciali, secondo i voti della Commissione, a cui presiede il ministro della Giustizia. La relazione riassume gli studi svoltisi in Italia sul complesso problema e le più notevoli disposizioni contenute nella proposta di legge, che sono le seguenti:

«Unificazione della revisione degli spettacoli teatrali con criteri analoghi alla revisione già adottata per le cinematografie; severa disciplina della diffusione dei libri popolari; divieto di pubblicare resoconti e cronache attinenti a delitti contro il costume, a processi a porte chiuse ed a quelli per la repressione della pornografia; cooperazione diretta e sistematica del cittadino all'esecuzione della legge del costume, a mezzo della attività dei patroni dell'Opera nazionale dell'infanzia».

Novità nelle associazioni ferroviaria e marinara

Stamane ha fatto ritorno a Roma da Napoli il segretario generale del partito, on. Augusto Turati, il quale ha riferito all'on. Mussolini sulle manifestazioni di Napoli e sulle riunioni dei Direttorii federali dell'Italia Meridionale. L'on. Turati ha convocato per domani mattina il Direttorio del partito a Palazzo Vidoni. Il Direttorio si occuperà della situazione di alcune delle associazioni nazionali che sono alle dirette dipendenze del segretario generale del partito, e più precisamente dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti e dell'Associazione postelegrafonici. Di queste due associazioni è stato finora segretario generale l'on. Livio Ciardi, il quale però si è dimesso, dovendo dedicarsi alla organizzazione sindacale dei lavoratori addetti ai trasporti terrestri, di cui è capo. In sostituzione dell'on. Ciardi è stato nominato segretario generale dell'Associazione nazionale ferrovieri il comm. Riccardo Barisonzo, e segretario dell'Associazione postelegrafonici l'attuale vice-segretario del Fascio milanese Alessandrini. Il Barisonzo e l'Alessandrini hanno già conferito lungamente con l'on. Turati. Per quanto riguarda i ferrovieri si apprende che l'Associazione promuoverà tra breve due grandi convegni: uno a Milano, l'altro a Bologna, e darà grande sviluppo all'azione assistenziale.

Anche nell'Associazione marinara sono imminenti delle novità. Si apprende infatti che in seguito alle dimissioni presentate dal capitano Ciro Marinelli dalla carica di segretario dell'Associazione, è stata decisa la nomina di un commissario nella persona dell'on. Igino Magrini. Anche la situazione dell'Associazione nazionale del pubblico impiego e quella dell'Associazione nazionale fra i dipendenti delle aziende industriali dello Stato, ormai in via di sistemazione definitiva, saranno esaminate dal Direttorio di domani e sono state intanto oggetto di conferenze tra l'on. Turati ed il comm. Lusignoli ed il comm. Pescosolido.

Con ogni probabilità il Direttorio si occuperà anche del problema della stampa e della celebrazione dell'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, in occasione del quale anniversario sarà effettuato in forma solenne il passaggio al Partito degli avanguardisti che avranno compiuto il 17.o anno di età.

Nel pomeriggio il Direttorio si riunirà a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini, al quale saranno sottoposte le decisioni adottate. Nella serata di domani sarà pubblicato il *Foglio d'Ordini*.

Il Consiglio dei Ministri

In tutti i dicasteri fervono intanto i lavori di preparazione dei provvedimenti che verranno sottoposti all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, il cui ordine del giorno sta per essere concretato. In proposito hanno avuto luogo alcuni colloqui in questi giorni tra il Capo del Governo e vari ministri ed il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno, on. Suardo. Tra i provvedimenti in preparazione sarà lo schema di disegno di legge relativo all'ordinamento del Ministero delle Corporazioni. Non è da escludere che all'esame del prossimo Consiglio dei ministri possa essere sottoposto il primo elenco dei componenti l'Accademia d'Italia.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *L'inspecteur en tournée* di Nicola Gogol.

Niente di più comodo che fare della erudizione prendendo a pretesto *L'inspecteur en tournée* (Il revisore) di Nicola Gogol, commedia ritenuta il capolavoro del teatro russo dell'ottocento, studiata, vagliata, catalogata da molti e molti anni nella letteratura internazionale. Popolarissima nel suo paese, questa commedia è stata tradotta, calcata e ricalcata, con infinite variazioni, in molte lingue ed in non pochi dialetti, farsa sempre quando non parodia. Gli attori russi se ne servono, si dice, come di un provino di valori (uno studio di caratterizzazione di tipi); gli inscenatori si giovano del suo canovaccio per dare saggio di genialità e di originalità. Per la comprensione della creazione pitoeffiana, il primo attore russo che porta il *Revisore* nel nostro paese, basterà un breve accenno alla favola.

Gogol, stando a quanto scrisse nelle sue Confessioni, ha immaginato questa sua commedia per raccogliere in un unico schema quanto vi era di cattivo nella Russia dei suoi tempi. L'azione è costituita da un equivoco farsesco: un grossolano e comico scambio di persona. In una piccola città di provincia dove si trova adunato un gruppo di funzionari ignoranti e di pochi scrupoli, è annunziata la visita di un ispettore. La notizia genera tra gli interessati tale paura che il primo forestiero che capita nel paese è scambiato per il temuto inquisitore. Borgomastro, curatore, giudice, dottore, direttore delle Poste, commissario di polizia, ecc., tutti insomma i burocratici che vivono nel paese, si affrettano a muovere incontro al presunto ispettore. E l'uno accusa l'altro, questo cerca superare quello nel mostrarsi largo di cortesia con l'incognito, profferendo servizio e denari.

Il presunto inquisitore è un giovane squattrinato e affamato. Da principio è sorpreso; poi approfitta della situazione: prende il denaro che gli viene offerto, largheggia in promesse (promette sinanco di sposare la figlia del Borgomastro) e se ne va. Fuga tempestiva, poichè non passano che poche ore e calata la tempesta sui funzionari rasserenati: giunge l'ispettore vero. Qui la favola si chiude e si chiude senza morale; ma la morale, secondo quanto lasciò scritto Gogol, la trasse il pubblico. La piaga non era ignota, ma la rappresentazione realistica della venalità e dell'arbitrio della Russia amministrativa, provocò ugualmente una impressione di spavento. E la burla feroce fece ridere, ma anche pensare. Lontani da quel mondo e da quei tempi, il *Revisore* di Gogol fa oggi a noi un'impressione poco diversa di un *vaudeville* di Labiche. Si sente che nelle miserie umane morde più forte e più a fondo, ma assai più che agli intenti satirici, si prova diletto alla piacevolezza dei casi.

Giorgio Pitoëff, nella inscenatura di questa commedia non ha mirato a dar saggio di originalità; non vuole nè stupirci nè sorprenderci. Ambiente limitato, pareano (mi sono chiesto ieri sera se l'altezza delle pareti è determinata dalla volontà di proporzionare le persone agli ambienti o se è provocato unicamente dalla capacità del palcoscenico del teatro ove recita a Parigi la Compagnia) e qualche effetto di luce. Cura massima: la caratterizzazione dei tipi e la ricerca di una unità di stile in tutti gli elementi che concorrono alla realizzazione dell'opera. Niente di eccezionale, anche in confronto a interpretazioni nostre di commedie del genere, perfette di linea, di colore e di tono, ma un insieme di effetti gradevoli. Il pubblico si è divertito assai alle ironiche vicende della commedia e ha festeggiato con calore crescente Giorgio e Ludmilla Pitoëff e i loro bravi collaboratori. Tutti.

gi. mi.

Al Regio.

Sala inverosimilmente gremita, ieri sera, per l'ultima «popolare» della *Bohème*. «Mimì» era Rosina Torri, che ha reso il dolce personaggio pucciniano con grande efficacia e anche con eccellenti effetti di commozione. «Marcello» era il baritono Pilotto, già noto ai frequentatori del «Regio», garbato e misurato. Con essi il pubblico ha riveduto con piacere il tenore Minghetti, Thea Vitulli (Musetta), il Rasponi, l'Azzolini, e il Dominici. Gli interpreti furono applauditi a scena aperta ed evocati molte volte, insieme al maestro Messina.

Per questa sera, martedì, alle ore 20,45, è stabilita la terza rappresentazione dell'*Aida*, sotto la direzione di Gino Marinuzzi. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari (27.a delle serie), e la vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi, alla Segreteria del teatro.

All'Alfieri: Dina Galli.

Dina Galli ha avuto ieri sera la cara soddisfazione di trovare al teatro Alfieri tutti i suoi amici. E poichè i suoi amici sono molto migliaia, il popolare teatro di piazza Solferino era spettacolosamente gremito. C'era di che. Ieri sera la grande artista dava la sua serata d'onore e recitava *Scampolo*, una delle sue più singolari e belle interpretazioni. Non vi è attrice o filodrammatica che non reciti *Scampolo*, e non ve n'è una che non abbia la convinzione di saper interpretare alla perfezione la delicata figura nicodemiana. Errore. Di «scampoli» se ne trovano molti, ma il vero Scampolo di Nicodemi è lei, Dina Galli. Così umana e così vera. Così semplice e così grande. Il pubblico ieri sera le ha fatto delle ovazioni interminabili. Un trionfo. E quanti, quanti fiori! Oggi due ultime repliche di *Ginevra degli Almieri* di Forzano, poi l'addio, o meglio, il presto arrivederci, giacchè nel maggio Dina Galli sarà nuovamente a Torino.

Al Carignano: La Compagnia Pirandello

Con i *Sei personaggi in cerca di autore* e il *Berretto a sonagli* prende congedo oggi dal pubblico torinese la Compagnia del Teatro d'Arte diretta da Luigi Pirandello. Per salutare il maestro e i suoi devoti collaboratori, prima tra essi Marta Abba, la giovane attrice che tanta simpatia crescente accompagna nel suo intelligente lavoro, si troveranno indubbiamente oggi al Carignano quanti seguono con fervore di consenso le fatiche del forte poeta siciliano che ha portato nel teatro italiano un soffio tanto potente di genialità e originalità. Si rappresentano due opere che segnano due momenti felicissimi nella sua attività di commediografo.

Al Vittorio: *La bella incognita*

Ieri sera, al teatro Vittorio Emanuele, la Compagnia di operette Mauro ha rappresentato una nuova operetta di Oscar Strauss: *La bella incognita*. Un vivace e un caloroso successo per la nuova operetta, messa in scena con lo sfarzo e la eleganza che porta la Compagnia Mauro in tutte le sue interpretazioni. Molti applausi ad ogni atto. La grazia di Nigna Zanoncelli, la soavità della signorina Osella, il brio del cav. Truchi raccolsero le più larghe simpatie. L'operetta si ripete oggi di giorno e di sera.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Lo «Sci d'oro del Re» a Cortina

L'Ateneo di Milano 1.o classificato — Torino al 2.o posto

Cortina d'Ampezzo, 28, notte.

La sciopoli goliardica, organizzata dalla Istituzione nazionale alpinistica universitaria «Sucai», facente parte dei gruppi universitari fascisti, dopo aver radunato per tutta la settimana in escursione e gare nella magica conca dolomitica oltre trecento studenti di ogni regione italiana, si è chiusa oggi con la disputa della classica gara dello «Sci d'oro del Re». La disciplinata manifestazione della vitalità e coscienza delle giovani forze studentesche adunò ottantaquattro concorrenti divisi in ventotto pattuglie che con ardente spirito emulativo lottarono lealmente senza tregua. L'elevato significato morale della disputa venne particolarmente rilevato dai rappresentanti del Ministero della Guerra, gen. Savioni Filippo e dalla direzione del Partito fascista, dott. Roberto Maltini, che espressero il loro compiacimento per lo spettacolo fornito dalla disciplinata e organica compattezza delle pattuglie studentesche che formano un nucleo vitale di futuri comandanti dei nostri magnifici reparti alpini. La gara si è chiusa davanti ad un elegante e cosmopolita pubblico. Eccovi i risultati: 1. Pattuglia Ateneo milanese (Ceraghini, Dubini, Gaddini) in ore 1.32'34''; 2. Ateneo Torino, in ore 1.33'24''; 3. Ateneo Roma, in ore 1.36'. Seguono dieci pattuglie rappresentanti gli Atenei di Genova, Padova, Bologna e Firenze. La classifica delle scuole medie è risultata: 1. Milano (Scaldi, Tosi, Guldrandsen) in ore 1.46'51''. Seguono le pattuglie di Genova e Roma.

Un quadro di Raffaello alla città di Urbino

Roma, 28, notte.

Il Capo del Governo, aderendo al desiderio espresso dalla cittadinanza di Urbino di avere un quadro di Raffaello, ha disposto che un'opera del grande pittore venga data in consegna alla città che ad esso diede i natali. E' noto, infatti, che Urbino, che conserva con cura religiosa la casa ed i cimeli del suo grande figlio, non aveva sinora alcun quadro di Raffaello. L'opera prescelta, che verrà in questi giorni consegnata alla città di Urbino, è un quadro di medie dimensioni, che si trovava sinora nella Galleria degli Uffizi a Firenze e rappresentante Francesco Maria Della Rovere duca di Urbino. Il quadro è stato già portato a Roma al Ministro della P. I.

Numerosi arresti a Napoli per illecite esenzioni dal servizio militare

Napoli, 28, notte.

Il Comando della legione dei carabinieri di Napoli era venuto a conoscenza che centinaia d'iscritti alla leva di terra e di mare dal 1913 in poi si erano sottratti all'obbligo del servizio militare e avevano ottenuto riduzioni di ferma o riforma esibendo situazioni di famiglia false o facendo presentare in loro vece individui fisicamente inabili. Le indagini dei carabinieri durarono oltre tre mesi. Si potè così accertare l'esistenza di una associazione molto bene organizzata di falsificatori, la quale aveva assoldato un notevole numero di individui inabili che, mediante compenso si presentavano al Consiglio di leva in sostituzione dei veri iscritti. In merito ai documenti falsi si è accertata la responsabilità di parecchi funzionari, ma pel momento se ne tacciono i nomi per non ostacolare il proseguo delle indagini. A quanto ha potuto accertare finora la Compagnia interna dei carabinieri, si tratta di oltre 3000 iscritti che si sono sottratti ai doveri del servizio militare. I capi dell'associazione di falsificatori sono stati tutti assicurati alla giustizia ed è risultato che il *deus ex machina* dell'associazione era l'impiegato alla veterinaria Armando Utech con la complicità di Giovanni Jervolino, Maria Altobelli, Gennaro Russo, Giuseppe Maisano, Francesco Barrecchia, Luigi Sciorillo, Francesco Russo, Alberto Russo, Giuseppe Mari, Fortunata Chiri, Luigi Potenzano, Concetta Esposito, Anna Coppola, Antonio Rescigno, Giovanni Spasiano e Ciro Gargiulo. E' stata accertata anche la grave responsabilità del barone Mario Genova, impiegato alla II divisione del Comune di Napoli. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a lunghi interrogatori. Ad essi sono state mosse contestazioni in base a documenti ed infine sono stati messi a confronto con oltre 200 fermati dei 3000 che si sottrassero agli obblighi di leva. Si è potuto accertare che ognuno di questi sborsava una somma variante dalle 2000 alle 6000 lire. Tutti gli arrestati sono stati condotti al carcere di Poggioreale, mentre i fermati sono stati divisi nelle camere di sicurezza della stazione della Compagnia interna dei carabinieri. Le indagini proseguono attivissime. Si prevedono numerosissimi altri fermi ed arresti.

Una tragedia dell'onore

Napoli, 28, notte.

Una sanguinosa tragedia si è svolta ieri nel Comune di Marano. In paese v'era festa ed una folla di contadini si era riversata nelle vie, allorchè verso le 19, in piazza del Municipio, una giovane donna affrontava risolutamente un giovane, vibrandogli una tremenda pugnalata al collo. Il giovane si abbattè rantolante e dopo pochi istanti cessava di vivere. La donna, gettata l'arma, si diede alla fuga, ma venne raggiunta da alcuni carabinieri. Più tardi venne identificata per certa Antonietta Visone. Dichiarò di aver ucciso il proprio cognato Raffaele Martino per ragioni di onore. Infatti essendo il di lei marito, Paolo Martino, in carcere da 7 anni, per omicidio, il cognato da parecchio tempo aveva preso a farle delle proposte, alle quali ella si era spesso ribellata. Infine il cognato, non avendo potuto ridurre alle sue brame la donna, l'aveva oltraggiata, provocando in lei il desiderio della vendetta.

La delinquenza degli Stati Uniti costa 3 miliardi di sterline all'anno

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 28, notte.

Statistiche uscite oggi mostrano che la delinquenza e la repressione della delinquenza negli Stati Uniti durante lo scorso anno, sono costate più di tre miliardi di sterline. La cifra include circa cento milioni di sterline sotto forma di titoli falsificati. Le perdite subite dagli abitanti a causa di furti, rapine, ecc. sono calcolate in 250 milioni di sterline. Il costo della polizia e della forza pubblica risultò di un totale di ottocento milioni di sterline. Le statistiche della delinquenza per il mese di gennaio indicano che a capo della lista, anzichè New York o Chicago si trova San Francisco dove in genere furono commessi 110 assassinii per ogni centomila abitanti.

(Daily Telegraph).

TOSSI
BRONCHITI
LARINGITI-RAUCEDINI
sono guarite con le
PASTIGLIE
BERTELLI
dolcissime
al gusto

Sciatica?
Ecco come procurarvi un rapido sollievo
Non fa niente quanto siano atroci i vostri dolori; il Linimento Sloan ve li farà cessare e vi darà una sensazione di sollievo e di conforto immediatamente. Non occorre strofinare. Basta solamente stenderlo sulla parte dolorante — esso penetra e voi vi accorgerete subito che lo Sloan ha fatto il suo effetto. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano per far sparire i dolori del Reumatismo, Lombaggine, Nevrite, Storte, Contusioni, ecc.
In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 6,50.
Depositari per l'Italia: Farmacia Inglese Roberts, Firenze.

LINIMENTO
Sloan
CALMA IL DOLORE

VOLETE LA SALUTE?

Squisito liquore tonico ricostituente
Ogni successo trova sempre degli imitatori, ma il
"FERRO-CHINA BISLERI,,
domina sempre il mercato mondiale.
A tavola bevete:
ACQUA NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
F. BISLERI & C. - Milano

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
ha il piacere di portare a conoscenza del Pubblico che, a partire dal 1.o Febbraio, ha assunto la concessione esclusiva della pubblicità del
"POPOLO D'ITALIA,,
e di tutte le sue pubblicazioni:
«Gerarchia»
«Rivista Illustrata del Popolo d'Italia»
«Giornale dei Balilla»
«La Domenica dell'Agricoltore»
«Enciclopedia Militare»
«Almanacco Enciclopedico»
Con ciò l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA è in grado di offrire alla Clientela inserzionista d'Italia una pubblicità nazionale di primissimo ordine.
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA (U.P.I.)
TORINO - Via Santa Teresa, 7
Telef. 42-039

RITRATTO per Carta d'identità consegnato subito. Fotografia C. PORRATI. Piazza Emanuele Filiberto, N. tredici, Porta Palazzo (quasi angolo via Cottolengo).

SORDITA' RUMORI — VERTIGINI — Nuova cura della sordità. Dott. FERRERO - Specialista. Orecchi — Naso — Gola. Via Gelo, N. 5

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le idee di Edison

Nell'occasione del suo ottantesimo genetliaco, il «mago» d'America, Thomas Alva Edison, ha sentito riappuntarsi verso la sua officina favolosa e la non meno favolosa sua vita la curiosità universale. Il problema di Edison è tra i più bizzarri dei nostri tempi. Molti che lo esaltano non sanno con precisione dirvi quali siano le sue scoperte più stupefacenti. Molti affermano di conoscerle tutte e di averle tutte contate, almeno sino alla bella cifra di quattrocento. Alcuni non sanno immaginarselo che come una ostinata macchina pensante, chiusa alla vita degli uomini, nel carcere duro della sua sordità, eguagliato ad uno dei suoi ingrati strumenti, escogitati con improba fatica fuori dal suo cervello d'acciaio e dalle sue mani meccaniche. Alcuni, invece, non riescono ad effigiarselo che come un apostolo pieno d'amore e di poesia, che trascorra il suo lungo tempo in pensieri di felicità da effondere sul genere umano, fremente a trovare sempre una nuova parola e un nuovo ordigno che facilitino agli uomini la vita e la rendano più luminosa, canora e feconda.

E' raro che Edison stesso ci aiuti a penetrare nel suo mistero. Egli non parla e non scrive e il suo ermetismo è forse una condizione ormai indispensabile della sua fama. Così che, le rare volte che egli si decide ad aprire qualcuno dei suoi pensieri, ad aprire degli spiragli nel segreto della sua vita interiore, servito da biografi non meno pazienti di lui e da intervistatori amici, anche quel poco che egli dice par miracolo e si stenta a riconoscere in questo miracolo una naturalezza e una ingenuità di divisamenti e di punti di vista anche troppo ingenua e naturale.

Le sue ultime idee Edison le ha confessate generosamente, proprio in questi giorni, al suo vecchio amico Edward Marshall, il quale si è preso l'incarico di riferircele alla lettera e con la sua approvazione. (New York, The Forum, 1926-27). Sono pagine, queste del Marshall, alle quali converrà ormai ricorrere ogni volta che si vorrà formarsi un concetto esatto di quel che Edison ammette di umanità nell'ambito gelido della sua officina e di quel ritmo al quale tutta la sua esistenza e la sua ricerca sono intonate ed esaltate. Sono pagine che illuminano la vita interiore di Edison più di una precisa biografia, perchè ci rivelano in quali atmosfere si è librato ed è rimasto chiuso il suo spirito.

Incominciamo con le vedute di Edison su questo nostro tempo, che molti maledicono come troppo meccanico, su questa nostra civiltà, che per molti la macchina sta conducendo vorticosamente alla rovina. Siamo noi veramente gli schiavi e le vittime della macchina? Il «Mago», il «principe degli inventori», lo nega recisamente. La macchina per lui è, e deve essere sempre più lo strumento della nostra libertà. Noi saremo veramente liberi quando ad ogni nostro muscolo, ad ogni nostro nervo, avremo sostituito un congegno meccanico che compia il nostro lavoro risparmiando la nostra fatica. Noi eravamo schiavi quando non avevamo le macchine, quando tutta la nostra produzione dipendeva soltanto dal nostro cervello e dalle nostre mani e la schiavitù umana sarà completamente e definitivamente abolita, quando la mente degli uomini non sarà più ostacolata dal fatto di doversi servire solo delle due mani. E non si dica che, quando la macchina trionferà a questo modo totale, la mente sarà destinata ad atrofizzarsi. Il meccanicismo sempre più perfezionato, sempre più automatizzato, avrà bisogno di una mente sorvegliatrice e regolatrice sempre più destra e affinata e tutto quello che l'ingegno umano risparmierà in sforzi muscolari potrà essere adoperato in sforzi intellettuali.

Nè, secondo Edison, dobbiamo credere di essere minacciati da un periodo di sopraproduzione. La sopraproduzione è necessaria ed è utile. Noi dobbiamo produrre sempre di più per poter rispondere ai sempre crescenti bisogni dell'umanità, noi dobbiamo tendere alla fertilizzazione intensiva della terra, all'accrescimento intensivo di tutti i beni che possono rendere più comoda e più ricca l'esistenza per ogni classe di uomini e di cittadini. Il macchinismo non produce neppure la disoccupazione, come si è creduto per un certo tempo. Le macchine tipografiche da comporre, le macchine da cucire, le macchine per l'agricoltura, che una volta sembrava dovessero far andar deserti officine, opifici e campagne, stanno a dimostrare che la macchina è sempre creatrice e non distruttrice di lavoro. Il vero progresso meccanico — dice Edison — è appena agli inizi, siamo ancora troppo indietro. L'America stessa, ritenuta come il più meccanico paese del mondo, è ancora all'alba della sua nuova civiltà dominata dalla macchina, cioè ancora all'alba della sua vera libertà e della sua vera emancipazione.

Uno dei più urgenti problemi da risolvere — secondo Edison — è quello della città moderna e, in special modo, della città americana. Le nostre città sono state costruite senza una previsione del futuro, da uomini che non prevedevano l'automobile e l'aeroplano, che non presagivano lo addensarsi portentoso delle popolazioni e dei traffici. Le nostre città sono ora delle piccole gabbie in cui una umanità sempre più folta, e sempre più bisognosa di circolare rapidamente, si trova prigioniera e impigliata. La circolazione umana, anche più di quella delle merci, sembra ad Edison di primaria importanza. Solo dei matematici potranno risolvere il problema di provvedere allo smaltimento quotidiano di centinaia e di migliaia di pedoni e di veicoli attraverso strade ed edifici costruiti per altri tempi e per altri bisogni. I grattacieli delle metropoli americane non hanno risolto il problema, anzi minacciano di complicarlo. Essi tendono a moltiplicarsi e a diventare sempre più mostruosi alveari ai quali e dai quali migliaia e migliaia di persone debbono sciamare, alle stesse ore, producendo ingombri sempre più spaventosi e pericolosi per l'incolumità umana e l'ordine cittadino.

La città del futuro dovrà essere costruita per l'elicottero. Verrà un tempo in cui le macchine per volare ingombreranno il cielo, ma sgombreranno un po' la terra. Si presenteranno allora altre difficoltà, altri pericoli. Ma almeno i grattacieli potranno servire a qualche cosa di utile se porteranno sui tetti tante stazioni per velivoli. Non sarà, però, diminuito il frastuono dei veicoli e dei pedoni sulle strade della terra. Ma Edison spera che l'orecchio umano si abituerà sempre meglio al rumore e al tumulto. Quanto a lui, egli si sente al sicuro. Egli è completamente sordo sino dalla fanciullezza, e per lui il mondo può urlare, fischiare e strombettare quanto vuole. Nulla lo scuote. Egli si sente sicuro e può lavorare meglio. Dice che la sordità lo ha aiutato molto nel suo lavoro, e si comprende. Perchè egli è sordo, taluno ha creduto, vedendolo tanto placido e insensibile, che egli non avesse nervi. «Invece — dice Edison — io ho nervi delicati quanto quelli degli uomini più delicati, e non mi distinguo neppure dalla media degli altri uomini perchè sono sordo. Tutti tendiamo sempre più ad abituarci ai rumori, cioè a diventare sordi».

La città del futuro, infine, non dovrà — secondo il «mago» — esser diretta ed amministrata se non dai tecnici e dagli esperti. Niente politica, niente lotta civile, nell'amministrazione delle città venture. Ogni ramo dell'amministrazione cittadina affidato ad uno specialista. Gli amministratori e rettori dovranno formare un corpo scelto, scientificamente preparato e allenato per le mansioni specifiche a cui ciascuno dei suoi componenti sarà addetto. Anche per l'opera di polizia, si dovrà provvedere scientificamente, anche i poliziotti dovranno essere degli esperti, degli scienziati. «Un giorno — dice Edison — mentre pensavo a questo problema, dettai questa definizione della civiltà: la civiltà è un nucleo di persone in un dato luogo — più un poliziotto».

Ma la gioventù d'oggi si prepara degnamente al futuro? Le giovani generazioni non sono lo scandalo e la rovina della terra? Anche per questo lato, il «mago» è ottimista. Tutto va nel migliore dei modi. La morale della gioventù è assai più confortante di quella delle generazioni passate. La irrequietezza giovanile, da cui tanti sono spaventati, è invece un buon segno, una bella promessa di futuro. I giovani d'oggi sono dissipati, ma i loro padri erano anche più dissipati. I giovani d'oggi fanno dello sport, forse troppo sport, ma la razza, nel suo insieme, ne risulterà più forte e più sana. I giovani dimenticano presto quello che hanno imparato a scuola, ma questo può essere colpa anche della scuola o dei metodi di istruzione. Si insegnino delle cose semplici e interessanti e i giovani non dimenticheranno tanto presto la scuola e quello che vi avranno imparato da insegnanti adatti e intelligenti. Naturalmente, Edison pensa che il miglior modo di rendere l'insegnamento attraente è quello di farlo aderire alla vita attuale, ai suoi bisogni, ai suoi ritrovati, ai suoi meccanismi. La macchina dovrebbe già aver trasformato i metodi scolastici, la istruzione pubblica e, in parte almeno, lo ha fatto. Ma su questo punto Edison resta sempre antiaccademico. I sistemi che invalgono tuttora nelle grandi Università del suo paese non lo soddisfano del tutto... Certi educatori hanno essi stessi bisogno di educazione, e alcuni, ammettiamolo, se la stanno procurando.

E veniamo ora alle questioni più grosse. Che pensa Edison dell'anima e della religione? Quasi venti anni fa, lo stesso amico Marshall aveva interrogato il «mago» su questi problemi fondamentali e ne aveva avuto risposte di un materialismo gretto. Oggi pare che il «mago» si sia, almeno in parte, ricreduto. Dei dubbi si sono affacciati alla sua mente. Nel 1910, Edison aveva detto di non credere all'immortalità dell'anima, che la sola idea dell'immortalità gli pareva assurda e insostenibile alla più semplice analisi. Oggi invece afferma: «Calcolate le evidenze degne di considerazione da un lato e dall'altro, quelle maggiori sono in favore della teoria dell'immortalità». Allora aveva detto che l'anima non poteva essere altro che il cervello e che il cervello poteva essere tanto immortale quanto poteva essere immortale un disco di fonografo. Oggi dice che l'anima non è qualche cosa che possa essere analizzata dai chimici o fotografata o pesata da nostri strumenti. Allora aveva esclamato che lasciava agli altri gli studi psichici. Oggi non è alieno dal pensare egli stesso ai problemi della psiche e della religione, non solo, ma giunge ad affermare che i grandi fondatori di religioni sono stati strumenti di civiltà più potenti degli scienziati.

Che le diverse fedi religiose abbiano durato sino ad oggi, questo è segno per Edison che tutte contenevano qualche cosa di vitale e il trionfo del cristianesimo ha dimostrato che esso aveva in sè germi vitali più di qualsiasi altra fede. «Ma il trionfo del cristianesimo — dice Edison — su coloro che si son chiamati infedeli o scettici è nulla paragonato al trionfo su coloro che si son chiamati cristiani. Scandali, divisioni, eresie e la apparizione di teorizzatori con nuove teorie paiono incapaci di indebolire il cristianesimo considerato come una idea astratta e luminosa, come un ideale ispiratore». E' ad un cristianesimo considerato a questo modo che Edison presta il suo omaggio e, secondo lui, il futuro della religione consisterà in un sempre maggior affievolimento delle pratiche cerimoniali e delle distinzioni ecclesiastiche e in un sempre più franco avvento di un idealismo illuminante, capace di sollevare verso le più alte cime le idealità umane e di stabilire la pubblica moralità. Le teorie religiose, i dogmi, i miti dovrebbero cedere il posto ad un apostolato educativo e moralizzatore. Non più superstizioni, non più scismi, dovuti a semplici questioni di parole, ma una chiesa educativa, ma il libro aperto della natura, ma la morale vista in bellezza. La formula che piace ad Edison per definire il futuro religioso è questa: «I credi stanno morendo e la religione incomincia».

Ecco le ultime idee di Edison al tramonto di una lunga vita operosa, impiegata tutta nella fatica di strappare alla natura alcune parole dell'enigma infinito che ci avvolge. E' contento il grande inventore del modo con cui egli ha condotta questa sua vita? Come la ricomincerebbe se potesse ricominciarla? Tali domande son venute naturalmente sulle labbra dello scrittore che ne riceveva le confessioni e le confidenze e il «mago» ha risposto che tutto quello che egli ha fatto è stato fatto bene e che, se dovesse ripricipiare a vivere da capo, non devierebbe di un passo dalla strada che ha intrapresa e compiuta.

ALDO SORANI.

Il riconoscimento dell'Unione Editori giornali

Roma, 28, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto che dà il riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale fascista editori giornali, e ne è approvato lo statuto. E' fatta riserva di provvedere, a norma di legge, circa l'approvazione della nomina dei dirigenti di detta Associazione.

La salma dell'«Aiglon» a Parigi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

L'Intransigeant pubblicava ieri che la salma del Re di Roma, attualmente sepolta a Vienna nella chiesa dei Cappuccini, sarebbe reclamata dalla città di Parigi, che intenderebbe darle sepoltura al Pantheon accanto a quella di Napoleone. Il giornale aggiungeva che il Governo francese avrebbe fatto passi in questo senso, ma la *Neue Freie Presse* scrive che non deve essere facile accertare l'autorità competente a disporre della salma del Duca di Reichstadt. Durante il regno di Francesco Giuseppe, il convento dei Cappuccini più volte sollecitò dal gabinetto imperiale una soluzione giuridica di tale questione. Finora, è prevalsa la tesi che sia competente il Capitolo del convento dei Cappuccini, previo parere dei membri dell'ex-famiglia imperiale.

Uno scandalo nell'aristocrazia polacca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 28, notte.

L'aristocrazia polacca è commossa per la rivelazione di un tenebroso delitto, scoperto soltanto ora, a tre anni di distanza. Uno dei rappresentanti più autorevoli della nobiltà ha comunicato al magistrato che la principessa Maria Lubomirska, mancata improvvisamente tre anni addietro, non sarebbe morta di paralisi cardiaca, come allora si ritenne, ma di veleno. Il delitto sarebbe stato compiuto da un parente per ereditare l'enorme ricchezza della principessa. Si procederà di conseguenza all'esumazione ed alla autopsia del cadavere, sepolto nelle catacombe della chiesa della Santa Croce a Varsavia. Ma, dato il lungo tempo trascorso dalla sepoltura, ardue e problematiche saranno le indagini della scienza.

La manica larga dei giudici viennesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, sera.

In materia di moderni costumi, non può essere passata sotto silenzio una stranissima recente sentenza del Tribunale viennese. Un impiegato Rodolfo Adler aveva asserito, nel corso di un processo, che la signorina Selma R., la quale alloggiava presso una sua zia, era stata la sua amante. La signorina si querelò per calunnia, ma Rodolfo Adler dichiarò che non ritirava una parola di quanto aveva asserito. Il difensore della signorina Selma sostenne la tesi che, colla vantata relazione amorosa, Adler avesse gravemente leso l'onore della sua cliente, per giunta oggi fidanzata. Il Tribunale ha pronunziato sentenza di assoluzione: pur riconoscendo che la affermazione di Adler era risultata falsa, ha ragionato che la presunta relazione amorosa non ledeva in alcun modo l'onorabilità della signorina Selma R. A prescindere dalla circostanza che querelante e querelato erano celibi, al giorno d'oggi, dice la sentenza, il rimprovero di una relazione fatto ad una donna nubile non ha nulla di immorale o di disonorevole!...

Il "Santa Maria„ sventola il tricolore nel cielo di San Paolo

Il delirante entusiasmo della colonia italiana

Stamane De Pinedo riprende il volo per Buenos Aires

Roma, 28, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Il comandante De Pinedo, partito stamattina da Rio Janeiro alle ore 8,25 (locali) ha ammarato alle ore 11,16, con brillantissima manovra, che ha suscitato un delirante entusiasmo, nel piccolo lago artificiale di Santo Amaro, presso S. Paolo, per salutare la colonia italiana. E' ripartito poscia discendendo a Santos per rifornire l'apparecchio e prendere domattina il volo per Buenos Aires».

La partenza nella nebbia

Rio de Janeiro, 28, notte.

I giornali hanno salutato stamane la partenza di De Pinedo per San Paolo con intere pagine di resoconti del suo grande volo e delle manifestazioni organizzate in suo onore. I fogli del mattino rilevano che l'anima brasiliana ha vibrato unanime in questa occasione come sempre, nella celebrazione delle glorie e delle imprese italiane.

Alla solenne riunione svoltasi all'Aereo Club hanno presenziato gli alti dignitari della Repubblica e il fior fiore dell'aristocrazia e dell'esercito. Al saluto rivoltogli dal presidente, Amilcare Marchetini — saluto che è stato anche un inno di devota ammirazione per l'Italia — De Pinedo ha risposto con una improvvisazione degna del suo nome.

Il Comandante ha preparato la partenza di buon mattino. Alle 7 egli usciva dall'Hôtel Gloria, dirigendosi al Santa Maria. L'ora mattutina non ha sottratto l'eroico aviatore a cordiali dimostrazioni della cittadinanza. Il tempo era incerto, nebbioso e molte nuvole basse oscuravano il cielo; soffiava un vento est-nord-est alla velocità di 20 metri al secondo; il mare era tranquillo. Le condizioni atmosferiche non hanno trattenuto il Comandante dal porre in esecuzione senza indugio il suo piano di volo, cioè giungere in mattinata al Lago Santo Amaro.

Il Santa Maria ha preso il volo alle 8,30. Al momento della partenza la folla che gremiva l'immensa baia ha riaffermato la sua ammirazione agli intrepidi aviatori d'Italia i quali hanno salutato la capitale del Brasile con una serie di evoluzioni seguite dal pubblico con delirante entusiasmo. L'apparecchio ha quindi volto la prua a sud, accelerando visibilmente la sua velocità ed è sparito nella nebbia estiva. Ed eccolo lanciato in pieno volo verso San Paolo.

Sopra San Paolo

Interminabile corteo d'automobili verso il lago d'ammaraggio

San Paolo, 28, notte.

(A. A.) - *Dopo aver seguita la magnifica configurazione della costa, verso le ore 10,25, il Santa Maria si è staccato innalzandosi considerevolmente ed ha puntato su San Paolo. Alle 11 circa volteggiava mirabilmente sulla città. I suoi voli snelli hanno coronato il colle di Ipyranga, sul quale sorge la mole marmorea con la quale l'artista italiano Ettore Ximenes ha raffigurato in una potente allegoria dantesca, l'indipendenza del Brasile.*

La visita del comandante De Pinedo a San Paolo è stata decisa in una riunione tenuta ieri sera all'ambasciata d'Italia, essendosi riconosciuto giusto di dare questa soddisfazione alla patriottica numerosa colonia che ha fatto vivissime insistenze per la visita. E De Pinedo per venire incontro al desiderio della popolazione, non potendo ammarare a San Paolo, decise di sorvolare nel suo cielo.

La cittadinanza, era tutta in fermento dalle prime ore del mattino e si era riversata per le vie e per le piazze. Innumeri bandiere brasiliane e italiane erano esposte dovunque. L'entusiasmo degli italiani era indicibile.

Quando alle 11,7 (ora locale) si vide comparire nel cielo di San Paolo il Santa Maria, da cui pendeva un grande tricolore, l'entusiasmo non ebbe più limite; le acclamazioni erano così formidabili che debbono essere certo giunte all'orecchio dell'equipaggio superando anche il rumore delle eliche. Le molteplici evoluzioni del velivolo italiano erano seguite con indicibile commozione.

Il Santa Maria ha quasi lambito le torri e le chiese: De Pinedo, Del Prete e Zacchetti forse hanno anche udito l'urlo di tutte le sirene e gli urrah più acuti dei paulistani; poi l'apparecchio si è allontanato declinando verso l'oceano, seguito da una squadriglia di aeroplani dello Stato mandati a fargli scorta d'onore. Allora un'ondata di popolo partì in direzione del lago stesso, mentre una teoria interminabile di automobili filava rapidamente verso il lago, che dista soltanto dieci chilometri dalla città. Nei cortei le bandiere italiane non si contavano. Infinite continue erano le acclamazioni all'Italia, al Re, a Mussolini, a De Pinedo ed ai suoi intrepidi compagni.

Alle 12,10 il Santa Maria è arrivato all'isola Santo Amaro, incantevole approdo lungo quattro leghe e largo tre. Appena ormeggiato, il comandante De Pinedo ha sottoposto l'apparecchio ad un'accurata revisione. Egli ha dato alcune disposizioni e quindi su una lancia, col comandante del porto e ufficiali navali brasiliani, si è recato a Santos dove è sbarcato alle 12,50 accolto dalla popolazione festante.

L'ammaraggio del magnifico apparecchio italiano nel lago Santo Amaro è avvenuto tra una esplosione di indicibile entusiasmo, sventolio di bandiere, interminabili evviva da parte d'una folla immensa, in prevalenza di italiani, che gremiva le sponde del lago.

Appena sbarcato, De Pinedo ha proseguito in automobile per San Paolo e durante la breve corsa è stato fatto segno a indescrivibili dimostrazioni di simpatia.

Domani, martedì, il valoroso aviatore ritornerà al lago Santo Amaro e riprenderà il volo per Buenos Aires, dove presumibilmente arriverà nel pomeriggio stesso.

Un messaggio alla «Nacion» dell'on. Balbo

Roma, 28, notte.

In occasione dell'arrivo di De Pinedo sul continente sud-americano il Sottosegretario all'Aeronautica on. Italo Balbo ha inviato il seguente messaggio al giornale argentino la Nacion:

«Sulla Nazione italiana grava il peso di una storia gloriosa, che impone ad ogni generazione un nuovo sforzo di giovinezza e di potenza civile degna del passato, e consona ai tempi presenti: e i tempi presenti sono consacrati al volo umano. La Nazione argentina, giovane di anni e fervida di vita, può e deve trarre dall'antica civiltà latina e romana degli insegnamenti ideali che la guidino verso l'avvenire. E l'Italia, inesauribile maestra di leggi eterne per il vivere sociale, l'Italia che esprime dal suo seno tanta ricchezza di braccia umane laboriose, trova negli immensi territori della Repubblica d'oltre oceano i campi fecondi del lavoro. Ed ecco che queste due Nazioni, le quali sembrano distinte e hanno tante profonde ragioni di mutuo legame, si uniscono concordi nel plauso dei volatori audaci che hanno abbreviato fra esse la distanza; si uniscono nella certezza che il nuovo vincolo affretterà fra di esse gli scambi di pensiero e di beni materiali.

«L'Italia, che fu già per le sue repubbliche guerriere e mercantili maestra alle genti nel dare incremento ai traffici attraverso i mari e gli oceani, vuole non essere seconda a nessuna nazione nel promuovere l'impiego del veicolo aereo, convinta che la capacità di produzione degli uomini e le dovizie occulte della natura possano diventare per gli uomini stessi fonti di gioie spirituali e di benessere materiale, soltanto a patto che le nazioni, le terre, i continenti non si isolino nè si chiudano, ma si tengano in continuo e fervido contatto coi mezzi più rapidi e pronti.

«Le ragioni ideali e politiche del volo del colonnello De Pinedo nei confronti della Repubblica Argentina stanno nelle considerazioni sopra esposte. Ecco un velivolo e un motore italiano, prodotto ultimo del lavoro sagace di scienziati, di tecnici, di operai, di organizzatori e amministratori mirabili; ecco degli indici di capacità industriale, di ordine sociale, di potenza civile. Essi hanno affrontato una prova che sembrava folle e hanno vinto.

«Ecco tre uomini veramente nuovi nell'anima moderna, di una modernità meravigliosa, che salpano dalle coste della patria e si slanciano attraverso l'Oceano sopra una macchina che è minuscola, con un cuore che è minuscolo, ma pure superano l'immane pericolo, le difficoltà, le forze naturali che hanno affrontato. Chi dà sprone a quei produttori? Chi dà impulso a questi volatori? Chi se non l'eterna giovinezza della stirpe, tratta fuori dallo scalpello e dal martello fascista, come uno scultore trae una statua dalle forme perfette dal masso informe?

«De Pinedo e i suoi compagni sono veramente gli italiani nuovi che Mussolini ha fabbricato. Il «Santa Maria» e i suoi motori, prima di essere dei prodotti industriali, sono veramente simboli della nostra capacità di produzione, che Mussolini ha liberato. Ciascun italiano del milione di italiani che popolano la Repubblica Argentina pensi a questo, mediti su questo. Ciascun italiano di Argentina sia orgoglioso della nazione che lo ospita, cooperi alla sua vita e alla sua prosperità con attività instancabile, sia ossequiente alle sue leggi, ma ricordi l'Italia. Sia fedele a questa patria, della quale tutto il mondo deve riconoscere la bellezza e la forza; sia degno di essa. Qualunque lavoro egli faccia, di opera manuale o d'opera di intelletto, sia onesto, sia probo, sia vero fascista e glorifichi nel nome d'Italia il fascismo e il Duce».

L'immenso pallone americano che nel 1860 non varcò l'Atlantico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Il trionfale volo di De Pinedo attraverso l'Atlantico ha risvegliato qui l'ambizione di misurarsi in questo grandioso cimento; e mentre l'altro giorno l'ex-sottosegretario di Stato all'Aeronautica Laurent Eynac affermava il proposito dell'aviazione francese di assicurarsi il primato nella traversata senza scalo da New York a Parigi, il *Matin* da parte sua annunziava la creazione di un magnifico premio per incoraggiare gli aviatori francesi a questa corsa transatlantica, che per il grande organo parigino dovrebbe riassumersi in un *match* franco-americano.

Nel momento in cui l'idea di sorvolare l'Oceano è più che mai all'ordine del giorno, la *Liberté* ricorda il primo progetto serio di traversata dell'Atlantico in pallone, progetto che risale al 1859 e che tenne per molti mesi occupata la stampa e l'opinione pubblica del mondo intero. Al principio del settembre 1859 il *Corriere degli Stati Uniti* annunziava che un aeronauta americano, T. S. Carlincourt Lowe, aveva fatto costruire in gran segreto nei dintorni di New York un pallone gigantesco, concepito appunto in vista della traversata dell'Atlantico. Le dimensioni di questa macchina sorpassavano di gran lunga tutto quanto si era potuto realizzare e concepire fino allora. L'altezza del pallone, dalla navicella alla valvola, era di 180 piedi; la capacità dell'involucro raggiungeva 725 piedi cubici; la forza ascensionale dell'aerostato completamente gonfio avrebbe dovuto essere di 22 tonnellate e mezzo: e siccome il peso morto della macchina non oltrepassava le 3 tonnellate e mezzo, rimaneva un margine considerevole per il carico utile permettente una lunghissima dimora in aria. La costruzione dell'involucro era stata realizzata con la massima cura. Si erano impiegati 6000 yards di mussolina della migliore qualità. La stoffa era doppia ed anche tripla nella parte più esposta agli attriti della rete. Un triplice strato di vernice assicurava la perfetta impermeabilità dell'involucro. La navicella sospesa alla rete da un cerchio di ferro era rotonda e misurava 20 piedi di circonferenza e 4 di altezza. Una forte tela tesa tra la navicella e la rete costituiva una camera completamente chiusa, nella quale gli aeronauti sarebbero stati al riparo dal vento e dalle intemperie.

La stufa e il canotto di salvataggio

Questa chiusura circolare recava delle finestre vetrate che permettevano ai viaggiatori di osservare agevolmente quanto si svolgeva attorno. Il riscaldamento della navicella era ottenuto per mezzo di una stufa speciale, nella quale i viaggiatori avrebbero fatto spegnere della calce viva. Essi avrebbero avuto in tal modo, senza pericolo di incendio, abbastanza calore per combattere il freddo nelle alte regioni dell'atmosfera, nonchè per fare riscaldare il caffè e gli alimenti che avrebbero portato seco. Al di sopra della navicella si trovava sospeso un canotto di salvataggio, metallico e insommergibile, di 30 piedi di lunghezza e 7 di larghezza, provvisto di alberi e vele e munito inoltre di una macchina a vapore di una forza di 4 cavalli; il canotto poteva essere messo in movimento da ruote a forma di ali. Questo battello, facilmente separabile dall'aeronave, doveva servire in caso di discesa in mare, e conteneva delle casse stagno per i viveri, dell'acqua potabile e del combustibile per la macchina. Esso conteneva anche un piccolo canotto pieghevole in caucciù. Una scala di corde univa la navicella al canotto, che avrebbe dovuto servire anche da magazzino durante il viaggio. L'ingegnere aeronauta aveva fatto confezionare due grosse boe di rame, nelle quali sarebbe stato immagazzinato sotto pressione del gas, destinato a rigonfiare il pallone nel corso del viaggio. Le boe dovevano servire da galleggiante nel caso in cui durante la notte l'aerostato, in seguito al condensamento del gas, avesse dovuto scendere troppo vicino alla superficie dell'acqua. Esse sarebbero state poi ritirate a bordo, quando il sole, dilatando nuovamente il gas, avesse restituito al pallone la sua forza ascensionale.

La *City of New York* — tale era il nome del pallone — doveva essere provvisto di un arredamento completo e di tutti gli strumenti scientifici allora conosciuti. Era d'altronde previsto — poichè gli organizzatori non volevano lasciare nulla al caso — che questi strumenti sarebbero serviti contemporaneamente da zavorra, ed avrebbero potuto, in caso di bisogno, essere gettati nel vuoto. Siccome la corsa aerea doveva effettuarsi al di sopra del mare, si sarebbe potuto, senza rischio di ferire alcuno, lanciare nello spazio oggetti metallici. In tal modo il capitano Lowe aveva tutto previsto, con una meravigliosa preoccupazione dei minimi dettagli. Era inteso che ciascuno degli aviatori si sarebbe provvisto alla partenza di passaporti in regola per tutte le Nazioni europee bagnate dall'Atlantico. Il pallone avrebbe avuto una collezione completa di bandiere di tutte le Nazioni di Europa, allo scopo di poter salutare regolamentarmente le Nazioni dove sarebbero avvenuti gli atterraggi.

Più di tre mesi in aria!

Vi sarebbero stati a bordo cento piccoli paracadute destinati a portare dolcemente a terra i messaggi inviati al passaggio sulle città, nonchè cento sacchi impermeabili in caucciù per le comunicazioni che si sarebbero lanciate sulle navi incontrate durante la traversata. Si sarebbero portati inoltre un certo numero di piccioni viaggiatori, rifornimenti di acqua potabile e viveri. Questi ultimi erano assicurati per sei mesi.

L'aeronauta, il quale davvero pensava a tutto, aveva previsto persino... i possibili imprevisti, ad esempio, una dimora forzata in qualche isola o anche «la possibilità di salvare dalla fame qualche nave alla deriva sull'immensità delle onde». Infine, ultimo e curioso particolare, il *City of New York* doveva portare cento numeri di ogni giornale pubblicato il giorno della sua partenza e recante gli ultimi particolari sui preparativi della spedizione. Il capitano Lowe «per questo primo viaggio» aveva limitato a sette il numero dei passeggeri. Vi erano a bordo un telegrafista (oggi si sarebbe preso un radiotelegrafista) e sei scienziati: due per le coste terrestri e quattro per le coste del mare. La durata del viaggio era indeterminata. Lowe sperava tuttavia di raggiungere l'Europa in 48 ore, se il vento si fosse mantenuto costantemente favorevole; ma l'aeronauta poco si preoccupava di un possibile ritardo nel viaggio, avendo la persuasione di poter restare in aria anche per più di tre mesi.

Non appena conosciuto, il progetto del capitano Lowe suscitò in tutta l'America un entusiasmo indescrivibile e speranze immense. «Se la prima traversata si effettuerà senza incidenti — scriveva il *Corriere degli Stati Uniti* — si conteranno subito mille negozianti americani pronti a servirsi di quel mezzo di locomozione per recarsi a fare i loro acquisti a Parigi ed a Londra». Ahimè, tutti questi grandiosi preparativi e queste speranze meravigliose dovevano rimanere vani. Dopo un anno di lavoro il gonfiamento dell'aeronave cominciò, nel settembre del 1860; ma l'ingegnoso capitano Lowe aveva pensato a tutto tranne che ad un incidente banale che doveva annientare la sua opera. Un colpo di vento torse e spezzò il gigantesco involucro ed in pochi momenti dell'apparecchio titanico non rimaneva più che un misero avanzo di tele e di cordami aggrovigliati. Il *City of New York* non aveva neppure potuto ricevere il battesimo dell'aria.

Il raid degli americani continua dopo il tragico accidente di El Palomar

Buenos Aires, 28, notte.

(A. A.). - Le salme degli aviatori nord-americani periti nel disastro di sabato in vicinanza del campo di El Palomar, sono state trasportate alla sede del Club Militare, dove sono vegliate da ufficiali dell'Aviazione argentina. Esse saranno imbarcate l'11 marzo sul *Vestris* per essere trasportate agli Stati Uniti. Il Presidente della Repubblica Argentina dott. Marcello De Alvear ha telegrafato al Presidente Coolidge le condoglianze della Nazione argentina per il grave lutto che ha colpito l'Aviazione nord-americana. Gli aviatori nord-americani hanno ricevuto da Washington, dal ministro della Guerra, l'ordine di continuare il raid secondo il programma prestabilito. Essi partiranno infatti martedì da Buenos Aires diretti ad Asunción, capitale del Paraguay.

ROMANZI FORESTIERI

L'amante della piccola Dubois

E' un romanzo, ma potrebbe essere una commedia, una di quelle svelte, maliziose, spettegolanti commedie parigine che, con un filo di seta, tirano tutto un pubblico attraverso alcuni atti complicatissimi fino ad un epilogo semplice e felice. Autori: Max e Alex Fischer, il Castore e il Polluce, o, se volete i fratelli Siamesi della letteratura brillante parigina.

Personaggi: Elsa Dubois, («piccola la bocca, il naso, le orecchie, le mani; grandi gli occhi, le ciglia...»); suo marito Fabrizio Dubois, consigliere delegato della Società Automobilistica; Gastone Liberty, bel nome, bel ragazzo, bel patrimonio; Gilberta De Rosain, famosa dama parigina ed amante di Gastone; e Paolo Savatour, adolescente grosso, grasso, fresco e roseo, detto anche, con un nomignolo da *garçonnière*, Palloncino. Oltre a questi personaggi principali, tutta una folla di macchiette e di silhouettes sbozzanti del gran mondo parigino: — da Otto von Muller «l'uomo più parigino di Parigi» nonostante il suo nome teutonico, a Malter Amadu Pascià, turco del nuovo regime. L'ambiente di questo *romanzo-pochade* è, inutile aggiungere, Parigi, la Parigi elegante che si stende, dall'Odeon al Bois, da Rue de la Paix ai nidi eterici delle amabili donnine rilegate in platino. La vicenda nasce dal nulla, si complica nel nulla e finisce press'a poco nel nulla. Ma in questo agitare il vuoto, i romanzieri fratelli dimostrano tutta la loro abilità, la spuola e la raffinatezza di quei dolcieri che da un chiaro d'uovo ricavano un fantastico *soufflé*, una enorme leccornia imponderabile e bambagina da nutrirne tutto un convito. Una mattina, non si sa come, fra due eleganti maldicenti scocca, come una scintilla casuale, la diceria che Gastone Liberty è l'amante della piccola Signora Dubois. La scintilla diventa un corto circuito e in breve tutto il «mondo» in cui Gastone ed Elsa vivono, divampa di chiacchiere. Così, l'uno, all'insaputa dell'altra, Gastone ed Elsa diventano amanti. Situazione paradossale: tanto più paradossale in quanto Gastone, convintosi di essere ormai davanti all'opinione pubblica l'amante della piccola Dubois, non riesce a trovare la situazione per palesare alla signora il suo amore. In questo frattempo la piccola Dubois diventa sul serio, l'amante di Paolo Savatour, detto «palloncino». E s'inizia tra i due una gigantissima partita di *foot-ball*, in cui le finte amorose della piccola Dubois si spezzano spesso contro la temprata ingenuità del discepolo d'amore. La cosa finisce nel modo: Elsa sceglie come suo confidente sentimentale Gastone Liberty. E a Gastone il ruolo, dopo un duello con il marito di Elsa, i ringraziamenti di questa, non resta che accontentarsi della sua grande e... il romanzo finisce in casa di Gastone, con Tonton, su queste piccanti battute sparite naturalmente dalle 5 alle 7.

(... *Mezz'ora più tardi*)

Gastone: — Berta!

Gilberta: — Tonton!

Gilberta (*rimettendosi gli orecchini, ciondoli di smeraldo che quasi sfiorano le belle spalle tornite*): — Le sette e mezza! Presto: i guanti e il mantello!

(*Ultimi baci sulla soglia. Sospiri*)

Gilberta: — So quali pene mi riserva l'avvenire, mio adorato Tonton! Tu non sei uomo che ama: sei l'uomo che si lascia amare. E pure io ti giuro che mai, mai alla ... voluto bene come io te ne voglio...

Gastone: — Arrivederci mercoledì prossimo...

E' l'amore a ... E naturalmente ... non può essere che la piccola Dubois. Così si fanno le fame parigine. «Calunniate, calunniate — diceva Beaumarchais — qualche cosa resterà».

Questo delizioso *feuilleton* stampato, per così dire, su carta di Cina numerata, tradotto con italiana cura e con fragrante freschezza da Amerigo Manzini, si legge in meno a 80 chilometri l'ora...

Un curioso filosofo

Maurizio Dekobra sembra abbandonare in questo romanzo (*Hamydal il filosofo*, Ed. Libreria Cosmopolita, Torino; trad. di Aldo Parini), il brillante genere descrittivo che costituiva il pregio e anche il difetto della *Madonnina degli sleepings*, del *Mio cuore in basso regime* e della *Gondola delle chimere*; genere spigliato, veloce, quasi cronistico, in cui immagini e paesaggi sfilavano avvolti dall'eleganza di una sottile ... che, negli schizzi, evitava di approfondire i segni e di tormentare le psicologie. In *Hamydal il filosofo*, se pure questo approfondimento umano non risulta ancora, il tono umoristico è più intenso, tanto che qua e là (si parla di «sistema hamydaliano», di «ipotesi dello spazio senza dimensioni», e di «... interamente smontabile») l'umorismo riesce ad attingere il carattere più netto della satira contro certi laboriosi cerebralismi filosofici, volgarizzati ad uso del pied-à-terre. La storia di Hamydal, nonostante la sua serena spregiudicatezza dell'inizio, non ha nulla di eccessivamente offensivo pel decoro dei contemporanei. Vorrei piuttosto osservare che la favola di Hamydal che fu, per un certo periodo di tempo ... di quelle cose che si sogliono ... gra, ha delle analogie con la situazione di uno strano romanzo di Ades e Josipovici, uscito nell'immediato ante-guerra: *Le roman de Goha le simple*. Con la differenza che in questo romanzo la figura di Goha, lo scemo, era più parodossa per entrare nel campo della più nobile umanità, mentre Hamydal resta, anche nelle situazioni più arrischiate, lo spirito burlone, di evidente derivazione parigina. Comunque è certo che in questo romanzo, che forse deluderà il grosso pubblico amante di emozioni e di particolari arrischiati, c'è un Dekobra artisticamente più compiuto e notevole, uno scrittore che ha il suo posto ben distinto nella schiera degli umoristi che caratterizzano la letteratura del nostro tempo.

Il mulattiere delle Ande

Un Blasco Ibañez più sincero e quindi più pittoresco e vistoso, con tutte le caratteristiche e quindi i difetti della sua arte popolare e carnosa, appare in questo volume di novelle (*Il mulattiere delle Ande*, Ed. «La Voce», Roma-Firenze) che Gilberto Beccari, specialista di letteratura iberica, presenta in una vivace e simpatica traduzione. Nella novella che dà il titolo al volume e che mi sembra la più rappresentativa, sfilano singolari figure dei mulattieri delle Ande con i loro cappelloni, i loro ponchos colorati, le barbe torrenziali e gli enormi speroni. Questa turba variopinta che scende a valle dai picchi andini per portare voti d'oro e preghiere al Cristo della città ... in Bolivia, e si mescola quindi alla fastosa processione che si fa in onore del «Signore del Miracolo», finisce sempre per tramutare la festa religiosa in una zuffa in cui i morti e i feriti non mancano. Appunto in uno di questi sanguinosi episodi si trova impigliato e compromesso il mulattiere Rosalindo Ovejero. Un uomo cade ferito nella rissa e Rosalindo, additato come autore del crimine, deve fuggire cercando riparo verso le Ande, in territorio cileno. Nello squallido viaggio Rosalindo incontra la tomba della «Difunta Correa». Si tratta di un rozzo tumulo di pietre eretto dalla pietà e dalla superstizione dei mulattieri a una certa vedova di nome Correa, che vagando con un bimbo sulla Cordigliera, trovò la morte per freddo e per fame insieme al suo piccolo. La tomba della Correa è diventata quindi la meta di pietosi pellegrinaggi e il punto di orientamento dei mulattieri sullo spartiacque andino. Oboli di ... vengono versati sulla tomba dagli innumeri fedeli, ma avviene spesso che altri fedeli, ... scrupolosi, portino via i denari. Perchè la superstizione è profondamente radicata anche nel cuore dei ladri sud-americani, essi lasciano sulla tomba una ricevuta del denaro involato, con la promessa di restituirlo quando che sia. Rosalindo ruba le elemosine e con questo peculio può raggiungere Antofagasta, dove si occupa come operaio nelle cave di salnitro. Ma il pensiero del denaro rubato e lo spettro della meschina Correa, lo ossessionano. Egli si sente costretto un giorno a ripartire verso il tumulo andino per restituire il denaro alla morta. Giunto al sepolcro, mentre ... Rosalindo è assalito da un puma ...

Ho citato questa novella perchè, ... il suo primitivo tracciato, essa ci rivela l'Ibañez migliore; un Ibañez che ha visto e osservato molte circostanze, molte scene e molte figure del suo racconto e le ha vissute con emozione di poeta.

DIEGO MORTARA.

Il risveglio dell'uomo che smarrì se stesso

A tavola col professor Giulio Canella

dopo il commovente drammatico riconoscimento della moglie

Narrammo ieri diffusamente in quali circostanze veramente drammatiche l'uomo che non ricordava più nulla, o quasi nulla, di sè, fu riconosciuto dalla moglie nel Manicomio di Collegno.

Nascosta dietro un paravento la signora Giulia Canella, venuta espressamente da Verona insieme ai coniugi Gastaldelli, amici di famiglia, all'on. Guarienti, al conte Debeni, al prof. Meneghetti ed al tenente Parisi, potè vedere il ricoverato mentre conversava coi professori Rivano, Marro, Ponzo e col dott. Ferrio. Senza esitazione riconobbe suo marito, disperso dopo un combattimento in Macedonia nel 1916.

Altri piccoli rilievi avevano dimostrato che effettivamente il ricoverato era il prof. Giulio Canella di Verona, ma i medici vollero tentare ancora un esperimento decisivo. E dopo aver preso accordi con la signora, l'uomo senza nome fu condotto in giardino, sotto un lungo porticato. L'infelice ne aveva anche bisogno, perchè gli sforzi per ricordare quei particolari che gli amici di Verona gli narravano lo avevano quasi esausto. L'atmosfera esterna lo rasserena. Egli si allontana chiacchierando sotto l'alto porticato che fiancheggia il giardino. Quella scena ha qualchecosa del chiostro. E' qui dove avviene il secondo quadro.

Non appena lo sconosciuto è uscito la signora Canella esce di dietro il paravento. Il prof. Ponzo cerca di persuaderla a non lasciarsi troppo vincere dall'emozione, a mantenersi serena, a non precipitare un riconoscimento definitivo per il quale è bene stare assai guardinghi per non essere vittime di una rassomiglianza fatale.

L'avv. Sacco e il dott. Rivano, figlio del Direttore del manicomio, l'accompagnano sotto il porticato. Noi li seguiamo da presso. Il gruppo in mezzo al quale si trova lo sconosciuto ha raggiunto ormai l'estremità del porticato e ritorna sui suoi passi.

Ad un certo punto l'uomo che smarrì se stesso si incontrerà con la moglie. La riconoscerà egli? La signora ha avuto il gentile pensiero di acconciarsi i capelli come quando il marito era con lei. Essa in dieci anni, almeno confrontando dai ritratti, non ha mutato per nulla. Una bella signora, non molto alta di statura, dal volto piacente. E' pallidissima. Certamente l'emozione che essa prova è grande. E si capisce.

Già i due gruppi si avvicinano. Dalle grandi finestre che si aprono sotto il portico i pazzi guardano curiosamente quella gente che passeggia. Lo sconosciuto, che fino a quel momento ha parlato con una certa disinvoltura, è ormai a pochi passi dalla signora. La vede e d'un tratto si ferma. Fa un gesto con le mani come se volesse impedire agli altri di avanzarsi, e muove ancora due passi. Una vivissima commozione è dipinta sul suo viso. Sembra che aspetti. Che cosa?

Due dolori senza nome

Ma la signora, giusta le indicazioni degli alienisti, accenna a proseguire, ed allora il poveretto, annaspa con le mani come se cercasse per prendere l'equilibrio e si accascia su di un muretto nascondendo la faccia.

La signora si è voltata. Ha visto l'emozione che la sua presenza ha provocato in quell'uomo. A sua volta cade in ginocchio, con le mani giunte che stringono una corona del rosario. Balbetta delle preghiere. Domanda a Dio il miracolo di ridonare la memoria a suo marito.

Ma l'uomo non la vede! Con la faccia nascosta tra le mani singhiozza disperatamente...

Quella scena ha veramente qualche cosa di straziante. Tutti sentono di trovarsi davanti alla personificazione di due dolori ugualmente grandi.

I medici temono qualche complicazione. Aiutano la signora a sollevarsi e l'allontanano. Il prof. Rivano e il prof. Marro si avvicinano allo sconosciuto. Egli alza la faccia. Ha il volto irrorato di lacrime. Non può parlare. Un tremito convulso gli agita le mani.

— Perchè? Cosa è stato? Su, coraggio!

— Coraggio? In questo momento non ne ho più. Quella signora io non la riconosco, perchè disgraziatamente io non posso riconoscere nessuno, ma quando l'ho vista ho provato un'emozione da non dirsi. Se però essa fosse stata qualcosa per me, se essa mi avesse riconosciuto a sua volta, non avrebbe proseguito la sua strada, ma si sarebbe gettata nelle mie braccia! Io non posso riconoscere gli altri, ma gli altri dovrebbero riconoscere me!

L'uomo è ricondotto nello studio del Direttore. Le emozioni di questa giornata si leggono su quel volto di solito così placido. Ma egli non è ancora giunto alla fine delle sue angoscie che pure dovrebbero ridonargli la vita.

La porta si apre. La signora Canella entra correndo.

— Giulio! — essa grida.

L'uomo vorrebbe rispondere. Non può. La gola gli si è serrata come in una morsa.

— *Coco mio!* — esclama ella tra i singhiozzi, ripetendo l'affettuoso vezzeggiativo col quale essa chiamava un tempo l'amato marito. Lo sconosciuto si getta in quelle braccia che gli sono tese e due teste: quella bruna e rigogliosa di lei e quella solcata da fili d'argento di lui si confondono. La mano della signora, una mano fine e aristocratica, accarezza la povera testa del consorte che ha tanto sofferto e che soffre ancora.

Il gruppo irradia una così potente commozione che i medici stessi, cioè gli uomini per la loro professione più refrattari ai patemi d'animo hanno gli occhi lucidi di pianto. Ognuno sente in quel momento il bisogno di allontanarsi per lasciar soli i due coniugi. Avverrà il miracolo? Ricorderà l'uomo il suo passato? Nella stanza è rimasto soltanto il prof. Marro. Passato il primo momento i due ritrovano se stessi. La signora è vicina al marito. Lo guarda.

— E' lui, non v'è dubbio! — Sono queste le sue mani. Egli aveva le unghie scalpellate in una maniera speciale, come queste! Guardi, professore.

L'uomo della scienza, contrario alle esaltazioni cerca di gettare un po' d'acqua su quel fuoco, di mettere qualche dubbio.

— Non precipitiamo, signora...

Lo sconosciuto, che fino a quel momento è stato sempre il primo a mettere in guardia gli altri pensando ad un possibile errore, ha per la prima volta uno scatto, molto rispettoso è vero, ma uno scatto.

— Professore, non è lei che deve riconoscermi, ma la signora!

Dopo una reciproca effusione di lacrime i due coniugi sono invitati a separarsi. La signora però promette che ritornerà.

Ed è ritornata, infatti.

« Il babbo ritornerà fra 10 anni »

Il prof. Giulio Canella (possiamo ormai chiamarlo in tutta sicurezza col suo nome) ha cenato ieri sera insieme alla sua signora ed ai coniugi Gastaldelli in un albergo di Collegno. Il direttore prof. comm. Rivano, il quale, oltrechè un distinto alienista, è un uomo di grande cuore, cancellati gli ultimi dubbi, raggiunte altre prove inconfutabili che stanno a dimostrare la vera identità di quegli che è ancora, ma solamente per pochi giorni, il ricoverato di Collegno, ha permesso alla signora ed agli amici di famiglia di condurselo con loro nella serata di ieri.

Un breve accenno a un documento che costituisce l'ultima prova atta ad accertare che il ricoverato è effettivamente il prof. Canella. Solamente ora, dopo tanto tempo è venuta in luce una cartolina postale sulla quale con caratteri malfermi era scritto: *Al mio caro babbo. Il figlio affettuoso Giuseppino.* Questa cartolina l'aveva indosso lo sconosciuto il giorno in cui fu fermato dagli agenti della forza pubblica, qui a Torino! La signora Canella, nel vedere lo scritto, scoppiò in lacrime. Ella lo riconosceva. Ricordava che quando il suo bimbo non aveva che quattro anni, ella, tenendogli la mano, gli aveva fatto scrivere quel biglietto che a mezzo della *Croce Rossa* aveva poi spedito al marito che credeva prigioniero. E quante altre volte non aveva scritto ella stessa al compagno amato, sebbene ritenesse che le sue lettere non giungessero a destinazione! Ed invece una almeno era arrivata, quella del bimbo; il bambino, oggi adolescente, che al pari della madre non aveva mai voluto credere alla morte del suo babbo e, d'istinto, senza sapere perchè ripeteva sempre:

— Il babbo deve ritornare fra dieci anni.

La profezia del piccolo innocente si è avverata.

Nella piccola saletta di un albergo di Collegno abbiamo ritrovato il professore. Era ormai un altro uomo. La vicinanza della moglie e dei suoi cari amici di famiglia, la tavola imbandita, l'ambiente tanto diverso da quello del Manicomio, l'atmosfera di benessere e di dolce intimità, tutto ciò concorreva a rischiarare il volto dello sventurato che ha tanto sofferto. Finalmente un raggio di felicità gli riluceva negli occhi.

— E così, è contento, professore? — gli chiedemmo.

— Sono in Paradiso! — ci risponde il professore Canella, il quale si è alzato per accoglierci con quel suo fare distinto, da vero signore, che non lo ha abbandonato mai, neppure nelle tristi corsie degli alienati. Poi ha soggiunto: — Debbo essere già stato all'Inferno, ma non lo ricordo più. So però di aver sofferto qualche tempo in Purgatorio.

Quest'allusione ai dodici mesi che egli ha passato nel rifugio di Collegno è temperato da un senso di riconoscenza per l'assistenza che in quel luogo di dolore gli hanno data il direttore prof. Rivano e gli altri medici alienisti del manicomio.

La signora... Superba

Non è che un'ombra, ma assai lieve che passa sui suoi occhi chiari e miti, i quali incontrando quelli della moglie si ravvivano subito.

— Le presento mia moglie — ci dice il professor Canella. — Dovrei chiamarla la signora... Superba — aggiunge poi scherzosamente, ricordando che nel primo incontro avvenuto sotto il porticato del giardino ella non si buttò subito nelle sue braccia.

Ma ormai egli sa che furono i medici ad impedirglielo e ripete quella frase così bonariamente per sentirsi dire ancora una volta che non appena la signora lo vide sentì subito, comprese dai battiti del suo cuore, se gli occhi non fossero bastati a provarglielo, che quello era lui; proprio lui!

Quanta felicità, quanta beatitudine intorno a quella tavola, alla quale ci siamo seduti anche noi. Non si vedevano che volti schiettamente sorridenti, tanto che non si sarebbe potuto dire se il più contento fosse l'uomo che dopo tante sofferenze poteva finalmente stringersi a lato la consorte, oppure se fosse la signora, che a quando a quando gli porgeva ora una cosa or l'altra, soltanto per aver modo di stringergli una mano!

Ed i volti dei coniugi Gastaldelli! Il direttore didattico non stava più in sè dalla gioia, che si risolveva in frasi scherzose, alle quali il professor Canella ribatteva divertendosi a quella schermaglia. Era lui l'animatore della conversazione. Senza di lui e della signora sua, la quale al momento opportuno aggiungeva una parola in quell'armonioso dialetto veronese che sembra una musica, i due coniugi sarebbero forse rimasti muti a guardarsi negli occhi tutta la sera, paghi di quella felicità che non trovava parole.

Ma se qualcun altro avesse guardato il nostro volto, vi avrebbe trovata riflessa una contentezza non minore. Noi da quasi un mese seguivamo con commozione le vicende di quest'uomo infelice e che si rivelava così profondamente buono e, senza accorgercene, ci eravamo affezionati a lui. La felice conclusione di questa drammatica vicenda non poteva dunque lasciarci indifferenti.

La dolce madre

Ma di tutti i discorsi, un argomento interessava maggiormente il professore: i suoi figli.

— E Beppino studia? E' intelligente?

— Studia Plutarco e glie lo insegno io! — risponde la signora.

— Tu? — esclama il professore. — Ma questa è una rivelazione!

— Cosa vuoi! Mancavi tu, ed io, per aiutare i bambini, mi sono rimessa a studiare un'altra volta.

Un bacio è la ricompensa di tanto delicato sacrificio materno. Quell'uomo felice si asciuga le lacrime, che adesso sono però lacrime di gioia, e dice con un velo di tristezza nella voce:

— Ed io cosa ho fatto in questi dieci anni per i miei figli?

E' la volta della signora di riconsolare il marito.

— Tu avrai tutto il tempo avvenire da dedicare a loro.

E si riparla della Rita, la primogenita che suona meravigliosamente bene ed ha una spiccata tendenza per recitare.

Nelle pause il professore guarda amorevolmente la moglie, come se volesse ritrovare nei suoi occhi tutto il suo ambiente famigliare, lontano. Poi egli si riprende e vuol sapere, come hanno avuto notizie di lui. Ed il prof. Gastaldelli a ripetergli che fu un articolo della *Stampa*, il primo pubblicato, a metterlo sull'avviso, a fargli comprendere che si trattava di lui. E come egli telegrafasse subito al dott. Carlo Ferrio al Manicomio di Cremona (indicazione trovata anch'essa sul giornale), e al prof. comm. Rivano a Torino. Fu solamente dopo che ebbe risposte confortanti i suoi dubbi, che avvertì il fratello Canella di Padova e la signora Giulia Canella. Questa avrebbe voluto partire subito e ci volle del bello e del buono per trattenerla. Venne invece il fratello.

— Che non mi ha riconosciuto subito! — interrompe [illegible] il professore. — Sono molto mutato, non è vero?

Ma è una nube passeggera. Egli domanda ancora:

— Quando siete partiti da Verona?

— Domenica mattina — risponde il signor Gastaldelli. — La tua signora ha detto: andiamo a domandare un miracolo a Dio, prepariamoci per essere degni della sua grazia. E alle 6 del mattino, tua moglie, la mia ed i tuoi due bambini ed io siamo andati ad ascoltare la messa, ci siamo comunicati e così siamo partiti con l'animo più tranquillo.

— Io sono sempre stato un credente, ma se vi fosse bisogno di una prova per dimostrare che la Divina Provvidenza esiste dove trovarla più bella? — esclama il professore.

Ma egli non dimentica pure quanto il giornale ha fatto per lui e soggiunge:

— Se San Paolo tornasse al mondo in questi tempi si servirebbe della *Stampa* per divulgare il Vangelo...

Sono passate quasi tre ore in quella dolce intimità e il prof. Canella vorrebbe non cessare mai più quel dolce incantesimo; ma un impiegato del Manicomio si presenta sulla porta. Egli non ha pronunciato parola ma il professor Canella, che ancora non ha riacquistata completa la sua libertà, comprende.

— E' tardi — dice — ed io non voglio abusare della grande bontà che il prof. Rivano ha per me. Ritorniamo.

A braccio della moglie egli esce dal locale e si avvia al triste ritiro.

— Sarà per pochi giorni ancora! — lo conforta la moglie. — Io intanto prendo alloggio a Collegno e ci vedremo sempre.

Con un ultimo bacio i due coniugi si separano nell'atrio del grande edificio. Questa notte in una corsia del Manicomio, fra tanti disgraziati, dorme un uomo veramente felice.

UGO PAVIA.

Misteriosa morte d'una donna a Cuneo

Cuneo, 28, notte.

Ieri sera, verso le 10, si presentava negli uffici della P. U. l'imbianchino Ghione, il quale narrava all'agente di servizio che, alzatosi dal letto soltanto allora, aveva scosso la moglie per svegliarla, ma la donna non aveva più dato segno di vita. In seguito a questa denuncia si recavano in casa del Ghione, che è una misera soffitta in via Roma, il comandante Tesoriere della P. U., nonchè un commissario di P. S., agenti ed il dott. Marchisio. Quest'ultimo procedette alla visita necroscopica della donna, e avendo l'esame dato risultati dubbi, l'Autorità Giudiziaria ha ordinato si praticasse l'autopsia. L'Autorità di P. S. ha pertanto trattenuto, in attesa che piena luce venga fatta sulla misteriosa morte della donna, il marito, e ha inoltre proceduto ad una minuta perquisizione del misero alloggio.

L'avventuriero che abbandonò l'amante a Tortona

« Il carcere è l'unica soluzione »

Tortona, 28, notte.

Vi abbiamo riferito un mese addietro l'avventura toccata nella nostra città ad una bella signora di Reggio e residente a Bologna. Certo Giovanni Buscaglia, d'anni 40, di Castelnuovo Bormida, residente a Cassinegrano, sobborgo di Alessandria, e separato dalla moglie, che convive con due bambini ad Alessandria, si era trasferito in seguito a traffici poco chiari compiuti in Alessandria, a Bologna, dove negoziava in fondi rustici e a quanto pare non disdegnava i raggiri. Durante la permanenza a Bologna egli si era invaghito di una bella signora di nome Ida Bettuglio, d'anni 30, impiegata in un istituto di assicurazione, e l'aveva tanto corteggiata da indurla a coabitare con lui. La tresca continuò per circa un anno; e sulla fine del mese di gennaio il Buscaglia, noleggiando un'automobile da piazza condotta dallo chauffeur Alfonso Borsari, con due tappe a Borgo San Donnino e a Stradella, si faceva portare con la signora da Bologna a Tortona, scendendo ad alloggiare nella nostra città all'albergo Universo. Per diversi giorni il Buscaglia condusse vita ritiratissima; poi fece alcune gite a Spinetta Marengo, dove risiedono i suoi genitori, che sono onesti lavoratori, prese a prestito 200 lire da un fattorino di una Banca locale, suo amico, e scomparve dall'albergo. Contemporaneamente egli veniva ricercato dal Commissariato di P. S. e dagli agenti perchè colpito da mandato di cattura. Il Buscaglia, come si seppe dopo, era stato imputato insieme a certi cav. Beltrami e Ivaldi, di ricettazione per 80.000 lire di Buoni del Tesoro rubati ad un orefice, tale Lesel di Valenza, e condurcelati a Torino, dove furono tutti ricuperati.

La bella signora abbandonata dall'amante, dopo otto giorni di albergo e dopo aver ricevuto fondi dai propri genitori per pagare il conto, venne rimpatriata con foglio di via a Reggio Emilia, dove risiedono i suoi congiunti. Lo chauffeur ritornò a Bologna dopo aver denunciato il Buscaglia per truffa di lire 1800 per il noleggio dell'automobile. Così finì l'avventura che aveva suscitato una infinità di commenti. Del truffatore non si aveva più alcuna notizia.

Questa mattina verso le 10, in via Lorenzo Perosi, il Buscaglia, pallidissimo in volto, si è avvicinato al brigadiere investigativo Brizia, che stava conversando col vostro corrispondente e col cav. Don Garavento, direttore del settimanale *Il Popolo*, nei pressi della Questura, e lo ha invitato ad arrestarlo, soggiungendo con tono dimesso:

— Da circa un mese vivo alla macchia e vado peregrinando di paese in paese senza una meta. La vita oggi è dura anche per chi è libero delle proprie azioni; pensi quindi come può essere per uno colpito da mandato di cattura... Sono completamente sprovvisto di mezzi e non vedo altra soluzione ed altra via di scampo se non nella costituzione: dopo esseremi difeso pagherò il fio delle mie colpe.

L'agente Brizia, non poco meravigliato, accompagnò senz'altro il Buscaglia alle carceri locali, dandone immediato avviso alle autorità di Alessandria e di Torino.

Tre maschere di garza...

Una rissa che poteva essere tragica

Biella, 28, notte.

Una furibonda rissa si è svolta ieri sera tardi in Rione Riva e si è chiusa in modo piuttosto buffo, quasi carnevalesco. In via Cesare Battisti, 9, rione Riva, abita il pregiudicato Ettore Mazzia, d'anni 45, molto conosciuto, negli ambienti giudiziari, come un violento. Il Mazzia, per puro spirito di contraddizione, aveva trovato il modo di seccare i vicini di casa, con rumorose dimostrazioni domiciliari. Per produrre l'insopportabile rumore, il Mazzia usava tutti gli arnesi di cucina. La musica di nuovo genere aveva indisposto non poco i vicini costretti a subirla. Circa un mese fa, in seguito a tali dimostrazioni, erano intervenuti i carabinieri; il Mazzia, tradotto in camera di sicurezza, aveva insultato, minacciato ed aveva tentato di uccidere; immobilizzato colla camicia di forza, l'energumeno si era allora acquietato, ma aveva giurato vendetta. Ieri notte, scorto il carrettiere Luigi Roggero, di 42 anni, che era intervenuto da paciere nell'ultima prodezza del violento individuo, senza tanti preamboli cercava di aggredirlo armato di coltello. Il Roggero, che è di persona aitante, colpito al torace da una tremenda coltellata, afferrò il suo aggressore e cercò di disarmarlo. Nella colluttazione il Roggero rimase nuovamente ferito al lobo dell'orecchio sinistro. Il Mazzia invece si feriva al viso in modo impressionante. La rissa aveva richiamato molto pubblico, che impassibile assisteva alla scena. Certo Alessandro Callepparo, di 22 anni, che fino a ieri aveva tutte le buone intenzioni di divenire il genero del Mazzia, invitato dalla figlia di quest'ultimo, intervenne a tempo per disarmare i due contendenti e per... rimanere ferito al palmo della mano destra. Senza coltello i due uomini si separarono, e dopo una sommaria medicazione in casa si avviarono all'ospedale. Primo a giungere in sala di medicazione è stato il Mazzia, quasi sfigurato da innumerevoli ferite che tuttavia erano di non grave entità. I medici, anche per calmargli i bollori, lo fasciarono abbondantemente, così da fargli un mascherone, ma di garza. Secondo a giungere all'ospedale fu il Callepparo, che venne medicato della lieve ferita al palmo della mano destra. Terzo il Roggero che aveva riportato serie ferite. I tre intendevano riprendere l'interrotta rissa nell'ambulatorio dell'ospedale, quando arrivò il brigadiere Macchiolo con alcuni carabinieri, che arrestò e mise le manette a tutti e tre i feriti. Dall'ospedale i tre arrestati furono trasportati direttamente alle carceri giudiziarie di Biella Piazzo. Ma fu necessario un rinforzo di carabinieri per impedire ogni violenza tra gli arrestati, che a quanto pare non hanno cessato le ostilità neppure nelle celle!

3 arresti per tentata estorsione ad un industriale

Milano, 28, notte.

Un noto industriale ha presentato una grave denunzia per estorsione al commissario dott. Tornatis, della Sezione Garibaldi, contro due individui, i quali, accusandolo di immoralità, erano riusciti in un primo tempo a fargli sborsare una piccola somma per liberarsene e non aver noie. Ma essendo costoro nuovamente ritornati alla carica con altre minaccie vessatorie, l'industriale sporgeva denunzia. In seguito alle indagini esperite dal funzionario, venivano tratti in arresto certo Mario Gallarati di Carlo, di anni 21, da Casteggio, dimorante in via Giuseppe Ferrari, 10, Bruno Grassi di Angelo, di anni 19, e Luigi Rapetti, da Valenza, di anni 17, dimorante in corso Como, 16. Pare che i tre non siano alla loro prima impresa e che già in passato abbiano compiuto un'estorsione simile ai danni di un ufficiale di finanza.

Brigantesco rapimento d'una fanciulla

Roma, 28, notte.

Si ha da Lanciano (Chieti), che in contrada Cuna di Rodicoppe l'altra sera è avvenuto un impressionante fatto.

Verso le ore 21, stando ai risultati delle prime indagini, il giovane Umberto Nasuti, suo padre Sabatino, lo zio Donato Nasuti, un altro congiunto di nome Luigi Nasuti, ed altre otto persone, non ancora identificate, si diressero verso la casa colonica di tale Paolucci, facoltoso contadino, il quale era intento a desinare insieme con la moglie e con la figliola, una graziosa giovanetta di 18 anni, di nome Florina. Il più anziano dei Nasuti, giunto insieme con i complici presso la casa del Paolucci, picchiò all'uscio, e, mentre gli altri otto individui che non sono stati identificati, si nascondevano dietro un angolo esterno della casa, chiese da bere. La madre della fanciulla aperta la porta, stante anche il maltempo che imperversava, invitò colui che aveva chiesto da bere e gli altri, i cui volti mal si distinguevano nella notte, ad entrare in casa. Ma i Nasuti, stando sempre ai risultati delle indagini, appena furono dentro si lanciarono contro i malcapitati. La madre fu subito ridotta all'impotenza, mentre all'uomo, intimorito con colpi di pistola sparati in aria, fu impedito di gridare, giacchè gli venne chiusa la bocca con manate di fango. Nello stesso tempo la giovanetta, afferrata e imbavagliata, fu trascinata fuori e quindi trasportata non si sa dove dai Nasuti e dagli altri otto individui che erano ad attendere fuori. Per quante indagini siano state fatte, non si è ancora a conoscenza dei nomi degli altri otto complici. Circa i motivi del ratto, si sa che l'Umberto Nasuti era stato respinto dalla giovanetta, la quale si era fidanzata ufficialmente con certo Nicola Mezzanotte, attualmente in servizio militare. Finora della rapita non si ha notizia.

Il più vecchio sindaco d'Italia

Genova, 28 notte.

Una Commissione di cittadini di Ponzone d'Acqui, circa un centinaio, si è recata a Genova per offrire al conte Vittorio Thellung De Courtelary una medaglia d'oro ed una pergamena racchiudente migliaia di firme, quale attestato di riconoscenza ed affetto. Infatti il conte Thellung è stato per quarantacinque anni sindaco di Ponzone, e si può considerare il più vecchio sindaco d'Italia. Appartiene a una famiglia delle più benemerite della patria. L'avo suo, generale Sanfront, medaglia d'oro, nell'epica giornata di Pastrengo salvò la vita al Re, e un suo figlio si immolò sulle vette del Mereti. La cerimonia della consegna è avvenuta in forma austera e solenne nell'avito palazzo dei Fieschi, dimora del conte Thellung.

Gli elegantoni e le firme false

Milano, 28, notte.

La polizia era a conoscenza che si trovavano in circolazione degli assegni postali compendio di un furto commesso alla posta di Roma. Essi recavano false firme di garanzia per poter essere incassati. Eseguite indagini il funzionario non tardava ad avere in mano il bandolo della matassa. All'albergo Fremano in via Manfredi aveva preso alloggio un giovane elegante, che si era qualificato per l'avv. Enrico Veneri di Giuseppe, d'anni 27, da Napoli. Dopo tre giorni egli pagò l'albergatore, Nello Innocenti, con tre assegni postali per l'importo rispettivamente di lire 110, 186, 173, l'ultimo dei quali fu pagato alla Banca Siciliana. Gli altri due invece vennero respinti perchè mancanti delle firme di garanzia. Il sedicente Veneri chiamato dal commissario Tricarico a dare spiegazioni, disse di averli avuti in pagamento da certo Angelo Colombo, il quale, risultò essere invece tale Carlo Laporta fu Giuseppe, d'anni 19, da Messina, pregiudicato in linea di truffe, commesse talvolta sotto le spoglie di un americano, talaltra di un turco. Il Veneri si era proposto di coadiuvare la polizia nel recupero degli assegni, ma invece, libero, cercò di svignarsela e raggiunse Genova dove fu arrestato. Il Laporta, il Veneri e certo Giuseppe Savola di Vincenzo d'anni 37, da Taranto, abitante in viale Monterosa 23, si erano rivolti a certo Guido Pasta fu Francesco d'anni 52, da Gallarate, abitante in piazza Beccaria 2, per incassare un assegno di 1000 lire, risultato poi alterato, che venne effettivamente pagato dalla Banca Migliorini in corso Vittorio Emanuele. Anche certo Paolo Di Denaro di Raffaele d'anni 38, da Foggia, abitante in via Bonvesin de la Riva 4, ebbe uno dei soliti assegni per 980 lire, che fece scontare dal certo Domenico Campanelli, d'anni 30, abitante in via Cavallotti 4, e col quale gli diede un acconto su un suo debito personale, intascando la differenza. Tutti costoro, ad eccezione del Di Denaro, che riuscì a darsi alla latitanza, vennero fermati e passati poi al cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale sono stati deferiti. Uguale sorte per titolo di complicità, col Laporta che appare il caporione della banda truffaldina, è toccata al conte Demetrio Castelli di Adolfo da Girgenti, d'anni 44, senza fissa dimora. E' risultato che il Laporta aveva apposto a diversi assegni le firme false di garanzia, segnando il nome di Attilio Brambilla. Proseguono le ricerche per assodare se altri assegni manipolati e sempre della stessa provenienza del furto di Roma, si trovino in circolazione.

Operaio che s'impicca a Condove

Susa, 28 notte.

Il portiere delle case operaie dello stabilimento metallurgico Bauchiero, a Condove, non avendo da parecchi giorni più visto l'operaio Luigi Ravetti fu Antonio, d'anni 47, avvertiva i carabinieri che, sfondavano la porta dell'abitazione del medesimo, e trovavano il Ravetti cadavere. Il dott. cav. Pinard constatò che la morte del Ravetti era dovuta a strangolamento, mediante una fune passata attraverso il collo ed assicurata ad un chiodo infisso in uno stipite d'una porta. Il Ravetti era affetto da mania suicida, avendo già tentato di gettarsi sotto un treno proveniente da Susa. Venne trovata in casa del suicida una lettera, nella quale il Ravetti manifestava di avere posto fine ai suoi giorni per dispiaceri intimi.

L'EUTROFINA per la cura ricostituente dei bambini gracili, deboli, anemici è il sovrano dei rimedi.

Anche le malattie oculari dei bambini scrofolosi guariscono rapidamente dall'uso dell'EUTROFINA.

DOTT. D. F. PEDRAZZI
Bologna.

Ho due anni e mezzo di età e sono divenuta bella e florida, dopo tifo e broncopolmonite doppia, mediante la cura della benefica EUTROFINA.

ADRIANA ROMOLINI - SCANDIANO - Reggio EMILIA

I raffreddori, le tossi, le bronchiti possono lasciare nei fanciulli dei postumi preoccupanti. Ogni malanno del genere sarà certamente evitato con l'uso della

EUTROFINA

che, irrobustendo in modo eccezionale l'organismo, previene e combatte sicuramente e vittoriosamente tutte le insidie della stagione invernale.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI E C.

APPENDICE DELLA STAMPA (65

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

— Lo spirito de' tuoi genitori, figlio mio — disse con voce malferma — aleggia sul tuo capo, ed io ti bacio nel nome di tua madre e di tuo padre... Anch'essi al pari di te, e forse più di te, sono infelici. Non per viltà, non per mancanza d'affetto ti hanno abbandonato; ti credevano morto, mentre la divina misericordia ti aveva affidato alle braccia amorose del Torello.

A quei baci, a quelle parole, una letizia ineffabile si diffuse sul volto dell'infermo.

— Quanto siete buono, padre! Adesso muoio proprio contento... Ma non toccatemi più; sapete pure che ho il contagio... Voi dunque conoscete i miei genitori?

— Sì, figlio mio. Ma ne parleremo poi; adesso devi riposarti.

— Ditemi almeno: mia madre è bella? Potrò vederla?

— Lo spero... Ma tra poco verrà il medico: fa di riposare sì ch'egli possa trovarti il polso tranquillo.

Lo baciò ancora, e si trattenne accanto al letto fin che s'accorse che Cecchino si era assopito. Allora uscì lentamente dal carcere e riprese coll'usato instancabile fervore la sua opera di carità e d'amore. In quei giorni si stava facendo la traslazione degli infetti e dei sospetti dal vecchio lazzaretto a quello della Città Nuova e, com'è pur troppo facile intendere, se grande era la buona volontà, troppo scarsi erano i mezzi del trasporto, per modo che non pochi di quei miseri spiravano per via, o giunti alla nuova sede, richiedevano piuttosto l'assistenza del sacerdote che non l'opera dei medici.

Tuttavia quel faticoso, febbrile lavoro non gli impediva di recarsi ogni mattino ed ogni sera alla infermeria delle Senatorie, dove, con strazio crescente, verificava il lento esaurirsi del malato.

Così era giunto il primo giorno dell'agosto, e nessuna notizia di mastro Tognino! Mancavano meno di due giorni all'epoca fissata dal Governo per l'esecuzione della sentenza capitale, e la grazia ducale non era ancora giunta! Padre Giovanni rabbrividì al pensiero che quell'innocente, quell'adorata sua creatura dovesse salire il palco obbrobrioso. Che al barbiere fosse accaduta qualche disgrazia nel viaggio di ritorno?... Oppure che il nuovo duca avesse rifiutata la grazia? Che Amelia avesse frainteso le parole della principessa Margherita?...

— Dio di misericordia! — mormorava ad ogni istante. — Poichè deve morire, fate che egli si spenga tra le mie braccia e non fra quelle del carnefice!

Misere condizioni d'un padre che, mentre darebbe tutto il suo sangue per la vita del figlio, ne invoca dal Cielo la morte!

In tali angosce alternative di dolori e speranze, gli balenò un ricordo: in Torino esistevano due Confraternite, quella della *Misericordia* e quella dello *Spirito Santo*, le quali avevano facoltà di liberare un condannato a morte.

Corse a *San Dalmazzo*, dov'era la sede della prima. Gli dissero che la peste aveva ucciso o disperso tutti i membri della Confraternita. Volò allo *Spirito Santo*: il priore gli confermò l'esistenza di quel diritto graziosamente concesso l'anno precedente alla Confraternita dal fu duca Carlo Emanuele, ma gli soggiunse che dal diritto stesso erano *esclusi i rei di lesa maestà!*

Il mattino seguente, due d'agosto, si scontrò nel protomedico. Questi, vedendolo così stravolto, lo fermò, l'interrogò, lo ascoltò, meditò, poi disse:

— Volete impedire che quel disgraziato giovane sia appiccato? Non v'è che un mezzo.

— Quale? — chiese ansioso il frate.

— Far scomparire il boia.

— Santo Cielo!... Con un delitto?

— Delitto veramente no, ma qualche cosa che lo rasenta. Io rischio la mia fama di galantuomo, ma poichè si tratta di salvar l'onore ad un'innocente vittima dell'asinaggine... della balordaggine del Ballone... Venite, padre.

La proposta recò allo spirito del frate un barlume di speranza. Ignorava quale fosse l'intendimento del protomedico, ma aveva avuto una prova indiscutibile del buon cuore di mastro Canella e del suo affetto per il povero Cecchino.

Seguito dal frate, don Cisco si avviò alle Senatorie, e si fece condurre al letto di Cecchino. Lo esaminò, poi ritornò nella strada, brontolando:

— E' giovane, di buona costituzione... Potrà vivere ancora tre giorni.

Sempre seguito dal Padre, si avviò alla piazzetta, che s'apriva presso l'antica Porta Pusterla, e sopra un lato della quale sorgeva solitaria la casa di Sincero Canella.

L'uscio era aperto, ed essi entrarono. Scorgendo i due visitatori, il carnefice si staccò dal banco, sul quale stava piallando una tavola, ed attese in silenzio ed in rispettosa attitudine che essi parlassero.

— Conosci mastro Torello? — chiese don Cisco.

Sincero Canella sorrise.

— E' l'unico mio amico.

— Sai che suo figlio è stato condannato alla forca?

— Lo so. L'esecuzione è fissata per domattina. Desiderate forse assistervi? Se così è, vi consiglio di non muovervi dal letto.

— Perchè?

— Perchè l'esecuzione non avrà luogo. Son pronto ad eseguire qualsiasi ordine del Senato, ma il figlio di Giannantonio Torello è per me sacro come il Signore Iddio.

— Come? Ti rifiuteresti? Sai pure quel che ti toccherebbe.

— Non mi rifiuterei, ma nessuna pena potrà decidermi a caricare la mia coscienza d'una tale ingratitudine verso il mio unico amico.

— Non saprei come potresti conciliare il tuo dovere colla tua riconoscenza...

— Questo riguarda me solamente.

— E se io ti proponessi un mezzo semplice e sicuro, col quale potresti conciliare la coscienza colla riconoscenza?

— Sentiamo, signor don Cisco.

Il protomedico rinchiuse diligentemente la porta, quindi proseguì:

— Io ti dichiaro colpito dal contagio; mando qui due guardie ed un carretto; le guardie ti trovano in letto, ti stendono sul carro e ti conducono alla Città Nuova. Là mangi e bevi quattro o cinque giorni, dopo i quali io ti dichiaro guarito. Ti va?

Canella dimenò il capo.

— No, signor don Cisco. Sarebbe un tradire con una bugia il giuramento, che ho fatto nelle mani della giustizia; ma vi do la mia parola di onesto funzionario; ed anche a voi, Padre Giovanni, do la mia parola di onesto giustiziere che, me vivo, il figlio dell'unico mio amico non salirà il patibolo. Non per nulla il mio nome è *Sincero*: la mia parola è sacra.

Il volto di mastro Canella parve al medico ed al monaco improntato di tanta gravità, diremmo quasi di tanta nobiltà, che — pur ignorando di qual mezzo egli si sarebbe giovato per mantenere la sua parola di onesto giustiziere — uscirono dalla casupola convinti che la peste, e non la forca, avrebbe ucciso l'innocente Cecchino.

Padre Giovanni ringraziò il protomedico, e lo lasciò per recarsi al letto di Cecchino, presso il quale trascorse l'intera notte.

Verso il mattino, affranto dal dolore e dalla lunga veglia, si era assopito; ma quasi subito fu destato da un rumore insolito di gente armata. Era un ufficiale di giustizia, seguito da due guardie munite d'archibugio e da altre due che portavano una barella. L'ufficiale si avvicinò al letto di Cecchino.

— E' in grado — chiese al frate — di sentirsi leggere la sentenza?

Padre Giovanni, pazzo di terrore e di collera, balzò in piedi, e si frappose tra il letto e l'ufficiale.

— Ha poche ore di vita — disse con voce sommessa, invano cercando darle l'intonazione di umiltà, che si addiceva al suo abito.

— Dunque mi risparmierò la fatica di leggerla.

Ad un suo cenno, le due guardie deposero sul suolo la barella e si disposero ad afferrare le povere membra del moribondo.

Il sangue salì impetuoso alle tempia di padre Giovanni; strinse le mascelle, serrò i pugni e stava per avventarsi sui due soldati, allorchè udì la voce fiebile ma tranquilla di Cecchino:

— Lasciate, padre, ch'essi facciano il loro dovere.

Le braccia tese del frate ricaddero inerti, il capo eretto e minaccioso si curvò sul petto. Poi, mentre le guardie si accingevano un'altra volta a togliere dal letto l'infermo, egli lo cinse colle proprie braccia, lo sollevò delicatamente e lo adagiò sulla barella.

L'ufficiale osservava stupito quel monaco, di cui non erano il costante rispetto della legge e la calma rassegnata colla quale assisteva le vittime del morbo; e non sapeva spiegarsi quella strana dimostrazione di affetto per un untore confesso. Scrollò le spalle e, preceduto dalla barella, si diresse, fra le due guardie armate, verso Piazza Castello.

(Continua).

[illegible]

Elogio del Ragioniere

Buon segno della più intensa vita economica del Paese è l'incremento preso in questi ultimi anni dagli studi e dalle applicazioni della Ragioneria, che anche da noi sta ora sviluppandosi al concreto delle necessità economiche e tecniche dell'azienda industriale. L'Italia — com'è noto — ha insegnato al mondo l'a. b. c. dell'amministrazione aziendale, creando, con gli strumenti essenziali dell'attività mercantile, dalla cambiale alla lettera di vettura, anche i sistemi contabili, dalla partita semplice alla logismografia del Cerboni. Ma la Ragioneria industriale — che è la Ragioneria per eccellenza, come ora vedremo — non poteva sorgere se non da un maturo sviluppo delle industrie; ragion per cui soltanto in questi ultimi anni essa va facendosi strada in Italia, dopo essere già arrivata lontano nei paesi più industriali del mondo: Stati Uniti, Germania, Inghilterra. Nata nell'azienda, sperimentalmente, al contatto della realtà in movimento, questa Ragioneria più vera e maggiore è già entrata, anche da noi, nella scuola rinnovandone l'insegnamento; e dalla scuola ritorna scientificamente disciplinata nello stabilimento industriale e nell'emporio mercantile, con l'opera intelligente di ragionieri, i quali non sono dei semplici computisti, che badino soltanto a registrare cifre, a riempire le solite «scartoffie», ma davvero ragionando su ogni elemento e fatto della vita aziendale, sanno valersi della contabilità come di uno strumento di ricognizione economica e non unicamente di constatazione amministrativa, epperò possono agire utilmente sul processo produttivo per il miglior rendimento possibile.

Beninteso che, anche nell'azienda economica, al principio sta sempre l'idea: il cervello creativo dell'intraprenditore, che concepisce e organizza l'officina e il negozio con gli elementi economici e tecnici necessari alla fabbricazione del prodotto o alla produzione del servizio, e poi conduce i suoi affari con tanta più sicura fortuna quanto più pronte siano in lui quelle energie intellettuali e psicologiche, che sono pur esse capitale operante nella vita degli affari. Ma come il valore dell'elemento creativo e dirigente non è dissociabile dal valore dell'elemento tecnico che attende alla lavorazione, così la funzione del *leader*, del capo, non può — almeno da un certo momento dello sviluppo della sua azienda — prescindere dalla funzione del ragioniere, intesa nei modi e con le finalità della nuova Ragioneria.

In che cosa essa consista, come per essa l'opera del ragioniere s'innalzi dalla monotona meccanica delle scritturazioni contabili alle sfere di un raziocinio penetrante nel più intimo dell'economia e della tecnica, ha ancor da essere divulgato in Italia, non soltanto al gran pubblico perchè meglio comprenda ed apprezzi una tra le più importanti attività professionali dei tempi nostri, ma anche a quel mondo di produttori e di capi d'azienda che vecchi pregiudizi e abitudini semplicistiche trattengono dal mettersi al corrente delle nuove necessità amministrative. Nei maggiori paesi industriali esiste già tutta una letteratura al riguardo, che innesta i dati della più vasta esperienza sui principî della dottrina, in una incessante elaborazione scientifica ricca d'insegnamenti e di sempre più utili applicazioni; da noi, le opere d'insegnamento e di divulgazione cominciano appena ora a farsi strada poichè la nuova Ragioneria è entrata da poco nella pratica amministrativa delle più grandi aziende economiche. Il buon esempio è venuto dal prof. Giuseppe Broglia, che con una preparazione scientifica da vero maestro della Ragioneria e con una vasta esperienza del miglior mondo industriale, ha vivisezionato, nella sua opera «*L'azienda industriale*» (Editrice Mercurio, Torino) — della quale fu già data notizia su queste colonne — l'organismo dell'impresa moderna per renderne evidenti i più intimi raccordi tra tecnica e amministrazione, per dimostrare come non è possibile creare e far prosperare un'azienda industriale di qualche entità «senza metodi razionali di amministrazione economica, senza controllo della produzione, senza la conoscenza non empirica ma dimostrata dei prezzi di costo, senza il perfetto coordinamento dell'attività commerciale col processo produttivo, senza l'adozione di perfetti strumenti contabili che, mediante opportune sintesi ed analisi, segnalino in tempo utile i difetti, gli errori, gli squilibri che possono prodursi nei diversi campi». L'intero complesso dell'azienda moderna è dal Broglia reso, per così dire, in movimento: tutti i momenti e gli aspetti della vita aziendale, dal rifornimento delle materie prime alla «réclame» del prodotto, dall'impostazione del capitale al trattamento della mano d'opera, sono considerati realisticamente in quelle continue interferenze tra tecnica ed economia, tra economia e amministrazione, le quali costituiscono appunto il più nuovo e vasto campo d'opera del ragioniere.

Quest'opera, pur varia di forme e di [illegible]

[illegible]

L'inquadramento dei giornalisti in una intervista dell'on. Amicucci

[illegible]

Fitti e caro-viveri

[illegible]

Un nuovo modo di sterilizzare l'acqua

[illegible]

[illegible] quanto più viva sarà la cultura del professionista nelle diverse discipline economiche, tecniche, giuridiche, ecc. E con la cultura generale, anche un'intelligenza pronta a cogliere quegli elementi umani, psicologici, che operano meno visibilmente ma non meno potentemente nella vita di ogni azienda e dai quali l'amministratore non può prescindere nei suoi contatti con il lavoro, con chi compra e chi vende. Infine, nel campo stesso dell'applicazione contabile, il ragioniere ha da esercitare sovente il suo ingegno inventivo per foggiarsi gli strumenti più adatti alla ricerca e alla dimostrazione amministrativa in quelle determinate circostanze di luogo e di tempo, che sempre si rinnovano: un conticino zitto zitto in margine a un libro mastro, una colonnina di più in un prospetto dimostrativo, un'equazione impostata a tempo, possono talvolta aprire all'accorgimento dell'amministratore un orizzonte nuovo di conoscenze utili, rivelare elementi fino allora nascosti inaspettati nell'andamento dell'azienda. La scienza dei conti, che la ragioneria insegna, è sempre quella; ma l'arte di tenerli è — come tutte le arti — una faccenda personale in cui chi ha più intuito lo mette.

Così vien fatto l'elogio del ragioniere, che è tra le figure professionali più salienti del moderno mondo economico, anche se finora apparisca meno che non conti. Conterà anche di più, sempre più viva e fattiva al centro dell'azienda, con l'intensificarsi dell'organizzazione scientifica della produzione. Le buone scuole di ragionieri — e per essere buone devono nutrire di cultura generale l'insegnamento sperimentale, come già fanno i nostri migliori Istituti superiori di studi commerciali — non sono meno essenziali delle scuole degli ingegneri, dei chimici e dei finanzieri alla formazione della futura *élites* della vita economica nazionale.

G. P.

Provvedimenti per l'istruzione elementare
Concorsi, nomine e traslochi dei maestri

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 17 febbraio 1927, N. 211, recante provvedimenti per l'istruzione elementare. Il decreto, tra l'altro, stabilisce:

«All'art. 122 del testo unico 22 gennaio 1925, N. 432, modificato dall'art. 8 del regio decreto 10 giugno 1926, è aggiunto il seguente comma: «Per esigenze di servizio il ministro per la Pubblica Istruzione ha facoltà di limitare con suo decreto, su proposta del Provveditore agli studi, che bandisce i concorsi, l'ammissione ai concorsi magistrali nelle regioni che comprendano nuove provincie ai soli maestri nativi della regione e delle regioni finitime, o quelli che, pure senza essere nativi del luogo, comprovino di conoscerne i costumi ed il dialetto. Della limitazione, come del decreto che la dispone, deve essere fatta menzione nell'avviso di concorso.

«Quando al 31 dicembre del secondo anno di validità della graduatoria siano stati nominati a posti vacanti nella regione meno di un terzo di vincitori del concorso, il Provveditore, sentito il Consiglio scolastico, può chiedere al ministro che la validità della graduatoria sia prorogata di un biennio. L'accoglimento della richiesta importa che per il biennio di proroga non si bandisca altro concorso».

Fra gli articoli 144 e 145 del testo unico predetto è inserito il seguente art. 144 bis: «E' data facoltà al ministro per la Pubblica Istruzione di trasferire, per motivi di servizio, da altre regioni i maestri dei ruoli regionali. L'assegnazione della sede è fatta dal Provveditore, alle cui dipendenze il maestro è trasferito, ed ha carattere definitivo anche se deliberata in corso d'anno scolastico. I posti così assegnati vanno in diminuzione di quelli riservati ai trasferimenti di ordine amministrativo scolastico».

Le maestre elementari che abbiano complessivamente prestato almeno un quinquennio di servizio negli Educatori, Giardini o Asili d'infanzia di Comuni aventi la diretta amministrazione delle scuole elementari, possono essere nominate per anzianità nelle scuole stesse, nel limite di 1/5 nei posti che siano o si rendano vacanti, dopo che siano state collocate le maestre di cui all'art. 23 del regio decreto 4 settembre 1924, N. 1722, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, N. 562, sempre che siano state assunte nelle predette istituzioni in seguito a concorso per titoli ed esami, che, a giudizio del Provveditore agli studi, sentito il Consiglio scolastico, siano ritenuti equipollenti a quelli per maestro elementare, oppure abbiano, anteriormente all'anno scolastico 1925-26, ottenuto l'approvazione in concorsi a posti di maestre elementari banditi dal Comune medesimo in cui prestano servizio. Le maestre nominate come al comma precedente saranno inscritte in ruolo dopo gli insegnanti in soprannumero attualmente in servizio e quelli che saranno assunti in dipendenza di concorsi già banditi o in via di espletamento, rimanendo in ogni caso assegnate ai posti di prima nomina.

Barolo, barbaresco e nebiolo
Un allarme e una difesa

Roma, 28, notte.

Un collaboratore della *Tribuna*, a proposito dell'annunzio apparso in questi giorni su un probabile forte aumento del dazio di entrata in Inghilterra dei vini fini in bottiglia, si occupa del vino del Piemonte, e scrive fra l'altro:

«La fama del Barolo, del Barbaresco, del Gattinara e del Lessona, ha superato ormai di gran lunga i confini della regione piemontese. Nel nostro paese, che non abbonda di merci di esportazione, questi nomi dovrebbero essere cari a tutti, in quanto rappresentano un attivo, sia pure modesto, della nostra bilancia commerciale; attivo modesto, che potrebbe assurgere ad importanza assai maggiore, quando la produzione fosse migliorata e aumentata, cosa certamente possibile sotto determinate condizioni».

Nell'articolo si esamina quindi l'attuale produzione di vini piemontesi e si aggiunge:

«La coltivazione del Nebiolo (nella zona del barolo e del barbaresco) può essere una reale fonte di ricchezza per la Nazione e non curarla e non intensificarla è una colpa. Ma occorrono, urgono seri provvedimenti. E' necessario eliminare dal commercio le contraffazioni e le imitazioni (quasi sempre ben fatte imitazioni). Questi vini non mancheranno di affermarsi sempre più sui mercati internazionali, solamente se genuini e perfettamente confezionati. I maggiori e più seri produttori avranno allora la possibilità di offrire ai coltivatori tali prezzi per cui questi abbiano utile tornaconto. D'altro lato gli agricoltori dovranno migliorare la pratica culturale del vitigno, si da renderlo maggiormente produttivo. Barolo e barbaresco debbono rimanere quali sono, vini di gran lusso, che il consumatore dovrà pagare a prezzo adeguato. Ma perchè ciò avvenga, è indispensabile che sul mercato l'iscrizione sulla bottiglia sia una sicura garanzia della bontà del contenuto; ciò che non si potrà mai avere, se non con l'applicazione della legge marzo 1921 per la protezione dei vini tipici. Questa legge aprì l'animo dei viticultori più intelligenti alla speranza: purtroppo la pubblicazione del relativo regolamento (senza il quale non è possibile la legale costituzione dei consorzi) si fa attendere».

I premi dei Buoni del Tesoro
Il milione della IV Serie

Roma, 28, notte.

In base alle disposizioni dell'art. 1 del R. D. 14 gennaio 1927 N. 9, presso la Direzione Generale del debito pubblico ha avuto luogo, per i buoni del Tesoro settennali della quarta serie, la estrazione dei premi che avrebbe dovuto effettuarsi alla scadenza 15 agosto 1929. Il premio di 1 milione è stato assegnato al buono Numero 1.281.949; il premio di L. 100.000 al buono N. 1.113.915; il premio di L. 50.000 al buono N. 1.028.722; il premio di L. 10.000 al buono N. 1.409.204; e i premi di L. 5.000 ciascuno rispettivamente ai buoni Numero 1.272.060, 714.671, 1.068,345, 196,258.

(*Ag. Stefani*).

SPORT

Il circuito automobilistico di Tripoli

Tripoli, 28, notte.

La città già animatissima per la Fiera campionaria, viene ancor più animandosi per la imminenza della corsa automobilistica di regolarità Tunisi-Tripoli. La partenza verrà data a Tunisi mercoledì 2 marzo alle ore 8 del mattino. La prima tappa sarà Tunisi-Gabes (Km. 404); giovedì 3, la corsa riprenderà per la seconda tappa Gabes-Tripoli, dove si prevede l'arrivo alle ore 14 circa. I partecipanti sono 27; il totale del percorso è di Km. 764,600. Le macchine partecipanti sono: Renault, Zedel, Peugeot, Talbot, Salmson, Bernard-Pilaine, Panhard-Levasseur, Delahaye, Crysler-Six, Slaître Frères, oltre a quelle che rappresentano l'industria nazionale e cioè Fiat, Scat, O.M., Diatto, Alfa-Romeo, Ceirano, Aurea.

Il giorno 8 marzo vi sarà il terzo circuito automobilistico per il Gran Premio di Tripoli di velocità. I premi ascendono a lire 250.000, oltre alla grande medaglia d'oro del Re, e alle coppe d'argento delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Duca D'Aosta, di S. E. Mussolini, del conte Volpi, del Principe Potenziani e di molti altri. Ricchi premi inoltre sono stati offerti da Ministeri, autorità e personalità. Lo svolgimento del circuito è di Km. 26,200 e sarà percorso 15 volte dalle macchine di cilindrata minore, e 17 per le altre, e cioè rispettivamente Km. 393 e 445.

Sono iscritte tre «Bugatti» Gran Prix, 4 «Salmsone», 4 «Amilcar» Gran Prix, due «Derby», 1 «Morgan», 1 «Marino», 2 «Alfa Romeo» Gran Prix, 1 «Fiat», 2 «Maserati», 2 «Chiribiri». In totale 22 macchine, che saranno pilotate da noti automobilisti. Sono giunti qui Balestrero, Maserati, il conte Aymo, Maggi, Tonini, che hanno già percorso il circuito, esprimendo la certezza che, data la tenuta perfetta e l'ottimo fondo stradale, saranno raggiunte medie altissime.

Si può prevedere un appassionato duello fra le «Bugatti», le «Alfa Romeo» e le «Maserati», mentre nelle altre cilindrate emergono le «Samson» e l'«Amilcar». Il Governatore generale De Bono, che ha appoggiato l'iniziativa del Comitato, presieduto dal dott. Sforzini, presidente dell'Automobile Club di Tripoli, ha donato una magnifica coppa d'argento. Sono annunciati gli arrivi di moltissimi automobilisti e personalità dall'Italia e dalla Tunisia per assistere alla interessante gara.

La «chiusura» delle regate internazionali a Genova

Genova, 28, notte.

Oggi alle ore 11, al lido d'Albaro, è stata ripresa la gara per la «Coppa d'Italia». Vi partecipavano tre yachts di 8 metri: Viria (Italia), Aile 5.o (Francia), Hollandia (Olanda). Tale importante regata, le cui prime prove annullate pel vento insufficiente a coprire le 12 miglia all'ora prescritte, hanno aperto l'attuale competizione nautica internazionale, era stata rinviata onde non spostare il programma. La «Coppa d'Italia», va assegnata allo yacht che dopo tre prove riscuote maggior numeri di punti, oppure vince le prime due prove. Oggi si è svolta la prima prova. Alle 11 partono Viria, Hollandia. Aile 5.o parte con venti secondi di ritardo, e perciò al primo giro, alla boa di levante si ritira. Viria che fila magnificamente in testa, è costretta a ritirarsi alle 11.50 per una avaria alla sartia maestra. Resta così sola in gara Hollandia che vince la prima prova arrivando in ore 2.57', compiendo il percorso stabilito alla velocità di 16 miglia, anzichè di 12 miglia all'ora. Inoltre oggi alle 11.10 si è avuta l'eliminatoria tra i due *yachts* italiani «Twins» e «Cora IV» per la «Coppa del Mediterraneo» che è stata assegnata a Twins che ha compiuto il percorso in ore 2.29'13", mentre «Cora» lo ha coperto in ore 2.32'22".

Un telegramma al Capo del Governo

Roma, 28, notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Genova:

«Compiutosi oggi il ciclo delle regate internazionali, cui S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato per due giornate il prestigio della sua augusta presenza, mentre ai vincitori si consegnano in San Giorgio, con la preziosa assistenza di S. E. Pala, gli ambiti trofei, ho l'onore di rassegnare a V. E. i risultati che riaffermano il primato degli scafi studiati e costruiti nei cantieri liguri, la maestria e valore dei timonieri e marinai italiani. L'Italia riporta contro campioni di Francia, Inghilterra, Olanda e Svezia, 10 contese vittoriose sopra 17 gare nobilmente combattute dai nostri valorosi competitori. Nel giorno in cui *Santa Maria*, caravella del cielo, superato l'oceano, vola trionfante sui lidi latini di America onde esulta l'anima italiana, mi permetto rassegnare a V. E., che personifica il genio della stirpe, l'omaggio dei *yachtsmen* italiani che ai trionfi della bandiera della patria portano, nella città di Colombo, devotamente modesto contributo. Prego V. E. accogliere espressioni inalterabile devozione ammirazione. Regio yacht Club Italiano. Paolo Pallavicino, vicepresidente».

Colli della «Uget» di Torino vince il campionato sciistico federale ad Oropa

Biella, 28, notte.

Organizzato dalla «Pietro Micca» si è svolto stamane ad Oropa il Campionato della Federazione Alpinistica ed Escursionistica Piemontese. Decisamente il tempo ha congiurato contro questo carnevale sciistico di montagna. La nebbia di ieri, è persistita stamane. Gli sciatori torinesi che da sabato soggiornano ad Oropa, ne hanno avuto vivo disappunto. Nebbia e neve bagnata hanno caratterizzato la non troppo brillante giornata. Pubblico notevole nonostante la cattiva giornata. Numerose le personalità ed autorità. Abbiamo notato il conte Tornca di Castellazzo, il cav. uff. Robiolio, il cav. Ferrarone, il rag. Soffietti, ecc. I concorrenti nonostante la coincidenza delle manifestazioni sciistiche di Ponte di Legno, si sono allineati stamane alle 9 in numero notevole. La «Pietro Micca», organizzatrice delle gare, ha voluto che Genta, uno dei favoriti, disertasse Oropa per Ponte di Legno. Il vincitore della gara di ieri, infatti, è partito stamane per quel campo di neve, a cimentarsi nelle gare internazionali. La «Uget» ha avuto facilitato il compito di vincere il campionato che però, ad onor del vero, si è aggiudicato brillantemente. Il vincitore della gara di mezzo fondo, su un percorso di oltre 10 chilometri, è stato Colli della «Uget», che ha avvantaggiato di circa due minuti su Tini e Medissevez giunti a pari merito. Ecco del resto l'ordine di arrivo:

1. Colli della «Uget» di Torino, in 55'2"; 2. Tini della «Pietro Micca» di Biella, in 57'24"; 3. a pari merito Medissevez, «Uget», in 57'24"; 4. Riva «Pietro Micca», in 58'35"; 5. Ramella Eleo «Pietro Micca» in 59'; 6. Panatti «Uget», in 61'4"; 7. Serralunga «Pietro Micca» in 61'17"; 8. Rol «Uget» di Torino in 61'30"; 9. Barbera Livio «Pietro Micca» in 62'6"; 10. Mantero «Geat» in 63'5". Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Le gare di bobsleighs a Balme

Balme, 28, notte.

Domenica si è svolta su questa pista, sistemata ed allungata per l'occasione, la corsa di bobs, per la disputa della Coppa Ambrosetti, egregiamente organizzata dai dirigenti dello «Sky Club Balme». Ecco i risultati: 1.o Equipe sig. Pierino Ambrosetti, che impiega a compiere il percorso 3'25"; 2.o Equipe sig. Bricco G., in 3'30"; 3.o Equipe avvocato Maffei, in 4'21"; 4.o Equipe signori Maccari-Castagneri, in 4'39"; 5.o Equipe signorina Rita Castagneri, in 4,40"; 6.o Equipe signor Guerciotti, in 5'2".

ABBONAMENTI

	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
Dal 1.o Marzo al 31 Dicembre 1927 L.	63 —	73 —

	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
Dal 1.o Marzo al 30 Giugno 1927 L.	26 —	30 —

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 28. — La riunione odierna non ha brillato per soverchia attività di affari, tuttavia i prezzi si sono mantenuti fermi, eccetto per la Chatillon, insistentemente offerta. La Bank Italia, con scambi limitati, ha segnato un leggero vantaggio dalla chiusura precedente. In ripresa di 10 punti le Bonifiche. Cambi deboli.

Prezzi quotati ufficialmente, fine prese: Rendita 3,50 % [illegible]

[illegible]

Elenco del numero dei titoli contrattati: [illegible]

Milano, 28. — Inizio di settimana riflessivo con tendenza al realizzi. Gli interventi volontari si infrangono contro l'inerzia del mercato. Affari limitatissimi, anche in premi. Fattori: Banca Italia [illegible]. Chatillon [illegible] tutto per fine marzo. Per fine aprile trattate le Rubattino con buona domanda e per piccole partite a [illegible]. In ottimo contegno i titoli di Stato. Cambi presso che invariati, con persistente tendenza al ribasso, malgrado le piccole reazioni quotidiane.

[illegible]

Genova, 28. — Mercato sorvegliato con affari ristrettissimi. Unico titolo largamente trattato, la Banca d'Italia, che chiude migliorata. Consolidato e Cambi invariati.

[illegible]

Roma, 28. — [illegible]

Trieste, 28. — [illegible]

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 28. — [illegible]

Londra, 28. — Chiusura cambi: [illegible]

New York, 28. — Apertura cambi: [illegible]

Berlino, 28. — Cambi: [illegible]

Ginevra, 28. — Cambi: [illegible]

Vienna, 28. — Cambi: [illegible]

Mercati

BESTIAME. — **Torino**, 28. — Specie, categorie e qualità del bestiame esposto. [illegible] Razze e varietà: Bovini piemont., reggiani, jugoslavi; [illegible] nostrali; incroci; [illegible] e caprini nostrali; Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzo degli animali da macello per kg. (fuori dazio). [illegible]

Novara, 28. — Bestiame da macello: [illegible]

CEREALI. — **Alessandria**, 28. — Il prezzo del grano nostrano al [illegible] venne quotato nel mercato [illegible]

Novara, 28. — [illegible]

FORAGGI. — **Alessandria**, 28. — [illegible]

Novara, 28. — [illegible]

Udine, 28. — [illegible]

SETE. — **Società torinese**, 28. — Operazioni di stagionatura: [illegible]

[illegible] Operazioni di spurgo nella giornata [illegible]

Piemontese An. ASPA, 28. — [illegible]

Per far sparire LA NEVRALGIA

I dolori tormentosi della nevralgia si possono far cessare in pochi minuti col prendere la Genasprin, il rimedio ideale alleviatore dei dolori. La Genasprin è prescritta dai medici come rimedio puro ed innocuo per tutti i dolori di nervi.

Il Dott. Guglielmo Tirelo, scrive: *"Ho provato ad un mio congiunto affetto da nevralgia al facciale ribelle a qualunque rimedio la Genasprin e mi ha dato ottimi risultati."*

GENASPRIN

Il rimedio ideale alleviatore dei dolori

(Preparato da Genatosan Ltd, Inghilterra)

Tutte le Farmacie vendono la Genasprin. Prezzo Lire 12 al flacone di 35 pastiglie. Comperatene subito un flacone.

Agente Generale per l'Italia: Cav. Aldo F. Zambi, 24, Via Camel Monzese Milano (120)

INFIAMMAZIONE INTESTINALE PRODOTTA DA DISTURBI DIGESTIVI

L'infiammazione degli intestini o enterite deve sovente la sua origine a dei disturbi di stomaco che sono stati trascurati. Uno stomaco che funziona male dà agli intestini un lavoro supplementare e nefasto il primo effetto di cui è l'infiammazione. Se dunque soffrite di stomaco, in qualsiasi grado, evitate le gravi conseguenze prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. La Magnesia Bisurata neutralizza la soverchia acidità stomacale, raddolcisce le pareti infiammate dello stomaco e permette ai cibi d'essere completamente e normalmente digeriti prima che passino negli intestini dove saranno definitivamente assimilati. La miglior maniera d'evitare delle malattie intestinali è di curare lo stomaco, e la Magnesia Bisurata, che è tanto raccomandata dai Medici e che si trova in vendita in tutte le Farmacie, è un rimedio prezioso ed insuperabile contro tutti i disturbi dell'apparecchio digerente.

Ditta ANTONIO BERTOLINI Torino

LATTOPURGIN

DISINFETTANTE

GRADEVOLE

INDOLORO

CRONACA CITTADINA

Il corso a piedi...

Anche nel mondo delle maschere, cioè dell'allegria, ci sono delle disuguaglianze sociali. Allora diremo: oh, che melanconia anche nell'allegria!

Domenica c'è stato il corso di gala: ieri il corso... a piedi. Molto a piedi, tutto a piedi, proprio una cosa pedestre. Domenica la giornata è stata dedicata alle maschere in cocchio, in carrozze, in carri o in automobili. La crème delle maschere: il corso di ieri fu destinato per le mascherate *pedibus calcantibus*. La democrazia delle maschere. « Bella forza fare la maschera in carrozza! », ci confidava una ragazzina di modesti, ma allegri natali, ieri, sotto i portici di via Po, dove l'avevano sequestrata sei o sette studenti di medicina, che pare volessero vivisezionarla sul posto. Aveva ragione perfettamente. Le maschere in carrozza distribuiscono caramelle, fiori e coriandoli. Le maschere del corso a piedi invece ricevono. Ricevono urtoni, pizzicotti, carezze retrospettive. Ritornano a casa che sono tutto un livido! Per fortuna che gli uomini hanno due mani... Guai se ne avessero quattro, come i loro progenitori.

E di tratto in tratto una maschera si staccava dal corso e si riparava sotto i portici, era finita. Cioè veniva afferrata da una quantità di mani, sospinta, sballottata in un mare in tempesta, contesa in uno di quei tanti parapiglia, che in altre epoche si chiamano pugilati, ma che in questi giorni, presi assieme, costituiscono la gioconda baldoria carnevalesca.

Il corso delle maschere a piedi, senza preoccuparsi degli inevitabili sbandamenti, ha sfilato imperterrito lungo via Po, via Roma, in piazza Castello. Un paio di mascherotti è sfilato in Questura; un altro, un pierrot colla sua Colombina, è sfilato all'ospedale. *Pierrot* aveva ricevuto in un occhio un'arancia. E allora, da quel punto di vista, capì che la cosa non era allegra e dovette ricorrere alla Guardia medica, dove fu dichiarato guaribile in quaresima, salvo complicazioni. In sostanza, però, il corso non ha dato luogo ad incidenti.

Si dirà che il corso d'ieri non è stato gran che allegro. Bisogna accontentarsi del poco, diceva quell'impiegato a cui avevano dimezzato lo stipendio. Ma non potranno essere mai allegri questi corsi mascherati per la semplice ragione che c'è il corso e manca la maschera. La proibizione dell'uso vuoi della maschera, vuoi del semplice naso, vuoi d'una bella barba antica con insegni dell'epoca, rende impossibili quelle indiavolate e spiritosissime conversazioni che cominciavano con le frasi: — Io ti conosco — Anch'io ti conosco. — Chi sono? — Uno stupido.

Tra i migliori gruppi furono notati quello di Valdocco e quello del Circolo S. Secondo e piazza d'Armi. Il gruppo Valdocco trasportava su una portantina orientale una magnifica odalisca, tutta adorna di perle. Ne [illegible]

Tragica notte di carnevale in montagna

Due signorine torinesi ed un industriale di Susa travolti e soffocati da una massa di neve

La lieta comitiva alla « Capanna Mautino » -- La gita notturna -- L'insidia insospettata
Come fu salvo uno degli sciatori -- Il ricupero delle tre salme

La magnifica zona montana che prende nome dal più piccolo Comune d'Italia: Claviéres, e che è compresa tra Claviéres, Cesana e Bousson, mèta prediletta degli amanti degli sports invernali, è stata funestata nella notte da domenica a lunedì da una grave sciagura. Una di quelle fulminee sciagure che sono opera del destino in agguato, a scongiurare le quali nulla può l'abilità degli alpinisti usi a dominare le insidie delle immacolate vette nevose.

La prima notizia

Sabato mattina, col primo treno in partenza per Susa che lascia la stazione di Porta Nuova alle 6 e 15, conosciuto come il treno degli sciatori, erano partiti fra i numerosi alpinisti che preferiscono godere le vacanze carnevalesche nella tranquillità delle zone montane anzichè nella congestionata città, l'avvocato Lombardi, giovane professionista, e le signorine Luigina Resegotti e Laura Fassò, due distintissime e buone fanciulle innamorate della montagna. Le due signorine avevano per mèta la « Capanna Mautino », situata quasi al confine colla Francia e precisamente sopra il piccolo raggruppamento di case di Thures, nella regione di Bousson, mentre l'avv. Lombardi era diretto a Claviéres con un amico, che avrebbe trovato alla stazione di Bussoleno: il cav. Paolo Bertotti, industriale di Susa. Le due signorine rinunciarono a recarsi nella stessa giornata alla « Capanna Mautino » e pernottarono a Claviéres, proponendosi di raggiungere il giorno dopo la « Capanna » coll'avvocato Lombardi che esse ben conoscevano per averlo avuto compagno in numerose gite, ed il cav. Bertotti. E così fecero. La domenica era trascorsa in letizia. Le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, avevano permesso le lunghe pazze scivolate sugli immacolati pendii che abbarbagliavano nella bella giornata di sole. Alla sera, quando le ombre violacee dispiegano tutto un scenario suggestivo e melanconico, la bella giornata di sport era finita. I quattro, dopo aver cenato nel riposo quieto, ma forse troppo silenzioso della « capanna », pensarono di far ritorno a Claviéres, tanto più che qualcuno della comitiva aveva [illegible]

ma niente affatto pericolosa — poichè l'hanno compiuta centinaia e centinaia di sciatori senza che alcuna disavventura fosse mai capitata — lo riserbammo per il pomeriggio. Una giornata splendida, con un sole abbagliante, fin troppo caldo. Sciare in tali condizioni di temperatura era un vero godimento.

Sepolto nella neve

« Valicammo non senza fatica, poichè la salita era un po' dura, il Col della Luna e ci dirigemmo alla Capanna Mautino, nella Vallata dei Serviarei. Giungemmo alla sera al rifugio, un po' stanchi, ma non troppo, ed allegri oltre ogni dire. Cenando ci rimettemmo in forze. Avremmo potuto pernottarvi, ma il cav. Bertotti, che era instancabile, parlò di ritorno. Egli descrisse quella passeggiata notturna con immagini così pittoresche che le signorine entusiaste si associarono subito a lui. Io non avevo ragioni per oppormi ed accettai.

« Erano le 22,15 quando lasciammo la capanna Mautino. Sotto la volta del cielo cupo la distesa di neve biancheggiava come di pieno giorno. Percorremmo mezz'ora di strada deliziosamente. Io ero il primo, facevo, come si suol dire, « la pista », gli altri mi seguivano. La vallata è una specie di immenso anfiteatro che si percorre a semicerchio. In fondo ad esso si incontra il Col della Luna, che bisogna valicare per scendere a Claviéres. Fino a quel momento il silenzio, quello che comprendono solamente coloro che sono stati in montagna, non era stato turbato che dalle risa argentine delle nostre compagne.

« D'un tratto odii un fioco grido, feci uno sforzo per frenare l'impulso della corsa, ma quasi subito mi sentii come soffocare e travolgere. La valanga ci aveva investiti d'improvviso, senza che nulla facesse prevedere quella catastrofe. Perdetti i sensi...

« Quando tornai in me, mi trovai carponi sepolto sotto la neve. Provavo un senso di soffocazione insopportabile. Con infiniti sforzi riuscii a liberare un braccio; lo spinsi con violenza verso l'alto, bucando la neve ed il cuore mi palpitò di gioia. La mia mano, dopo aver attraversato quello strato gelido, brancicava nel vuoto. Mi tornò la speranza [illegible]

[illegible] incarichi: quello di avvisare le famiglie delle due signorine della irreparabile disgrazia.

« Disgrazia irreparabile e incomprensibile, — conclude l'avvocato, — poichè non riesco a rendermi ragione, come a quell'ora, e più specialmente in quella località, abbia potuto formarsi quella maledetta e fatale valanga ».

Con queste parole l'avv. Luigi Lombardi, il superstite, salvatosi miracolosamente, mercè la sua prestanza fisica e la sua presenza di spirito, cessa la sua narrazione.

Le due giovinette straziate

La notizia della sciagura alpinistica la si ebbe nella nostra città dallo stesso avv. Lombardi che aveva fatto subito ritorno in automobile. Egli pregò alcuni amici di avvertire con ogni riguardo le famiglie delle due vittime torinesi, le signorine Resegotti e Fassò. La povera signorina Luigia Resegotti, abitava col padre, uno chirurgo che fu in tempo di guerra direttore dell'ospedale « Maria Laetitia », e con una sorella, in via della Rocca 19. Non appena i due poveri congiunti appresero la terribile sorte che era toccata alla loro diletta partirono immediatamente in automobile alla volta di Cesana. La casa rimase deserta, sorvegliata dalla vecchia cameriera che abbiamo trovato in lacrime.

— Era tanto buona, ci diceva la povera donna tra i singhiozzi.

Non appena la notizia si sparse rapidamente in città fu un continuo accorrere di amiche, di conoscenti della povera Luigina alla sua abitazione. Da una signorina sua amica abbiamo appreso che la povera vittima, una gentile fanciulla di 23 anni, era una provetta alpinista ed una appassionata ed ottima sciatrice. Ella amava alla domenica recarsi in montagna, e la « Capanna Mautino » era una delle sue mète preferite. Era partita sabato mattina per star via tre o quattro giorni. Coltissima, aveva una vera adorazione per il babbo e per la sorella, maggiore di due anni, alla quale era legata da un'affezione che non conosceva limiti. Quando i poveri congiunti appresero la terribile sciagura che li colpiva, rimasero senza parola, come inebetiti dal terribile colpo, estranei a tutto.

L'altra vittima è la signorina Laura Fassò, coetanea della Luigina e figlia pur essa di un distinto professionista della nostra città: [illegible]

[illegible] i gemiti si erano fatti sentire.

Il corpo della povera signorina finalmente venne tratto fuori. Nell'istante in cui con uno strappo più violento la morente venne liberata dalla crosta di ghiaccio che la imprigionava, dalle sue labbra uscì un grido di dolore. Era l'ultimo segno di vita della signorina Resegotti. Dopo due ore di respirazione artificiale che le è stata praticata tra spasmodiche contrazioni delle membra, essa venne man mano irrigidendosi. La signorina è morta fra le braccia dei compagni che piangevano. Un piccolo lume rischiarava i tre cadaveri stesi sulla neve e presso ai quali rimasero alcuni giovanotti a vegliare.

A mezzogiorno, ieri, il capitano Quirico ha mandato venti soldati alpini agli ordini del tenente Silvestri a prendere le salme. Nella chiesa di Cesana il parroco ha benedetto le povere vittime, che poi sono state trasportate in un'aula dell'asilo. Su di esse il cav. Corti, presidente dello Sci Club di Torino, ha sparso i primi fiori. Sul viso della signorina Resegotti sono cadute le lacrime del padre arrivato da Torino, e presso il letticciuolo sul quale essa è distesa s'è inginocchiata a orazione la sorella. Più tardi sono anche arrivati il padre e lo zio della signorina Fassò. L'altro cadavere giace presso i due compagni di gita sotto un bianco lenzuolo. Contro la parete della sala sono allineate le atletiche figure di dieci alpini silenziosi.

[illegible]

Gianduia in giro

[illegible]

Le cauzioni dei piccoli rivenditori

[illegible] vazioni delle gerarchie sindacali siano state tenute in ottimo conto dalle superiori autorità. La stessa circolare invita i rivenditori ambulanti inscritti al Sindacato a voler presentare al più presto le loro domande documentate.

MARZO

Il mese dei venti e dei pètarass, i larghi bioccoli candidi che dovrebbero segnare l'ultima nevicata invernale. Fra venti giorni, infatti, saremo a primavera. In marzo il giorno cresce di un'ora e 36 minuti, poichè oggi il Sole, levatosi alle 7,9', tramonterà alle 18,15', mentre il 31 s'alzerà alle 6,14' per tramontare alle 18,54'. Le fasi della Luna sono così segnate: Luna nuova il 3, alle 20,25'; primo quarto il 10, alle 13,3'; luna piena il 18, alle 14,24'; ultimo quarto il 26, alle 12,35.

Per i principali pianeti l'Osservatorio astronomico di Pino segnala che Venere, astro della sera, nella costellazione dei Pesci, tramonta verso le 20,30'; Marte, nella costellazione del Toro, verso il tocco circa; Saturno, astro della notte, nasce alle 24 e passa al Meridiano verso le 5. Giove è invisibile.

Inaugurazione di Circolo rionale

Domenica, con una cerimonia semplice e cordiale, è stato inaugurato il Circolo rionale fascista « Gustavo Doglia », nei locali di via Lanzo 139. Erano intervenute alla cerimonia tutte le organizzazioni fasciste e sportive della Madonna di Campagna, del Borgo Vittoria e di Lucento con musiche e bandiere. Assistevano pure i genitori di Gustavo Doglia.

L'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, con un [illegible]

Seguendo la Cronaca

Reminiscenze carnevalesche

[illegible]

prendevano con lana, finchè veniva l'ora definitiva del « succ ». Era tutto esaurito: l'energia e fin l'estrema riserva di coriandoli, gettoni, dolciumi. Altri tempi!

Oggi i carri grandiosi e pittoreschi hanno fatto il loro tempo: i nuovi bisogni della viabilità li impediscono, ma per un curioso ricorso, che diremo storico, l'antico « succ » ha trovato, proprio in Carnevale, un bizzarro successore.

E' questo il Suk, il meraviglioso condimento che condensa i più squisiti sapori del mondo e che è stato il grande successo nei pranzi, delle cene carnevalesche.

Il Suk, creazione italiana, è la ricetta segreta dei più celebri cuochi, che se la tramandavano di padre in figlio, di maestro in allievo; il Suk è l'animatore di tutte le vivande, il sorriso dell'appetito, la gioia del palato, l'amico inseparabile del buongustai.

Oggi il Suk è alla portata di tutti con pochissima spesa: due lire. Chiedetelo al vostro droghiere: l'avrà certamente. La Ditta Antonio Bertolini, di Torino, che ha la fortuna di possedere il brevetto di fabbricazione di questo invidiatissimo prodotto, l'ha diffuso in tutta Italia. Suk è sinonimo di buona cucina: in Italia si sa mangiar bene e in nessuna casa italiana deve mancare il Suk.

Il principio attivo delle pastiglie purgative EUCHESSINA
(*Idrotalftalofenone*)
E' rinomato nel mondo intero per il suo grande valore terapeutico.
Non è esagerato affermare che l'Euchessina, per il basso prezzo, il sapore gradevole, l'azione costante, la comodità con cui può essere presa, e tutti i vantaggi che presenta in confronto dei soliti purganti (specialmente quelli esteri ad azione violenta, e l'olio di ricino) può sostituire con notevole vantaggio gran parte dei purganti ora in commercio.
Si trova nelle Farmacie in scatole da 3 lire.

TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE
Lo stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati, come cravatte di renard bianche, in grigio perla e altri colori di moda, ecc.
Biondeggiatura del renarda naturale.

Dalla BIOEPATINA (Merluzzina) ottiene dei risultati CHE CON L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO non aveva mai ottenuto
Da tempo faccio uso della sua Bioepatina per bisogno di ingrassare. Ne ottenni un risultato che non avevo ottenuto mai con la semplice cura dell'olio di merluzzo.
Maria Teresa Rampi - Sanremo.

Società Torinese Industrie Gas Elettricità S. T. I. G. E. COKE GAS PRIMARIO
Dal 1.o marzo il prezzo del coke è ridotto a L. 30 al Q.le franco Officine della Società, con un sovraprezzo di L. 3 al Q.le per consegna a domicilio. Per quantitativi importanti, speciali facilitazioni.

VESTITE CON ELEGANZA
sono le signore che fanno i loro acquisti alla « Merveilleuse » senza che per questo siano... spogliati con eleganza i loro cari mariti. E' facile convincersi di questa verità osservando i modelli e i prezzi nelle vetrine della « Merveilleuse », in via Roma, 1, poi entrando a prender visione delle nuove creazioni di primavera.

T. CANAVESIO - MOBILI
Via Mazzini, 44 - Telefono 44-596
Camere complete, mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

« ARTE DECORATIVA DELLA CASA »
Alloggi ben decorati, tappezzerie comuni e di lusso. Via Lagrange, 6. - Telefono 49-083.

MOBILI PRINCIPESCHI
Un vagone di preziosi mobili inglesi proveniente da Parigi è in vendita, per conto di famiglia principesca, presso Gondrand, via Ugo Bassi, 4, Milano.

MISS NELLY e il PROF. GAY
Domani, « Thè » all'Hotel d'Europa
Esibizioni delle ultime danze.

Impiegato infedele

Agli uffici della Squadra mobile, dal signor Giacomo Voltero, della Società anonima Molini Voltero, con sede in corso Oporto, veniva condotto certo Mario Faudino di Fortunato, di anni 23, impiegato contabile presso la Ditta stessa, il quale si era reso responsabile di appropriazione indebita in danno della Società anonima della somma di L. 45 mila. L'impiegato aveva l'incarico di incassare fatture dai clienti, e durante un anno era riuscito ad intascare a suo profitto la considerevole somma. Da qualche tempo erano sorti dubbi sulla condotta del Faudino, ma solamente ora fu possibile constatare l'ammanco. L'impiegato, che in un primo momento aveva cercato di negare la sua colpevolezza, in presenza del comandante la Squadra mobile, dott. Ramella, finì per fare un'ampia confessione. Egli è stato passato in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due zingare arrestate

Per furto all'esercente Francesco De Paola, con negozio in via Fossata, 17, sono state arrestate due giovani zingare, tali Caterina Canot, nata in Svizzera, d'anni 23, e Agostina Bianchi, d'anni 22, da Meda, entrambe senza fissa dimora. Un particolare. La Canot ha dichiarato di non sapere il luogo preciso della nascita e di ignorare completamente i nomi dei propri genitori; ma ha tenuto a precisare la sua età, di 23 anni... Dove si vede che la donna non si smentisce mai. L'arresto è stato compiuto dagli agenti della Sezione di P. S. della Barriera di Milano, e le due donne sono state inviate al carcere.

Derubato mentre recitava

Lo studente Leonardo Paparello d'anni 27, denunziò che mentre recitava nel teatrino detto *La Corte dei miracoli*, eretto in questi giorni a scopo benefico nel Palazzo Carignano, un ignoto entrato nello spogliatoio lo derubò [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Cinematografi

[illegible]
ROYAL — « Le donne... che terrosi ». Harold Lloyd.
ITALA — « Tragedia sul mare ». Avventura.
BORSA — « Rin-tin-tin e il condor ».
IDEAL — « Ora terribile ». Hesperia.
SPLENDOR — « Faust », con Emil Jannings.
ALPI — « Io... e la vacca », con Saltarello.
STATUTO — « Il gigante delle Dolomiti » (Maciste).
PIEMONTE — « Canzon per parri ».
NAZIONALE — « La mia piccola amica », Tom Mix.

I Divertimenti

« L'uomo più allegro di Vienna » al CINEMA AMBROSIO

Si sono iniziate ieri con grandissimo successo, all'*Ambrosio*, le repliche di questo capolavoro italiano di cui sono suggestivi protagonisti Ruggero Ruggeri e Maria Korda.

Al CINEMA VITTORIA BETTY BALFOUR

nella figura di un marinaretto birichino e disinvolto ha divertito ed entusiasmato gli spettatori accorsi ad assistere alla *première* dell'avventurosa film *Navi sull'Oceano*.

L'Esposizione di chimica

La Commissione ordinatrice dell'Esposizione di chimica, che avrà luogo nel prossimo anno 1928, è stata radunata dal suo presidente, gr. uff. dott. Rotta, nei locali del Comitato esecutivo, in via Carlo Alberto, 24. All'inizio della riunione il presidente rivolse ai presenti il saluto di S. A. R. il Duca d'Aosta, ed il ringraziamento della Giunta esecutiva, che nell'adesione e nell'intervento di così numerose ed autorevoli personalità vede il sicuro successo della grande Esposizione di chimica che si sta organizzando.

Fece presente che con l'appello rivolto agli italiani, il 31 gennaio scorso, dal Duca d'Aosta, si chiuse la prima parte del lavoro diligente di organizzazione generale, ideata con fede inalterabile dalla Giunta esecutiva, e che ora le singole Commissioni di ordinamento debbono portare l'opera loro zelante ed il consiglio prezioso per la migliore riuscita della Mostra. Concluse il suo dire ricordando la promessa fatta nel 1925, di volere che nel 1928 Torino fosse sede di una grande Esposizione di chimica, e perciò per il mantenimento della promessa data deve essere a tutti di incitamento la parola del presidente del Comitato esecutivo, il Duca d'Aosta, e l'augusto monito del nostro Re e del nostro Duce. L'Esposizione di chimica avrà sede in un grandioso palazzo, che sorgerà nella località della Pattinoire, al Valentino, occupante un'area di circa 11 mila metri quadrati.

Tra i partecipanti alla riunione si iniziò subito una proficua discussione, che portò ad una razionale divisione di tutte le industrie chimiche; le quali verranno raggruppate in gruppi affini per facilità di ricerche, mentre per volere concorde si stabilisce che si dovrà mettere in azione il maggior numero possibile di macchine e riprodurre il maggior numero possibile di procedimenti di chimica industriale. L'Esposizione di chimica avrà così un carattere affatto nuovo e di grande interesse, e certamente l'Italia nostra avrà motivo di mostrare ancora una volta al mondo intero le sue forti energie ed il suo inesauribile spirito di iniziativa.

Per gli operai che vanno in Francia

Il Consolato della Repubblica francese, in Torino, comunica:

« Il Governo francese ha stabilito che d'ora innanzi ogni operaio che si reca in Francia dovrà essere munito — oltre che del contratto di lavoro — di un certificato medico attestante che egli è vaccinato, che non è affetto da nessuna malattia contagiosa o mentale, e che possiede l'attitudine fisica necessaria per il lavoro che gli sarà affidato. Queste disposizioni entrano in vigore dal 1.o marzo. Per le persone che emigrano dalle provincie di Torino, Novara, Cuneo, Vercelli ed Aosta, tale certificato dovrà essere rilasciato dal medico del Consolato di Francia a Torino e vistato dal Consolato stesso ».

All'Ospedale

Carlo Giovanni Martinengo, di 30 anni, tornitore, abitante in corso Moncalieri, 56, mentre in istato di ubbriachezza si trovava a viaggiare sopra una piattaforma di un tram della linea N. 21, sul corso Casale, apriva incautamente lo sportello e cadeva al suolo. Veniva tosto trasportato al San Giovanni, dove il dottor Ingaramo gli riscontrava una ferita al capo e lo faceva ricoverare in osservazione.

— Lo scolaro Carlo Bogasso, di anni 9, abitante a Gassino, salito sopra un muretto malfermo ne provocava il crollo e cadeva, rompendosi una gamba. E' stato medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli e giudicato guaribile in due mesi.

— Il meccanico Giovanni Bona, di 32 anni, abitante in vicolo Croce d'Oro, N. 3, è stato ricoverato al San Giovanni per avere ingoiato, a scopo suicida, 40 pastiglie di chinino.

Il furto dei Buoni del Tesoro

A proposito del furto dei Buoni del Tesoro in danno della signora Russelli, da noi ricordato narrando le imprese ladresche del pregiudicato Aprà, suicida in Questura, l'avv. Dal Fiume ci comunica che il Pietro Greglia, detto « 'l marghè » non è stato denunciato per detto furto; egli si sarebbe adoperato per far vendere dal Durando, e senza alcun lucro, un Buono di lire cinque mila, di cui seppe solamente più tardi la provenienza furtiva.

A proposito di un tentato suicidio

Abbiamo dato ieri notizia del tentato suicidio di una giovane donna, che si era buttata da una finestra nel cortile dello stabile di via Cibrario 6. Ora la notizia va chiarita, nel senso che la poveretta non si chiama Teresa Aragno, ma Maria Teresa Ferrero nata Aragno.

NOTE SPICCIOLE

Milizia Avanguardia. — Tutti i graduati dell'Avanguardia e quelli dei Balilla che abbiano compiuti i 14 anni sono convocati per domani sera alle 20,30 alla Scuola Niccolò Tommaseo.

Comando 57.a Legione « M. Prestinari ». — Oggi martedì adunata in caserma in divisa ordinaria, senza moschettino, dei militi della Centuria ciclisti, Centuria mitraglieri, Squadra ginnastica e 1.a Centuria, per servizio di ordine pubblico, anche se non in possesso della camicia nera. I militi che già hanno prestato servizio il 27 e il 28 febbraio sono ancora precettati per la stessa ora in caserma.

Gli studenti universitari fascisti che desiderano partecipare al torneo di scherma, debbono trovarsi al martedì e al sabato, dalle 18 alle 20, al Circolo schermistico, via Cavour 9, per l'allenamento.

Gruppo alpinistico Croce Verde. — Domenica gita a Rocca Rubat (m. 1449), Valle di Lanzo. Iscrizioni in sede a tutto il 5 corrente.

Società M. S. fra Commercianti. — L'assemblea ha deliberato di aderire all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Beneficenza. — La Congregazione di carità ha ricevuto dalla Ditta Fratelli Sorrentino in omaggio di lire 100, in onore della memoria del compianto [illegible]

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE E REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA E SPORT — 40-947 UFFICI DEL SEGRETARIO DI CRONACA; — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Gli armamenti

L'Inghilterra accetta l'invito di Coolidge

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Rispondendo ad una interrogazione di MacDonald, il ministro degli Esteri dichiarava stasera ai Comuni che il Governo ha accettato l'invito degli Stati Uniti per la Conferenza sugli armamenti navali. Chamberlain ha soggiunto che il testo della risposta inglese è stato approvato da tutti quanti i governi dei *Dominions* eccettuato lo Stato libero d'Irlanda, la cui opinione non è stata ancora espressa. La nota inglese a Coolidge venne consegnata all'Ambasciatore degli Stati Uniti negli ultimi giorni della settimana scorsa. Essa è caratterizzata da una esemplare brevità, a cui si sposa una evidente cordialità. In pari tempo, il documento non tralascia di fare osservare — con tutto il tatto possibile — che sotto il punto di vista inglese varie difficoltà si parano sulla via di un sollecito accordo plenario sulla riduzione di quelle classi di unità navali che il Trattato di Washington non contemplava.

Eccovi il testo integrale:

« *Il Governo inglese ha ricevuto con cordiale simpatia l'invito del Governo degli Stati Uniti a partecipare a conversazioni, da tenersi a Ginevra, sopra una ulteriore limitazione degli armamenti navali. Le vedute del Governo inglese intorno alla peculiare posizione geografica dell'Impero britannico, alla lunghezza delle comunicazioni inter-imperiali ed alla necessità di proteggere le rotte degli approvvigionamenti sono già note; ed esse, insieme con le condizioni e le esigenze speciali degli altri Paesi invitati a prendere parte alle conversazioni, dovranno essere tenute nel debito conto. Nondimeno il Governo inglese è pronto a considerare fino a qual punto i principii adottati a Washington possano essere più oltre applicati sia nei riguardi della proporzionale per le differenti classi di navi fra le varie Potenze, sia sotto altri importanti aspetti. Il Governo inglese quindi accetta l'invito del Governo degli Stati Uniti e farà del suo meglio per promuovere il successo delle proposte conversazioni. Esso si permette soltanto di osservare che i rapporti di tali conversazioni con i lavori della Commissione preparatoria di Ginevra esigeranno accurati raggiustamenti* ».

E' ovvio che con questa ultima frase Chamberlain, mentre da un lato si inchina ai desideri di Coolidge, non manca dall'altro di usare una cortesia a Ginevra.

Paul Boncour illustra il suo progetto sulla nazione armata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

La Camera intraprenderà tra breve la discussione dei progetti per la riorganizzazione dell'esercito. Com'è noto, uno di questi è dovuto al deputato socialista Paolo Boncour, delegato della Francia alla Società delle Nazioni, il quale, ispirandosi al principio della nazione armata, vuole farla finita con quella che egli chiama «l'èra delle caserme». Intervistato dal *Soir*, egli ha dichiarato:

«Abbiamo vissuto per troppo tempo sotto la tirannia della corsa agli armamenti. La linea fortificata Belfort-Epinal doveva corrispondere alla linea Metz-Strasburgo. Se la nazione confinante aumentava i suoi effettivi, bisognava fare altrettanto. Questo incubo deve terminare. Però la pace non possiede ancora gli organismi di cui noi vogliamo dotarla. La penetrazione del socialismo internazionale nella politica interna delle varie nazioni non è ancora sufficiente. Allora, abbiamo avuto un doppio obiettivo che il nostro progetto ha messo in pratica: da una parte ridurre al minimo la durata del tempo che il soldato deve passare in caserma; dall'altra, dare al paese un'organizzazione tale che tendendo le sue molle esso possa far fronte a tutti i pericoli, a condizione di praticare una politica puramente difensiva».

Alla domanda se il meccanismo della nazione armata sia sufficiente, Paul Boncour ha risposto leggendo l'articolo 2.o del suo progetto: «La mobilitazione nazionale non può essere ordinata che in caso di aggressione che metta il paese nella necessità immediata di difendersi o nei casi previsti dal patto della Società delle Nazioni» e ha proseguito:

«Ecco una delle basi essenziali del nostro progetto. La Commissione dell'esercito ha adottato questo articolo all'unanimità, e con ciò la Francia dà un esempio salutare. Se domani le altre Nazioni la imiteranno, un nuovo diritto sarà nato. Lo spirito che anima il protocollo di Ginevra e l'accordo di Locarno può ritrovarsi anche nei progetti di apparenza bellicosa. Abbiamo voluto inoltre che non si potesse rinnovare lo scandalo di gente che si arricchisce cinicamente sulla miseria e sui lutti della patria. Abbiamo soppresso i guadagni in tempo di guerra con un mezzo semplicissimo: il diritto di requisizione sarà esteso, e messo a disposizione di tutti i pubblici poteri. Contemporaneamente abbiamo proclamato che sarebbe unicamente pagato, per le merci, il prezzo di costo e per i materiali e i locali utilizzati dalla nazione l'interesse dei capitali impiegati, calcolato al tasso dei prestiti contratti durante la guerra. Siccome non si mancherà di insinuare che, limitando i benefici, si limiteranno forzatamente le iniziative individuali, il progetto istituisce dei premi per la produzione, per le iniziative e per le invenzioni, la cui base e le cui modalità, saranno fissate da decreti emessi su parere del Consiglio nazionale per l'economia».

«Un'altra parte del progetto — non meno importante — precisa le attribuzioni del Governo e del Parlamento in caso di guerra. Il Governo conserverà l'assoluta responsabilità della guerra e delle sue direttive. Esso fisserà gli obbiettivi da raggiungere e fornirà all'alto Comando i mezzi, di cui sorveglierà l'impiego. In tempo di guerra tutti in Francia, senza distinzione di età o di sesso, saranno tenuti a partecipare alla difesa del paese ed al mantenimento della sua vita materiale e morale. Il Parlamento dovrà assolvere un solo compito: rimanere in funzione mediante delle Commissioni di controllo all'interno e presso gli eserciti. Se un parlamentare preferisce recarsi al fronte, libero di farlo, ma sceglierà una volta per sempre ed un'unità combattente».

Boncour ha infine detto che nel suo progetto egli non ha inteso militarizzare la nazione, e ha concluso: «Armiamo la nazione, affinchè essa possa aspirare senza inquietudini alla pace».

Radic presenterà un atto d'accusa contro il Gabinetto jugoslavo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 28, notte.

Irremovibile nella sua posizione, Radic ha dichiarato ai giornalisti di Zagabria che il suo partito prepara un atto di accusa contro l'intero gabinetto, il quale avrebbe ingannato il sovrano sottoponendo alla sua firma l'ordinanza per le organizzazioni e le rappresentanze provinciali. «Il Re — ha detto Radic — non essendo un giurista ha dovuto ritenere che l'ordinanza fosse corretta, mentre mancano le norme riguardanti il finanziamento delle accennate organizzazioni».

Risultati e dibattiti elettorali in Francia

Triplice scacco delle sinistre nella Sarthe - I socialisti votano il ritorno al suffragio uninominale.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Nel ristagno assoluto della vita politica parigina, le tre elezioni di ieri nel dipartimento della Sarthe hanno preso l'aspetto di un piccolo avvenimento. Come sapete, i candidati di Caillaux hanno morso la polvere e questo nuovo scacco dell'ex-ministro, giungendo dopo varie settimane di attività intensa e dopo una campagna di articoli e di discorsi condotta personalmente col proposito — sin troppo evidente — di tagliare l'erba sotto i piedi di Poincaré, ma in ogni caso con fuoco giovanile, suona alle orecchie dei radicali come un Mane Tekel Phares. Se tanto avviene nel feudo politico di uno dei pontefici del radicalismo, che cosa non avverrà — di qui a pochi mesi — nei collegi meno maneggiabili?

Si trattava, come ricorderete, di eleggere i successori a due socialisti e ad un radicosocialista. Erano di fronte quattro liste: repubblicani di unione nazionale, radico-socialisti, socialisti e comunisti. Che cosa è successo? E' successo che tre mandati sono toccati ai candidati della prima, eletti con 30621 voti complessivi, mentre restavano battuti i radico-socialisti con 24805 voti, i socialisti con 10105 voti ed i comunisti con 5060 voti. Perchè le sinistre non sono andate alla lotta unite? Perchè le recenti polemiche dottrinali svoltesi tra Maurizio Sarraut da una parte e l'on. Blum dall'altra rendevano troppo imbarazzante, per non dire impossibile, il fronte unico nei riguardi degli elettori. Il fronte unico è realizzabile ormai soltanto al secondo turno. Le polemiche in questione sono state impegnate forse troppo presto, ma esse lo sono state, perchè la fiducia di avere tra poco il suffragio uninominale e due turni, ha fatto desiderare ai capi dei due maggiori gruppi cartellisti di riprendere la propria libertà di parola e di ritufarsi, in vista delle elezioni dell'anno prossimo, in un bagno di purezza programmatica. Certo si è che, dopo aver accusato con tanta compiacenza quanta ne ha messa Blum nei suoi articoli del *Populaire*, le divergenze fondamentali che separano il socialismo dal radicalismo, nessun collegio che si rispetti e si faccia rispettare saprebbe più ammettere di vedere i nomi dei candidati dei due partiti affratellati in calce a uno stesso manifesto elettorale.

La conseguenza che ne scaturisce è che la riforma elettorale si impone alle sinistre ineluttabilmente se non vogliono vedersi battere tra 14 mesi su tutta la linea come lo sono state ieri nella Sarthe.

«Il fatto brutale — scrive Frossard sul *Soir* — è che tre deputati socialisti e radicali sono sostituiti da tre deputati moderati o reazionari. Questo è il solo fatto che conti per la nostra opinione pubblica. Esso accade dopo tutta una serie di scacchi dei partiti di sinistra nei Vosgi, nel Nord, nella Nièvre. Ad un anno di distanza dal rinnovamento della Camera, questo fatto è dalla massima gravità. Quale lezione importa esso e quale insegnamento dobbiamo trarne? E' per noi evidente che, se il regime attuale è mantenuto, i partiti di destra riusciranno vincitori nella prossima consultazione elettorale. Minoranza nel paese, essi saranno maggioranza alla Camera, poichè è fuori di dubbio che nel paese essi rimangono sempre minoranza. Lo scrutinio di ieri del resto lo prova. Vi sono 40.000 voti di sinistra nella Sarthe contro 30.000 voti di destra. Ma i voti delle sinistre si ripartiscono su tre liste, mentre i voti della destra sono bloccati su di una sola. Possiamo mai pensare che, se lo *statu quo* sussiste, il cartello si riformerà? Non lo crediamo. In molti collegi il cartello sarà impossibile. Qui i radicali si allearanno ai moderati, altrove i socialisti faranno lista comune coi comunisti, e la destra si assicurerà in tal modo il premio della più forte media. Se si vogliono delle elezioni di sinistra bisogna ristabilire lo scrutinio di circondario».

La cosa è tanto evidente che i socialisti, nel loro Consiglio nazionale di ieri, hanno finalmente rinunziato definitivamente alla proporzionale integrale per appoggiare ciò ch'essi il ritorno al suffragio uninominale, votando un ordine del giorno così concepito:

«Considerando che non esiste più, nello stato attuale dell'opinione parlamentare, se non un mezzo per ottenere in avvenire la rappresentanza proporzionale giusta e leale e che questo mezzo consiste nel tornare indietro, cioè ad uno scrutinio maggioritario, il partito esonera i deputati dall'obbligo di non votare che per la rappresentanza proporzionale, e dà loro il mandato di votare per lo scrutinio maggioritario a due turni».

L'ordine del giorno presentato da Blum raccolse 1919 voti contro 1419 ottenuti da un altro di Renaudel di carattere meno impegnativo. Ma una seconda votazione, destinata a permettere ai fautori del suffragio uninominale di contarsi, diede loro poco dopo 2216 voti contro 1100 ai loro avversari. La questione è dunque ormai decisa, e la campagna per la riforma elettorale verrà iniziata quindi senz'altro dalle sinistre al completo. E qui si vede come, ad onta delle differenze programmatiche di cui sopra, lo scopo supremo tanto dei radicali che dei socialisti sia quello di tenere il cartello in riserva per il secondo turno del maggio 1928. Il primo turno darà modo ai vari gruppi di affermarsi quali entità politiche distinte e magari di coprirsi reciprocamente di contumelie, ma al secondo i voti di ciascuno di essi verranno totalizzati sul nome del candidato più favorito e così, in ogni caso, i moderati finiranno per avere la peggio. Tali previsioni sorridono naturalmente pochissimo a questi ultimi, ma sembra ormai difficile che l'amaro calice possa essere respinto.

C. P.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 28, notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, oggi riunito sotto la presidenza del gr. uff. Nicola Pavoncelli, ha deliberato l'assegnazione degli utili dell'esercizio 1926, in conformità delle disposizioni di legge, e la distribuzione agli azionisti di un dividendo di L. 80 per azione, pagabile dal giorno 16 aprile. Ha inoltre fissato la convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti per il giorno 31 marzo, alle ore 13.

(Stefani).

I rapinatori di Cairo Montenotte gabbati dalla vittima designata

Savona, 28, notte.

Abbiamo potuto avere qualche preciso particolare sulla mancata rapina avvenuta la scorsa notte a Cairo Montenotte. Il contadino Giovanni Ferraro abitante fuori del paese, si era recato ad una veglia nella Società operaia di M. S., lasciando la moglie sola in casa a vegliare un bambino. A tarda ora della notte due brutti figuri avendo sorpreso la buona fede della donna riuscirono a farsi aprire e la imposero di consegnare loro il denaro che aveva in casa. La donna, senza smarrirsi, dando prova di una prontezza di spirito veramente eccezionale, finse di cercare la balia del piccino, cioè una povera salariata che in quel momento aveva in tasca soltanto tre lire che era pronta a consegnare agli sconosciuti. Questi ritennero veritiere le parole della Ferraro, dette con una franchezza meravigliosa, e senza insistere oltre si allontanarono scomparendo nel buio della notte.

Preoccupante ricaduta del card. Perosi

La malattia del card. De Lai

Roma, 28, notte.

Ieri verso mezzogiorno le condizioni di salute del cardinale Perosi improvvisamente si aggravarono, al punto da far temere imminente una soluzione fatale. La infezione del sangue, prodotta dal favo, che si aveva ragione di ritenere vinta, era ricomparsa manifestandosi in un nuovo sviluppo impressionante. Il medico curante, dott. Giannuzzi, chiamò a consulto il prof. Marchiafava, che giudicò il caso gravissimo. Al consulto parteciparono anche il dott. Zandotti e il dott. Fea. Ieri sera il porporato ricevette prima il Viatico, quindi l'Olio Santo. Pio XI inviava la benedizione a mezzo del suo segretario mons. Confalonieri. Al momento del Viatico trovavasi presente mons. Grosso con altri monsignori dimoranti nel nuovo Palazzo del Santo Uffizio, ove il cardinale è alloggiato.

Stamane le condizioni dell'infermo sono apparse alquanto migliorate. Il dott. Fea ha formulato il bollettino seguente:

«Notte calma e riposo ad intervalli, temperatura 38.5, polso 125-130; lingua umida, stato generale discreto e migliorato rispetto a ieri sera; prognosi sempre riservata».

Anche il cardinale Gaetano De Lai, come vi informammo, si trova infermo fin da giovedì per bronchite influenzale. Ieri sera il medico curante dott. Borromeo tenne un consulto con il dott. Zeri. Il bollettino di stamane dice:

«Permangono le condizioni dello stato generale; espettorazione abbondante e facile e meno sanguigna. Temperatura 37,5; polso 70; aritmico intermittente, diuresi discreta».

Il Papa si interessa vivamente dello stato dell'infermo al quale per mezzo del cardinale Gasparri, amicissimo suo e antico compagno di studi, ha mandato auguri e benedizione. Molti altri cardinali, prelati e amici si sono recati presso l'infermo.

La Carta del Lavoro

Roma, 28, notte.

Il prossimo numero di *Critica Fascista*, rivista diretta dal sottosegretario alle corporazioni, on. Bottai, pubblicherà un articolo sul quale è messo in luce il valore nazionale della Carta del lavoro. L'articolo rileva che la Carta raggiungerà un notevole risultato nazionale; quello di costringere i vari elementi organizzati nella società italiana ad assumere piena responsabilità del nuovo loro compito storico e soggiunge:

«Il suo valore nazionale, la carta potrà ottenerlo indipendentemente da quelle che saranno le sue conclusioni pratiche ed il suo specifico contenuto. Che l'una o l'altra tesi prevalga su l'uno o l'altro dei diversi temi portati all'esame, ciò è del tutto indifferente. Lo Stato corporativo non è l'opera di un giorno o di un mese. Ma essenziale si è che la carta segni una grande manifestazione di alleanza e di fraternità nazionale. Essenziale si è che i rappresentanti di tutte le Confederazioni professionali accolgano senza riserve e senza sottintesi le proposizioni fondamentali che il Duce ha scolpito nel suo messaggio: «Parità di diritti fra le classi nel reciproci rapporti, subordinazione dei diritti dei singoli e delle facoltà delle categorie organizzate al principio della sovranità nazionale». Coloro che si attentassero a disconoscere questo significato della carta verrebbero a porsi nel medesimo tempo fuori della realtà e fuori del fascismo, il quale non mancherebbe di far rispettare le ragioni supreme del suo essere e del suo divenire».

L'insediamento del Direttorio di Savona

Savona, 28, notte.

Con l'intervento di tutte le Autorità locali, ha avuto luogo nel civico Teatro Chiabrera l'insediamento del nuovo Direttorio federale provinciale fascista. Vi intervennero i fascisti della città e dei rioni, la Milizia, Combattenti, gli Avanguardisti, i Balilla, gli Arditi d'Italia, i Sindacati, ecc. Parlò prima il cav. uff. Gallegra, presidente degli Enti autarchici di Genova, che volle offrire il nuovo gagliardetto alla Federazione provinciale fascista della quale era stata nominata madrina la signora Aonzo, consorte della medaglia d'oro e concittadino Giuseppe Aonzo, l'eroe della gesta di Premuda. Seguì un vibrante discorso del Prefetto di Savona, barone La Via, il quale, in ultimo, a nome del Governo nazionale, dichiarò insediato il Direttorio. Parlò infine l'on. Alessandro Lessona, segretario politico della Federazione e capo del Fascismo ligure, inneggiando all'Italia, al Re, a Mussolini, e all'avvenire di Savona.

I due vice-podestà di Milano

Milano, 28, notte.

Il grand'uff. Manlio Morgagni, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia «Stefani», e l'on. Ernesto Torrusio, sono stati nominati vice-podestà di Milano. Oggi stesso alle ore 16 essi hanno prestato giuramento nelle mani del Prefetto di Milano, cav. di gr. croce Pericoli, alla presenza del podestà di Milano on. Belloni, assistito dal segretario generale del Comune grand'uff. Pizzagalli, dal grand'uff. Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia» e dal segretario provinciale comm. Mario Giampaoli.

(Stefani).

I podestà di Intra e di Pallanza

Intra, 28 notte.

Sono stati nominati podestà di Intra e di Pallanza il cav. Riccardo Lucini e il comm. Piero Erba, già sindaci delle due città.

Il processo per l'uccisione dell'on. Armando Casalini

Roma, 28, notte.

Per il 28 marzo prossimo è stato fissato alla Corte di Assise Straordinaria il processo a carico del carpentiere Giovanni Corvi, nato a Caglio, Provincia di Bergamo, uccisore del deputato fascista Armando Casalini. La Corte sarà presieduta dal comm. Moroni e l'accusa pubblica sarà sostenuta dal comm. Ciuffi. L'imputato sarà difeso dall'on. Bruno Cassinelli. Si assicura che la vedova Casalini si costituirà Parte Civile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per due schiaffi, ricevuti da certo Giuseppe Mantelli, fumista, tale Umberto Poggi rimase infermo per circa 30 giorni. Il Mantelli è stato ora condannato a 40 giorni di reclusione.

A 5 mesi e 10 giorni di reclusione è stato condannato per bancarotta semplice e per truffa di lire 1400 il commerciante Rinaldo Sanguinetti, da Arquata.

DA BIELLA

Imputati di minaccie gravi ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di Antonio Versaldo in seguito ad un incidente avvenuto alla Tenuta Falno, di Villanova Biellese, i fratelli Giovanni Battista e Carlo Anghilante sono stati assolti. Difesa: avv. Ernesto Gatti.

DA CUNEO

Il commissario prefettizio ha disposto che il trasferimento dei mercati della frutta e verdura, uova e pollame, che doveva aver luogo nel Marzo p. v., venga differito sino alla completa ultimazione dei lavori deliberati per la sistemazione dei nuovi mercati in piazza del Seminario.

Il commissario prefettizio avverte che si è iniziato presso l'Ufficio anagrafico municipale il servizio per il rilascio della carta d'identità personale.

DA CASALE

Tre quintali di salumi sono stati rinvenuti nel canale Lanza, di Casale, prosciugato dalla Direzione dei Canali demaniali per l'annuale sistemazione degli argini. La scoperta fa pensare a qualche furto male riuscito od al proposito di qualche salumiere poco coscienzioso che abbia voluto liberarsi di merce che sapeva avariata.

DA VERCELLI

L'insediamento del nuovo segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati nazionali fascisti, Giorgio Pagone, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di corso Viareggio, si è svolto con una particolare cerimonia a cui hanno partecipato tutte le autorità e le rappresentanze sindacali della Provincia. Parlarono il segretario uscente, Edoardo Malinardi; l'avv. Gabasio, per i combattenti; il Prefetto, comm. Lauricella; il Podestà, ing. Tournon; il console Tomassucci, segretario federale del P. N. F., e il gonn. Bruna per i mutilati. A tutti rispose ringraziando il nuovo segretario provinciale.

DA INTRA

Per dispiaceri amorosi ha tentato di uccidersi gettandosi dal ponte del Giux la diciottenne Luigia Martinelli di Sona. Gli furono riscontrate all'ospedale contusioni multiple con stiramenti di commozione cerebrale.

E' morto in seguito a ferite riportate per una caduta durante le esercitazioni di alta montagna l'alpino sciatore Fanfani Laschini d'anni 23, da Varzo.

L'inaugurazione del Tribunale Militare di Casale

Casale Monf., 28, notte.

Nella vasta sala della Corte d'Assise di Casale ebbe luogo stamane la solenne inaugurazione del nuovo Tribunale Militare Territoriale del Corpo di Armata di Alessandria, che il Sotto-Segretario alla Guerra, generale Cavallero, volle con recente Decreto fare istituire nella sua città. Parlarono l'Avvocato Erariale cav. uff. Olivieri Bernardo, ed il sen. Battaglieri, per incarico del Podestà e del Foro casalese.

Presenziavano alla cerimonia con largo stuolo di ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito e della milizia in alta uniforme il Podestà, cav. uff. Cairo, il Vescovo della Diocesi, gli on. Mazzucco e Marescalchi, i generali Romei e Poggi, rispettivamente Comandante il Corpo d'Armata e la Divisione di Alessandria, l'avv. Erariale generale prof. Noseda, il rappresentante del Prefetto comm. Frattaroli, il questore Pegli e numerose altre autorità locali e rappresentanze.

Al termine della cerimonia il podestà e il sen. Battaglieri spedirono telegrammi all'on. Mussolini, al gen. Cavallero ed ai marescialli d'Italia, essi pure monferrini, Badoglio e Giardino. Il Tribunale, che è presieduto dal colonnello Pucci, più volte decorato al valore e di cui sono giudici effettivi ufficiali superiori del Presidio di Casale, inizierà regolare udienza con le cause in ruolo con la seduta del giorno 4.

Un matrimonio per 50.000 lire

Monza, 28 notte.

I carabinieri della Stazione di via Volturno ricevevano qualche giorno fa dalla signorina Cecilia Parisio fu Francesco, di anni 22, nativa di Gottolengo (Brescia), e residente nella nostra città in via Carlo Alberto 30, una denunzia di truffa a carico del rappresentante di commercio Ugo Stevani fu Carlo, di anni 41, stabilito a Monza in via Carlotti, e del fratello di lui, Amerigo. La Parisio narrò di aver conosciuto l'Amerigo Stevani nel maggio del 1926 a Varese, e di essersi a lui fidanzata. Qualche tempo dopo l'inizio della relazione, lo Stevani chiese alla signorina un prestito di 50.000 lire, somma della quale egli e il fratello avevano imperioso bisogno per il finanziamento della loro azienda, e poichè la signorina obbiettava di non disporre di tale cifra in denaro liquido, la consigliò a vendere un fabbricato di cui la stessa era proprietaria al paese nativo. Lo Stevani, anzi, accompagnò la fidanzata a Gottolengo, dove fu stipulata la vendita dello stabile in parola per 77.000 lire. Alcuni giorni dopo la Parisio versava alla moglie del futuro cognato, signora Cecilia Chiesa, un primo acconto di lire 27.000. Ma di ciò non furono paghi gli Stevani, i quali rinnovarono i loro inviti alla signorina, facendole anche balenare la possibilità, in caso di rifiuto, di rompere il fidanzamento; cosicchè essa si indusse a fare, nel corso del 1926, altri prestiti per 25.000 lire. In questi ultimi mesi, poichè l'Amerigo Stevani continuava a protrarre con ogni sorta di pretesti la data del matrimonio, la Parisio minacciò una denuncia all'autorità, e, poichè anche tale minaccia rimase senza effetto, mise in atto il suo proposito. I carabinieri, dopo aver accertato la consistenza delle accuse mosse ai fratelli Stevani, procedevano al loro arresto, denunciando a piede libero la moglie dell'Ugo, Cecilia Chiesa.

Garage distrutto da un incendio 7 macchine distrutte

Chiusi, 28, notte.

Un gravissimo incendio si è sviluppato oggi, verso le ore 15, al nuovo *garage* dell'Auto Amiata, che fa servizio pubblico fra Chiusi e Santa Fiora. Il *garage* appartiene alla ditta Bertieri e Compagni. In breve il fuoco prendeva vastissime proporzioni ed una ingente quantità di benzina si incendiava. Nel *garage*, oltre alla benzina, si trovavano sette macchine, che sono state completamente distrutte. Il fabbricato, infine, avvolto dalle fiamme, è crollato fragorosamente. Fortunatamente non si hanno a lamentare nè morti, nè feriti. Le cause dell'incendio non sono bene accertate: ma sembra peraltro che mentre alcuni operai stavano mettendo a posto dei fusti di benzina, due di questi fusti abbiano urtato fra di loro, provocando alcune scintille, che sarebbero state la causa dell'incendio.

BOLLETTINO METEORICO

27 febbraio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	16	7	sereno	
Milano	9	2	nebbia	
Genova	13	10	»	legg. m. calmo
Venezia	8	7	»	
Firenze	14	10	coperto	
Ancona	12	7	sereno	»
Bologna	10	5	nebbia	
Napoli	14	10	¼ coperto	»
Taranto	16	8	sereno	»
Palermo	20	7	»	»
Catania	19	10	»	»
Cagliari	14	4	»	»
Messina	18	11	¼ coperto	»
Trieste	12	7	nebbia	»
Trento	5	2	¾ coperto	
Fiume	10	3	nebbia	
Bari	14	9	sereno	legg. m.
S. Remo	17	14	»	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 11 Minima + 3

La giornata di ieri: coperto.

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 27 + 12
Temp. minima della notte dal 27 al 28 — 1,2

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1927

NASCITE: N. 27, cioè: maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Cappella Giovanni con Barutti Angelina — Giana Ettore. Arturo con Vilardi Maria — Graziano Enrico con Gozzo Verginia — Meneghini Armando con Marchioretto Maria — Pizzo Giovanni con Fousetti Maria — Rizzi Virginio con Miani-Belli-Blanes Anna — Rossi cap. Carlo con Campiotti Regina — Solarolo Carlo con Tallano Maria — Apicella Roberto con Mennuni Assunta — Borello Guido con Perol Giuseppina — Fantini Michele con Ghilardi Irma — Rapuzzi Giovanni con Costa Teresa — Taborzi Federico con Appendino Agnese — Bellia ing. Alberto con Rolla Margherita — Ferrabino Silvio con Chigo Giuseppina — Lorenzo Modesto con Tagliani Corinna — Deltoni Guglielmo con Marchisio Lucia — Di Tarsia di Belmonte ing. Edoardo con Ambrè-Roda Maria — Profeti Augusto con Rosa Angela — Lunelli Guido con Poltrocieri Eleonora — Gambino Aldo con Rosso Esterina — Ermigila Giambattista con Ferrero Maria — Gerotto Giuseppe con Bertone Emilia — Ghirardi Luigi con Coscia Teresa — Lodo Agostino con Brijetta Caterina — Zanotto Pietro con Fossati Vittoria — Raimondo Giuseppe con Sarto Marcella.

MORTI: Fortunato Annibale, d'anni 87, da Pale del Colle, agiato, corso Palermo 24 — Rossi Pietro fu Luigi, id. 58, da Marigarati, tipografo, via Osasalla 11 — Bianco Giacomo di Cristoforo, id. 72, da Montegrosso d'Asti, impiegato, via Mongrando 21 — Ramello Anna m. Marmo, id. 77, da Ossasco, casalinga, via Genova 44 — Barbotti cav. avv. Giovanni fu Pietro, id. 79, da Mondovì, professionista, via Cesare Battisti 7 — Ditazi Marcella vedova Pomarici, id. 47, da Concordia, casalinga, via Carlo Alberto 30 — Morello Carlo fu Ludovico, id. 58, da Cavagnolo, falegname, corso Moncalieri 3 — Lanfranco Virginia fu Giacomo, id. 15, da Broglio, sarta, via Artisti 13 — Rovaj Giuseppina vedova Quarona, id. 73, da Susa, portinaia, via Nizza 51 — Barberis Giovanni fu Giuseppe, id. 24, da Saluzzo, meccanico, via Petrarca 22 — Reggio Costantino fu Giovanni, id. 71, da Mombercelli d'Asti, magazziniere, via Baretti 36 — Negro Vittore fu Francesco, id. 66, da Avigliano V., manovale, via Villar 38 — Dotter Giuseppa fu Giacomo, id 72, da Torino, casalinga, corso Francia 106 — Ferrando Domenico fu Antonio, id. 60, da Chiesanova, manovale, via Montebracco 9 — Mereu Pietro fu Salvatore, id. 76, da Cagliari, pensionato FF. SS., via Rienzoli 21 — Morando Sebastiano fu G. B., id. 70, da Carro Tanaro, pensionato, via Beaulard 56 — De Consoli Giuseppina m. Grassia, id. 46, da Torino, casalinga, via Santa Giulia 49 — Rosso Giuseppe di Giovanni, id. 27, da Pecetto, contadino — Bellia Antonio fu Giuseppe, id. 66, da Floriana, magazziniere — Musso Luigia di Secondo, id. 14, da Torino, casalinga — Conca Giovanni Battista fu Luigi, id. 73, da Torino, sarto — Sampaoleri Enrico, id. 19, da Jesi, falegname — Boria Valentina m. Moiso, id. 24, da Trino V., casalinga — Porchietto Maria ved Rosso, id. 77, da Torino, pensionata — Lardone Lucia ved. Resiente, id. 77, da Virle, casalinga — Lajolo Ettore fu Luigi, id. 60, da Cossano Belbo, disegnatore — Alvarez Elena fu Riccardo, id. 24, da Buenos Aires, casalinga — Torchio Maurizio fu Giovanni, id. 73, da Tigliole d'Asti, pensionato — Ghersi Maria suor Teresa, id. 31, da Revigliasco T., religiosa — Champet Vittoria suor Maria del D. Salvatore, id. 75, da Torino, religiosa — Bracco Emilia fu Antonio, id. 31, da Viola, contadina.

Minori d'anni sei: N. 10. Totale: 41, di cui a domicilio 33; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 5.

I pugni non sportivi di un campione di «boxe»

Milano, 28, notte.

Il pugilista dilettante Alberto Daccò di Pietro, campione d'Italia dei medio-massimi era fermo nel pomeriggio di oggi in via Carlo Alberto angolo via Capellari, quando scorse un vigile affermare per il bavero un ragazzo che in una vicina tabaccheria aveva rubato alcuni pacchetti di sigarette. Il Daccò, chissà per quale motivo, interviene con aria prepotente intimando al vigile di lasciare libero il ragazzo, e poichè le sue parole non producevano il desiderato effetto, aggredì senz'altro il vigile, piantandogli due tremendi «diretti». Nacque subito, com'è facile immaginare, un indescrivibile parapiglia. Una folla numerosissima si radunò intorno ai due per assistere alle varie fasi dell'incontro fuori programma. Intanto, in soccorso del compagno che stava per avere la peggio, accorrevano altri quattro vigili; ma il Daccò, affatto intimorito, si scagliò contro di loro colpendoli ripetutamente con pugni di indubbio peso. Ci volle del bello e del buono prima di ridurre all'impotenza il violento, che finalmente fu immobilizzato e condotto al Commissariato di Palazzo Reale. Anche qui volle dare saggio delle sue qualità di pugilista, ma finalmente la forza pubblica potè avere il sopravvento, ed il suppur bollente pugilista fu rinchiuso in guardina.

LA STRADA

Motociclista sprofondato nella neve

Varallo, 28, notte.

Il motociclista Arturo Milanotti di anni 27 scendeva a forte velocità verso Novara quando ad un certo punto per un sasso che faceva deviare la macchina giù per la scarpata stradale, sprofondava e scompariva fra la neve, rimanendo sotto il peso della macchina. Fortunatamente però alcuni contadini presenti al fatto accorrevano in suo aiuto e riuscivano a salvarlo. La peggio toccò al giovane motociclista che rimaneva ferito in modo grave dalla motocicletta, agli arti ed al bacino.

Investito da un'auto

Biella, 28, notte.

Investito da un'automobile sconosciuta, Giuseppe Riva, di 18 anni, calderaio, ha riportato contusioni e ferite varie. Da Vigliano il Riva è stato trasportato al nostro Ospedale.

A proposito d'un processo

Riferendo il riassunto di una arringa al processo Cattaneo, è stato pubblicato che anche l'uccisione del povero Canuto sarebbe della malavita. Ora la famiglia Massa ci prega di far notare che Giorgio Massa, assolto dai giurati nel processo di revisione ad Alessandria, era estraneo alla malavita ed era anzi un bravo e onesto operaio.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

LAURA FASSO'

per sciagura alpina è mancata fra il candore delle nevi ieri, 27 Febbraio.

Danno la triste notizia: il padre ing. **Giovanni**; il fratello Ing. **Franco**; la zia **Maria Sezzano**; la nonna **Letizia Fassò, Nilla Sezzano**; le zie **Giuseppina** e **Maria Fassò**; gli zii Dott. **Gaudenzio**, Geometra **Carlo** colla moglie **Angela Pagani**, Avv. **Pietro**, Prof. **Luigi** colla consorte **Teresa Bruni**, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata ad Agnona (Valsesia), ove avranno luogo i funerali Mercoledì 2 Marzo, alle ore 11.

Per esplicito desiderio più volte manifestato dalla povera Cara si prega di non inviare fiori.

Torino, 28 Febbraio 1927.

Castellano - Telef. 41-222 - Primo Stabilimento Ital.

Vittima della montagna che tanto amava

LUIGINA RESEGOTTI

a soli 23 anni lascia nello strazio il papà Prof. Dott. **Luigi**; la sorella **Maria Antonietta** ed i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Valduggia (Valsesia). Quindi Mercoledì, 2 Marzo, avranno luogo i funerali.

UNA PRECE!

Cesana Torinese, 1.o Marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-222 - Primo Stabilimento Ital.

Domenica 27 Febbraio, dopo penosa malattia, serenamente spirava

Olognero Angelo fu Giovanni

Esercente — d'anni 28

Dànno il tristissimo annuncio: la moglie **Antonietta** col figlio; il fratello **Maurizio** colla consorte e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pianezza, Martedì 1.o Marzo, alle ore 16. (12837

Giovedì, 3 Marzo, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, dalle 6 alle 11, verranno celebrate messe consecutive di trigesima, ed alle 11 messa cantata, in suffragio dell'anima cara del compianto

Dottor Francesco Rodano

La vedova, il figlio, i parenti, saranno grati e sentitamente ringraziano tutti quelli che verranno unirsi alle loro preghiere. (12838

Nel primo doloroso anniversario della perdita del

Barone

Comm. Avv. Gerolamo Cantoni

Sabato, 5 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di San Secondo, verrà celebrato un funerale in suffragio della sua anima eletta.

La vedova ed i figli saranno grati alle gentili persone che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Caucino Giuseppina Ved. Zanone

d'anni 83

Ne dànno la triste notizia i figli **Virginio** colla moglie **Miene Carolina**; **Riccardo** colla moglie **Dotto** e figli; **Maria** in **Barbera** e figli, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani nel pomeriggio in Pavignano (Biella). (A

Alle ore 4,30 di oggi, munito dei conforti della Santa Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 70,

MORANDO SEBASTIANO

Desolati, ne dànno il triste annunzio la vedova **Maria Bergonzi**; i figli **Francesca**, Suora dell'Ordine delle Figlie di Carità; **Gisella** col marito Rag. **Giacomo Pessivola** e figli; **Giuseppe** con la consorte **Egle Carozzi** e bimbi; **Francesco** con la consorte **Gina Mola**; la sorella **Paola** e parenti tutti.

Per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo Martedì 1.o Marzo alle ore 9, partendo da via Beaulard, 56.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorare la cara Salma.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La **Banca Donn** partecipa con dolore la morte del Signor

SEBASTIANO MORANDO

padre del suo Procuratore Sig. **Giuseppe Morando**. (12827

Stamane, alle ore 6, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Prof. Dott. Lorenzo Scofone

Membro ordinario della Regia Accademia di Medicina di Torino

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Iole** col figlio **Enrico**; la suocera **Italia Carmignani** ved. **Possevini**; i cognati Dottor **Francesco**, **Augusto** con la moglie **Angiolina Mancuso** e figli, **Andrea** con la moglie **Clelia Pronzato**, **Giovanni**; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bruno (Alessandria), Mercoledì 2 Marzo, alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Bruno, 28 Febbraio 1927. (A

Dopo quarant'anni di intelligente e intenso lavoro in geniali concezioni artistiche, si spegneva stanotte, munita dei sacro crisma, l'esistenza onesta di

ETTORE LAJOLO

Disegnatore Principale al Catasto di Stato

d'anni 60

Angosciati, ne dànno l'annunzio i fratelli: Cav. Geom. **Oreste**; Prof. **Annibale**; **Cesare**, Disegnatore P.le; **Achille** e sorella Prof. **Elisa** Ved. **Balestra**.

I funerali seguiranno Mercoledì 2 Marzo, alle ore 8, partendo dal Pensionato di corso Casale, N. 56.

Torino, 28 Febbraio 1927. (12856

Oggi mancava ai suoi cari

MEREU PIETRO

Capo Gestione FF. Stato a riposo

Ne dànno il triste annunzio i figli Avv. **Francesco** e **Carlo** con la moglie **Triccò Marina** e figli; la sorella **Giuseppina**; il fratello Cav. Uff. Avv. **Francesco**; i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 9, partendo da Via Rienzoli 21; quindi la Salma sarà trasportata a Savigliano nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Torino, 28 Febbraio 1927.

Castellano - Telef. 41-222 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane, alle ore 5, decedeva, dopo lunga e penosa malattia, il

Dott. Bartolomeo Vallauri

d'anni 65

Medico Condotto del Comune di Dronero

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Abate Erminia**; la figlia **Anita**; la sorella **Seconda** Ved. **Riberi** ed i parenti tutti.

Dronero, 28 Febbraio 1927. (1710

Santamente come visse, si è spenta, munita dei conforti religiosi,

Maria Porchietto Ved. Rosso

Ne dànno il doloroso annunzio la cognata **Giuseppina Rosso** e figli; le nipoti **Rosso** e **Rivà**; i cugini **Beria**, **Alberti**, **Baglione** e parenti.

I funerali avranno luogo Martedì 1.o Marzo, alle ore 10, partendo da Via Nizza, N. 14.

Torino, 27 Febbraio 1927.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia della compianta

ASTRUA ELISABETTA

ringrazia vivamente per l'affettuosa dimostrazione tributata alla cara Estinta.

La messa funebre verrà celebrata nella Chiesa di S. Alfonso (Campidoglio), alle ore 8 di Giovedì 3 c. m. (12868

Giovedì, 3 corrente mese, alle ore 10,30, nella Chiesa di N. S. del Carmine, si celebreranno messe in suffragio dell'anima del compianto

Avv. CARLO RIZZOLIO

Le famiglie **Rizzolio**, **Gilodi**, **Lenzi** saranno riconoscenti verso coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

ESPORTATORI

Dispongo affezionata vecchia primaria clientela COLOMBIA, EQUATORE, PERU', CHILI', paesi interni e costieri. Garantisco importanti affari. Tratterei come viaggiatore-rappresentante, spese mio carico: Drapperie; Cotonerie; Lanerie; Maglierie; Calze; Copriletti; Tappeti e Arazzi; Confezioni cotone, camicie, pijamas; Vestitini e abiti; Ombrelli; Calzature uomo e bambini. Se qualche esportatore volesse proporre altri articoli si potrebbero esaminare. Referenze bancarie e commerciali ineccepibili. FIORINI, Corso Buenos Aires, 65, Milano.

La seta è quanto v'è di meglio per abbellire la donna.

La donna in generale dà la sua preferenza agli abiti di seta perchè sa che questo prezioso tessuto è quello che più d'ogni altro l'abbellisce e la rende leggiadra. Non sono poche le Signore che dalla camicia giungono alla toilette adornandosi esclusivamente delle sete più fini: Crêpe de Chine, Foulard, Chiffon, Japon, Crêpe Marocaine, Georgette, ecc. e si può affermare che non vi sia donna la quale non possegga qualche indumento di seta: Veste e sottoveste, Combinazione, Culotte, Calze, Golfs, Sciarpe, Camicetta, Fazzoletto, Cravatta.

Se si affidano tessuti così delicati a mani inesperte o se si usano saponi comuni e scadenti, composti molte volte con materie nocive, si ha la certezza che in breve tempo i più bei capi che formano il corredo e la delizia della Signora, ben presto si consumano.

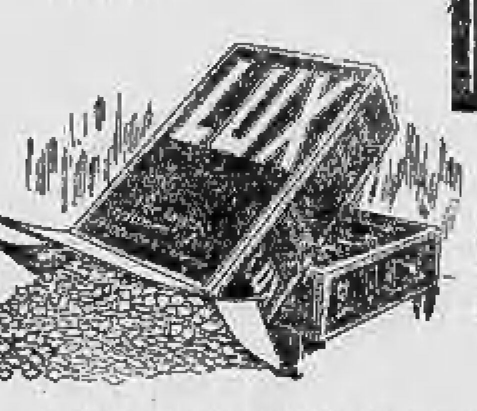
È sempre cosa spiacevole veder consumare anzitempo un oggetto caro anche per la Signora che può spendere.

Ma c'è il rimedio. *Il LUX allunga la vita ai tessuti più delicati.* I tessuti non perdono alcuna delle loro proprietà e freschezza ed i colori mantengono la vivacità primitiva.

L'uso del LUX è semplicissimo. Sciogliete tre cucchiai di LUX in due litri d'acqua bollente e rimestate fino ad ottenere una abbondante schiuma. Intiepidite aggiungendo tre litri circa di acqua fredda. Immergete gli indumenti e rimuoveteli; spremete leggermente senza torcere per espellere le impurità, indi sciacquate più volte in acqua fresca; stendete e stirate con ferro non scottante quando gli indumenti sono ancora umidi.

Il LUX è anche insostituibile per lavare le lanerie e tutti gli indumenti fini.

LUX



Campione gratis! Impostate questo tagliando oggi.

TAGLIANDO
S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)
Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, abbonando per farne una prova.
Nome ____
Indirizzo ____
S. 7 *(Si prega di scrivere chiaro.)*

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

In epoche di epidemie - Gripppe spagnola
fate uso regolare dell'Acqua purgativa NATURALE

Hunyadi János

la quale evacuando sommamente il tubo digestivo, impedisce la formazione di prodotti viziati e elimina dal sangue gli elementi tossici che vi si introducono. L'acqua « Hunyadi János » gode di una riputazione universale e popolare. Amica dello stomaco, non purgatrice, essa può essere considerata come l'acqua purgativa igienica, il suo uso continuo non irrita le vie digestive e non debilita l'organismo.

••• Qual'è il rimedio che ha rimesso il tuo bambino in così buono stato?

••• Il Proton.

1-212

SPECIALITA' TERAPEUTICHE NAZIONALI
AUGUSTA
Via Roma, 28 - TORINO - Galleria Nazionale

TROFEON
RICOSTITUENTE SOVRANO
Alimento del Sangue e dei Nervi
guarisce radicalmente
ANEMIA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
PRINCIPALI FARMACIE
Ogni bottiglia L. 7,70

SIFILIDE
Postumi e complicaz. nervose e tardive. ENDOV. di 914 e NEOSPIRONAL
Malattie del sangue - Impotenza - Neurastenia
STUDIO CLINICO
Dott. B. GAZZONE — PIAZZA STATUTO, 14
Ore 11-15 - 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA — Cliniche universitarie — PARIGI

SIFILIDE Veneree Pelle
Impotenza - Artrite - Tabe
via PO, 28, p. 1. Ore 10-13 e 17-19. Fest. escl.
Cav. Dr. F. LEVI, già ass. Cliniche spec. di LONDRA, VIENNA, PARIGI 1910-1926

Dott. BARAVALLE SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 17 bis - Ore 13-14; 18-20 Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N. 2
Feriali ore 15-16; 16-17; 19-20 — Festivi ore 11-13.

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Bellezia cinque, P. Nuova
Sale separate - Lingue estere ore 8-11; 13-17; 19-21.

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle Dr. Cav. ZONI
Via S. Anselmo, 6 Feriali 14-16 e 19-20; Festivi 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. MACCHIAVELLO, via Gioberti, 5 — Ore 10-12 e 17-21

Ulceri, Scolo, Gonzalla, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

SIFILIDE VENEREE - PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate: ore 16-20

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 8, via P. Carlo

LEVATRICE LUPOTTO
Cure, Pensione
gestanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta N.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercantini, ...

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCASI cubilot per produzione ghisa 5, oppure 10 quintali ora. Inviare caratteristiche offerte. Scrivere cassetta 60 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34052

POMPE, pompe, pompe, per travaso vino, per ogni uso, a mano ed a motore. Barbero, Baltazzi, 5.

VIVAI, erbe, corso Moncalieri, 222, frutteti, pescheti, parchi, Magnoglio, Cedrus, Rosai, Gelsi. Visitate. 34010

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AIUTANTI ricamatrici e crochettiste occorrono a Sorelle Trinchero, piazza Carignano, 6. 64496

BELLOM 5.e piazza Castello cerca lavoranti aiutanti corpiste lupaniste, buona retribuzione. 12618

CERCASI da importante stabilimento meccanico Torino provetto disegnatore meccanico, referenze, pretese, posti occupati. Scrivere Cassetta 50 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34050

CERCASI da lanificio importante, provetto magazziniere filati, che possibilmente abbia tenuto eguali mansioni stabilimenti tessili. Indicare posti occupati, referenze, età, condizioni richieste. Scrivere cassetta 31 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1696

IMPIEGO interessante a persona disponga 10-20 mila, serietà. Scrivere dettagliatamente a Cassetta 167 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca segretario officina molto abile, pratico paghe, cottimi. Indirizzare offerte con referenze Cassetta 58 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34010

ISPETTORI produttori, pratici trattare clientela privata, buone referenze, cercansi. Energo, via Nizza, 43. 34016

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DONNA anziana cerca domicilio curare ammalati. Rosi, corso Valdocco, 13. 64459

GIOVANOTTO ventitreenne, bella presenza, offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 55 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34062

VENTICINQUENNE, presenza, esperta, affettuosa, massima serietà fiducia, referenze, ottima massaia, collocherebbesi famiglia signorile oppure governante persona sola. Scrivere Stagno, via Tripoli, 21 Biella. 34070

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE 30.000 cedesi negozio mode centralissimo. Ferro, via S. Secondo, 12. 18784

AFFARONE, 30.000 cedo Bar, Pasticceria, Stazione Centrale. Pio Quinto, 10. 34074

AFFIATISSIMA macelleria ovina, centro operaio, lunga locazione, cedesi. Bersano, San Tommaso, 26.

CEDESI officina stampaggio piena efficienza causa cambio lavorazione. Scrivere Cassetta 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12607

CHIOSCO da rivendite, causa malattia. Giocattoli. Via Nizza, 13. 64451

FORNACE Calce Cementi, importanti sedimenti Monferrato. Cedesi condizioni occasionale, eventualmente costituirebbesi anonima. Avvocato Gennaro, Francesco Assisi, 21. 33268

NEGOZIO coloniali principale arteria Genova fortissimo reddito cedesi desiderando ritirarsi affari. Scrivere Lanza, Brigata Liguria, 1/4 Genova.

NEGOZIO liquori grandissimo quattro occhi oltre entrata posto via XX Settembre, affittasi. Scrivere Spallarossa, piazza Francia, 1/1 Genova. 12603

RIMETTESI negozio vuoto con retro adatto qualsiasi genere. Pettiti, Sommeiller, 19. 64176

SPECULAZIONE offresi subito a giovane disponga 60-70 mila disposto recarsi fuori. Assoluta garanzia. Scrivere Cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64419

3500 mireria, camera, cucina, fitto militissimo. Corso Vercelli, 115, Calzetteria. 34073

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

SOTTOCOSTO vendo 100.000 palazzina in Camogli ammobiliata 2 appartamenti affittati uno libero 12 ambienti terrazzi giardino vicinissimo stazione spiaggia. Chiesa. Rapallo. 1687

VILLETTA ammobigliata 6 camere, terreno cintato, superficie 3000, vicino Rangilio, tram 37, vendesi 125.000. Valenzano, Madama Cristina, 67. Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI, libero, adatto garage, carrozzeria, officina, magazzino, mq. 300, con tettoia, cortile. Via Lessona, 38, Bajina. 12808

AFFITTO due camere libere subito. Via Bessagnese 9, Borgata Ceronda, tram 13. 64457

AFFITTO grandi locali uso ristorante sul mare cittadina riviera, appartamenti, camere anche mobiliate stesso nuovo palazzo. Sanarego, Genova, Palazzo Doria, oppure Bagni Colombo, Albissola.

ALLOGGIO signorile, in palazzo su piazza, centralissimo, sette vani, 1o piano, vuoto o con elegante mobilio, vendo prezzo di costo. Libero, comodità pagamento. Scrivere cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34070

A prezzo convenientissimo vendesi, vicinanza Valentino, locale piano terreno, mq. 64, libero, Barbero, via Principe Tommaso, 28. 64430

CEDESI a Roma via aristocratica frequentatissima, grande elegante magazzino, tre vetrine, adatto articoli di lusso. Scrivere Cassetta 1 B, Unione Pubblicità Milano. 1684

CEDONSI due camere mobiliate. Rivolgersi portinaio, via Belfiore, n. 10. 34000

DUE camere, poco rilievo. Via Pisa, 15, ore 13-14.

OCCASIONE vendo alloggio libero, 4 camere primo piano. Corso Re Umberto, 38. 34049

SETTEMILA rilevasi alloggetto tre camere mobilio come nuovo libero subito. Bergamaschino, Scana 10, ore 14-15, 21-22. 34063

SPAZIOSI locali d'affittare con ampie vetrine ad uso esposizione, uffici o deposito, con grande magazzino sotto portico e garage. Via Sacchi, 36. Visibile dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. 1677

VENDESI alloggio 4 vani proprietà Porta Nuova, piano primo, oppure azienda commerciale redditizia. Ferro, S. Secondo, 12. 34080

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO camera ammobiliata a persona seria Porta Nuova. Portinaio, Gioberti, 25. 34069

CAMERA con quattro letti, adatta quattro amici, libera subito, affittasi. Caseglio, Lanzo, 111. 64480

CAMERA mobiliata, con pensione famigliare fine, offre signora non affittacamere. Ricami, Madama Cristina, 102. 34083

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli, argenterie, compro, superando qualsiasi offerta. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 1985

A A A A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smoking, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, trentanove, non succursale via Principe Amedeo, 44. 12825

AVVENENTI figure cerchiamo prepararle casa propria carriera cinematografica. Scrivere, Antica Tipografica, Venezia. 1292

CARNEVALE Fonografi Lire 186 dischi 7.50. Riparazioni. Deroasi, via Maria Vittoria 42. 12289

LAMPADARI ricco assortimento. Acquistate direttamente Officina Tommasini, corso Vercelli, 65.

META' prezzo fotografica Ica formato cartolina, binoccolo teatro Goerz nuovissimi. Pesal, Re Umberto, 36. 64612

PIANOFORTE occasione vendesi. Albera, Lagrange, 29, tutti i giorni, ore 19-21. 34065

PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro vendo noleggio. Perio, Maria Vittoria, 31. 12758

SALA pranzo lussuosa vendo stile rinascimento antico. Prezzo convenirsi. Via Bra, 31, drogheria.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 12487

VENDO trapezza vetri, Olivetti, cabina telefonica, mobili ufficio, miglior offerente. Telefono 43-405.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AD agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Chiappori, Oneglia. 12606

CERCANSI da grande distilleria italiana Agenti per Tortona, Alessandria, Casale, Asti, Cuneo, Novara. Offerte dettagliate documentando capacità. Scrivere Cassetta 10 P. Unione Pubblicità, Genova.

INTRODOTTISSIMO assumerebbe rappresentanza cementi Provincie Como, Milano. Referenze primo ordine. Casella 1618 S. Unione Pubblicità, Como.

PIAZZISTA cercasi smercio acqua da bucato. Scrivere Cassetta 56 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34084

Automobili, biciclette e sports 11
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALFA ROMEO modernissima, guida interna Weymann, sei posti. Visibile corso Vinzaglio, 3.

FIAT due torpedo buonissime vendo occasione partenza. Via Domodossola, 65. 64425

INDIAN Scout 1926 come nuova, carrozzino lusso, bollata, perfettissima, equipaggiamento elettrico, gommata balloon, vendo occasione. Novaresa, Bussoleno. 64294

OCCASIONISSIMA: Vendo Ciclomotore Olimpo qualunque prova. Garanzia. Lavello, Moretta 25.

VENDO 15 B. L. camioncino tipo 2, trattrice, furgone 15 ter. Camion altre marche. Via Chivasso, 7. 1000 pneumatici occasione, prezzi imbattibili. L'Americana Gomma, via Drovetti, 20. 33086

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

TUMORI SCIRRO - CANCRO
Cura senza operazioni
Dr. PIANA - Torino, via Bidone, 24

Tipografia del giornale LA STAMPA